Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 12 Aprile 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca (Segnendo la Cronaca)
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

6 Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Sonnino, N. 7 - Progetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 13-089 - 53-063

ARCHIVIO STORICO

UN'ALTRA MERAVIGLIOSA IMPRESA DELL'ALA ITALIANA

L'asso di guerra Donati sale a 14.500 metri

e stabilisce il record mondiale assoluto d'altezza per aeroplani

ROMA, 11 notte.

Stamane presso l'Aeroporto di Montecelio, debitamente controllato dai commissari del Reale Aeroclub d'Italia, si è svolto, da parte del nostro asso di guerra comm. Renato Donati, un volo per battere il «record» mondiale assoluto di altezza per aeroplani detenuto dal francese Lemoine con 13.661 metri, raggiunti il 28 settembre 1933.

L'aviatore, partito alle ore 11,38, ha atterrato regolarmente alle ore 12,53, dopo avere oltrepassato la quota di 14.500 metri, battendo così notevolmente il precedente «record». Alla prova massima, il pilota ha trovato temperature bassissime che hanno raggiunto i 56 gradi sotto zero. Data la rapida velocità di discesa, subito dopo l'atterraggio il comm. Donati è stato colpito da leggero «choc» nervoso, da cui si è prontamente rimesso.

L'apparecchio adoperato è un Caproni biplano appositamente costruito. La preparazione del «record» è stata curata in ogni particolare dal Centro Sperimentale di Montecelio.

L'eroico ardimento

Roma, 11 notte.

Non erano molti stamane coloro che la conoscenza del tentativo a cui Renato Donati si accingeva ci erano dati convegno al vasto aeroporto di Montecelio; una ventina di persone a occhio e croce fra cui i tre delegati dell'Aero Club Italiano duca Marcello Diaz, marchese Michele Borea d'Olmo e principe Fortunio di Belmonte con il cronometrista Damiani, il colonnello Del Buono, presidente della Commissione sportiva centrale del R.A.C.I., il colonnello Gelsetti, il colonnello Neri, il maggiore Cattaneo, il maggiore Rampelli, capo Ufficio stampa dell'Aeronautica, alcuni ufficiali addetti all'aeroporto e un gruppetto di giornalisti fotografi e cinematografisti.

Un'ora e un quarto di volo

Il mattino era limpido e puro. Donati, che da parecchi giorni, spiando il tempo favorevole si recava a dormire all'aeroporto, era già sul campo e stava facendo la consueta toeletta per le supreme altezze indossando pesanti abiti riscaldati elettricamente. Poco discosto i motoristi si affaccendavano intorno all'apparecchio, un Caproni 114 dalle ali sensibilmente più larghe del tipo comune, munito di motore Alfa Romeo Pegaso di poco meno che cinquecento HP.

Verso le 11, annunciato dai tre squilli regolamentari, è arrivato l'atlantico generale Valle, Sottosegretario alla Aeronautica, con i suoi aiutanti di volo, il maggiore Biseo con il generale di divisione aereo Liotta e l'asso Francis Lombardi. Alle 11,15 l'ufficio di sorveglianza dava per buone le non buonissime le condizioni meteorologiche. A terra vento moderato e fresco, la aria varia e accenna delle quote ma non tale da molestare il volo. Donati poteva partire. Il pilota, imbacuccato, si è congedato dai presenti e salito sull'apparecchio è apparso nel cavo della carlinga controllando il collegamento della bombola di ossigeno sufficienti per tre ore, considerando un consumo di dei litri al minuto.

Il cronometrista Damiani alle 11,38' e 45" ha dato il via. Rapidissimo l'aviatore ha decollato spingendosi verso sud e scomparendo ben presto agli sguardi degli spettatori. Il record di Lemoine, battuto nel settembre dello scorso anno con un Potez 50, era di 13.661 metri. Per superarlo Donati avrebbe dovuto toccare all'incirca i 13.900 metri. Al solo pensare a tale quota stanziamo comodamente sul campo con quel freschetto che spirava (e non si era che a... 3 metri sul livello del mare) c'era da rabbrividire.

L'attesa non è stata breve. Per oltre un'ora si è scrutato invano il cielo. L'aviatore era lontano verso il sud. Riuscirà, non riuscirà? Trepidanti interrogativi correvano di bocca in bocca ma una ferma fiducia splendeva negli sguardi. A un tratto ecco il megafono ad annunciare che l'aeroplano era di nuovo in vista. Ricerche inutili poi un breve grido: Eccolo!

L'aviatore atterra e sviene

Discendendo strette spirali, il velivolo sfilava attraverso le nubi in uno squarcio di azzurro. Occhi esperti intravvidero qualche sbandamento in quella discesa, qualche incertezza come se il pilota non avesse più il perfetto predominio dell'apparecchio. Impressioni? Istanti d'ansia? L'aeroplano scendeva ancora, toccava terra al margine del campo lontano e a terra, in lungo di fermarsi, continuava a rullare sul campo disegnando dei grandi cerchi.

Che cosa era accaduto? I motoristi, ufficiali, aviatori, avvicinavano verso l'apparecchio che continuava a girare sul campo lontanissimo. Sulla carlinga l'aviatore appariva privo di sensi, il capo reclinato, il braccio inerte. Donati era svenuto. Evidentemente con uno sforzo nervoso l'atleta aveva lottato per rimanere padrone di se stesso fino all'ultimo, e solo quando aveva sentito le ruote del carrello toccare terra, aveva chiuso il gas e si era abbandonato. Egli però era stato bene accorto la manetta a poichè nell'abbandonarsi il suo piede aveva premuto sul comando del timone di direzione, l'apparecchio aveva continuato a rullare sul campo. Accertata la realtà delle cose, un motorista è salito sulla fusoliera ed ha chiuso il gas fermando l'apparecchio.

Sopraggiungono intanto la Croce Rossa. Donati è stato tratto fuori dell'aeroplano. Il medico gli ha tastato il polso: 100 battiti; alla partenza erano 90 per tachicardia emotiva; al normale dovevano essere una settantina. Dunque polso buono e cuore puro. Data la situazione impossibile stabilire un rapporto fra il ritmo del cuore e il ritmo respiratorio. Sarebbe stata una osservazione importante.

Donati era come assente, rosso in viso, gli occhi iniettati di sangue e sbarrati. Egli si lamentava, perchè aveva l'impressione di avere rotto l'apparecchio atterrando. Lo si è assicurato che l'atterraggio era stato felice. Ma egli rimaneva assente e passivo bevendo il cognac che il medico gli porgeva. Solo poco dopo tornato in coscienza a chi lo voleva sollevare mormorava: «Lasciatemi stare».

56 gradi sotto zero

La ripresa è stata graduale ma lenta. Quando lo ha visto sollevato, il generale Valle lo ha abbracciato e baciato gridando: Per Donati «Eja». Un applauso ha fatto eco. Donati che cominciava a sorridere compiaciuto, scuoteva la testa salutando il generale Valle che lo accoglieva nella sua automobile. Alcuni amici tentavano di slacciargli i guanti e la maglia ma egli gridava dolorosamente: «Lasciatemi stare!». A chi gli domandava: «Hai avuto freddo?» rispondeva con una smorfia. Smorfia significativa se si pensa che — come dice il comunicato — l'aviatore ha trovato una temperatura di 56 gradi sotto zero. All'infermeria dell'aeroporto ha trovato cure e riposo. Dopo un sonno ristoratore è apparso ristabilito ma conservava ancora un lieve stordimento e un generale indolenzimento del corpo.

Il volo è durato esattamente un'ora e 25'. Spingendosi verso sud Donati aveva raggiunto la quota massima sopra Gaeta che aveva distinto nettamente attraverso uno squarcio aperto in fra le nubi ma poi la cortina si era chiusa ed egli aveva navigato in un letto di bambagia. Aveva avuto la sensazione che forzando avrebbe potuto salire ancora qualche centinaio di metri ma ormai la sua resistenza fisica era sul punto di spezzarsi.

Nella discesa aveva più volte tentato scuotere l'apparecchio di onde suscitare di testa: fenomeno non infrequente nelle altissime regioni atmosferiche. A un certo punto ricordava di avere fatto uno sforzo enorme su se stesso per non perdere i sensi fino a che aveva inteso l'apparecchio ponersi per terra e aveva smarrito la conoscenza di sè con una vaga impressione di avere retto l'apparecchio orizzontale.

L'altimetro gli aveva dato l'altezza massima raggiunta di oltre 14.500 metri, ciò che gli aveva dato tanto stordimento e una sensazione di gioia. I barografi sono stati requisiti dal commissari dell'Aero Club che nella giornata di domani, secondo la procedura, ne faranno la lettura proclamandone i dati; questi saranno poi comunicati alla Federazione Aeronautica internazionale per la omologazione. La notizia del primato conquistato ha provocato manifestazioni di schietta esultanza.

L'aviatore Renato Donati non ha bisogno di presentazione. Nato a Forlì 38 anni or sono, partecipò alla guerra come ufficiale pilota e conquistò quattro medaglie d'argento abbattendo ben undici apparecchi nemici. Specializzatosi in voli d'altezza, nel 1927, conquistò il primato mondiale assoluto su di esso tolto per una macchina questione di procedura. La Federazione Aeronautica internazionale trovò che non era stata applicata non ricordiamo più quale disposizione di regolamento e Donati vide sfumare dopo averla stretta nel solido pugno l'agognata vittoria. Non disse nulla perchè non è uomo di troppe parole ma gli amici capirono che la delusione non era stata lieve. Il suo rammarico era quello di un uomo che si era preparato coscienziosamente e sapeva di avere meritata la vittoria: ricominciare da capo doveva parergli duro. Però Donati ricominciò tendendo all'alto con pensiero costante.

Ricordiamo d'aver visto una volta Donati di ritorno da un volo negli spazi siderei atterrare sul campo del Littoriale con il motorista totalmente svenuto. Il povero diavolo, benchè di costituzione robusta, non aveva resistito alla temperatura dei 10 mila metri. Più interessante ancora quello che accadde a Donati stesso in un volo di allenamento anteriore al fortunato tentativo del 1927. Quella volta fu il pilota che perdette i sensi e capitombolò a ruzzoloni per parecchie migliaia di metri fino a che prima di toccare terra definitivamente ripreso quel tanto di coscienza che gli valse a raddrizzare l'apparecchio e a posarlo intatto sul campo. Una avventura insomma assai peggiore di quella di oggi.

A parte il record del 1027 Donati ha conquistato numerosi altri primati. Ricorderemo che nel gennaio 1930 conquistò il primato di durata e di distanza per la categoria degli aeroplani da turismo e che per la stessa categoria conquistò più volte il primato di altezza nel febbraio del 1930 e nel dicembre 1932.

L'ambito primato

Renato Donati, il pilota della vecchia guardia, l'asso di guerra, ha ridato a distanza di sette anni un ambito primato aviatorio all'Italia: il record d'altezza.

Nell'ormai lontano dicembre del 1927 sul campo dell'Aeronautica d'Italia a Torino il popolare aviatore riusciva a stabilire un nuovo meraviglioso record, giungendo sul campo allo stremo delle proprie forze. Il record aveva non veniva omologato dalla Federazione internazionale che s'era attaccata a non sappiamo quale cavillo. Donati non parlò più di record d'altezza ma non abbandonò il suo sogno. Figlio della volitiva e forte Romagna, si preparò in silenzio, non abbandonando mai gli allenamenti, battendo nel frattempo alcuni record d'altezza per apparecchi da turismo.

A distanza di nove anni, come dicevamo, il popolare aviatore, non più giovane, ha dimostrato di possedere integre le sue doti fisiche e morali dando all'aviazione Fascista, che già possiede il meraviglioso primato della più alta velocità, quello non meno ambito della più grande altezza. Ieri, come nel lontano giorno del dicembre del 1927, il valoroso pilota ha dato tutto se stesso per conseguire la meta che si era prefissa, giungendo sul campo avendo ed allo stremo delle proprie forze, ma vittorioso. Magnifico esempio di forza morale!

L'ambito primato viene tolto alla Francia, che a sua volta l'aveva strappato all'America. L'aviazione francese era fiera di questo record che viene considerato come uno dei più difficili da conseguire. L'aviatore Lemoine che ne era il detentore aveva raggiunto 13.661 metri. Donati ha volato a 14.500 metri. Lemoine, che nella stampa francese specializzata, ha in una serie di articoli, dicendo come era giunto al record e quale era stata la sua preparazione, preparazione lunga e minuziosa che va dal vitto speciale che si deve adottare, alla cultura fisica necessaria per mantenere nella sua piena efficienza la respirazione, oltre s'intende la minuziosa messa a punto dell'apparecchio, stava per tentare di battere il suo proprio record.

Il giornale che pubblica gli articoli, dava anche uno sguardo generale ai vari tentativi che si stavano preparando nel mondo per strappare a Lemoine il suo record. Di Donati però non si faceva parola. E Donati, con la sua aria sbarazzina che lo fa parere un ragazzo (quella stessa aria che aveva in guerra dove, abbattendo undici apparecchi nemici si guadagnava quattro medaglie d'argento al valore) si prendeva il lusso, alla chetichella, di battere il record del francese di quasi 2000 metri!

Il fresco Donati, in silenzio si era pero preparato scrupolosamente a questo record. Come dicevamo, il record d'altezza è uno dei più lunghi nella preparazione. Il pretano non si rende conto forse delle difficoltà che presentano i voli d'altezza ed i rischi che comportano. A certe altezze, tutto diventa complicato, problematico, arduo: anche il più piccolo movimento. Manca naturalmente l'aria per la respirazione e bisogna portarsi l'ossigeno in apposite bombole, abituandosi già dalla partenza alla respirazione, e poi dosarlo sapientemente per non correre il rischio, se si vede si protrae più del preventivato, di aver consumato la provvista prima che si sia ridisceai a una quota dove il suo uso sia superfluo.

Il freddo, altro terribile nemico e la rarefazione dell'aria. La temperatura discende a livelli polari e occorre essere corazzatissimi contro tutto ciò. Corazzati beninteso non solo per quello che concerne gli indumenti che sono a riscaldamento elettrico, ma nel fisico: cuore, polmoni, sistema circolatorio e nervoso devono funzionare a dovere.

Il rifornimento dell'apparecchio poi diventa difficile, difficilissimo e per salire bisogna saper sfruttare a meraviglia il motore, e le più lievi correnti, strappando metro su metro con prodigi di abilità. Una prova severissima insomma, sia per gli uomini che per le macchine.

L'ala Fascista che sotto una guida che non può fallire continua la sua marcia irresistibile, dimostra ancora una volta al mondo, col nuovo record di Donati, il valore dei suoi tecnici e dei suoi piloti. Essa è oggi la più veloce e quella che è salita più in alto.

G. T.

I primi tre rintocchi della campana della torre di Sabaudia

Roma, 11 notte.

A Sabaudia, dove fervono i lavori per l'inaugurazione del nuovo centro rurale, si è svolta stamane una significativa cerimonia.

Il Vescovo di Terracina, Sezze e Priverno mons. Navarra ha proceduto alla benedizione della campana della Civica Torre. Erano presenti il Commissario speciale per l'Agro Pontino, Prefetto Le Pera, il Commissario governativo per l'O.N.C. e Podestà di Sabaudia on. Cencelli, il Segretario politico del Fascio, gli ingegneri costruttori e i progettisti dei vari edifici, un gruppo di giornalisti e di turisti stranieri in visita nella zona delle bonifiche e tutti i sei mila operai addetti ai grandi e sonanti cantieri qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Dopo la benedizione, alla quale ha assistito come madrina la consorte del dirigente di uno dei cantieri, con un martello sono stati fatti echeggiare tre rintocchi e le maestranze presenti, che gremivano la vasta piazza della Rivoluzione, hanno fatto eco con entusiastiche acclamazioni. Poi, fra rinnovate manifestazioni di commozione, la campana è stata issata sulla sommità altissima della torre.

Al termine della cerimonia, l'onorevole Cencelli ha comandato il saluto al Duce provocando una fervida manifestazione.

La campana issata sulla civica torre di Sabaudia reca scolpita sul bronzo la scritta: «Sui campi redenti dal comando del Duce, i combattenti della guerra e della pace canteranno le glorie sabaude». Segue la figura di un combattente e quella di un agricoltore, e lo stemma del nuovo Comune: tre fasci littori sormontati dall'aquila e dall'elmetto.

Sessantadue naufraghi del "Celiuskin,,

salvati in due giorni da tre aviatori

Drammatico volo di 32 persone tra l'infuriare della bufera -- Schmidt gravemente ammalato portato via a sua insaputa -- Altri 28 uomini restano sulla banchisa in attesa

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 11 notte.

L'eroismo e l'abnegazione dimostrati dagli aviatori sovietici mandati dal Governo di Mosca al salvataggio dei naufraghi del Celiuskin hanno avuto oggi ancora una volta successo, e un successo tale che ormai si può contare sul compimento dell'impresa entro la corrente settimana se non forse già entro domani. Dopo 57 giorni di vita sulla banchisa in condizioni morali probabilmente peggiori di quelle materiali che anch'esse erano di innarrabile disagio, sessantadue naufraghi del Celiuskin sono stati salvati ieri e oggi dagli aviatori Molokof, Kamanin e Slepnef, e fra loro si trova il prof. Schmidt, comandante della spedizione del Celiuskin.

Il Comandante con 40° di febbre

Schmidt, è bene dirlo subito, è stato preso a bordo di uno degli apparecchi soccorritori contro la sua volontà e anzi a sua insaputa. Infatti, al momento dell'imbarco, egli era in uno stato di delirio causato dalla febbre a quaranta gradi, in preda alla quale si trovava da tre giorni. La malattia di Schmidt aveva seriamente preoccupato i suoi compagni naufraghi i quali, ad insaputa dello scienziato, avevano trasmesso a Mosca un dettagliato rapporto radiotelegrafico sulle condizioni di salute tanto precarie del prof. Schmidt, ricordando alla Commissione di soccorso come il comandante avesse fermamente dichiarato di voler rimanere sulla banchisa fino a quando tutti i suoi compagni fossero stati salvati e che perciò soltanto un ordine perentorio delle autorità sovietiche avrebbe potuto smuoverlo da questa sua decisione. A Mosca si è rimasti così profondamente impressionati da tale messaggio che si è subito impartito l'ordine ai piloti di Capo Vankarem di accelerare le operazioni e di salvare anzitutto il professore. Gli intrepidi aviatori non si sono fatti ripetere l'ordine due volte e nel tardo pomeriggio di ieri, nonostante che imperversasse sulla regione uno dei più violenti uragani e che dove l'atmosfera era quieta, la visibilità era scarsissima a causa delle nebbie, decisero di correre tutti i rischi pur di soddisfare i desideri di Mosca. Essi lottarono vittoriosamente contro la bufera e le nebbie, riuscirono, si può dire miracolosamente, a individuare il campo Schmidt e ad atterrare sull'aerodromo di ghiaccio senza danneggiare gli apparecchi. Le condizioni di Schmidt erano peggiorate nelle ultime ore e il disgraziato professore, come si è detto, aveva perso conoscenza. I suoi compagni lo trasportarono a braccia dalla baracca e uno degli apparecchi e qui lo adagiarono alla meglio sulla carlinga dentro la quale presero posto altri naufraghi.

I radiotelegrammi da Capo Vankarem rivelano che non solo Kamanin e Molokof, i quali si trovavano sulla terraferma, ma, come si è detto, anche Slepnef ha preso parte all'impresa. Da ciò si comprende che quest'ultimo, coll'aiuto degli uomini di macchina del Celiuskin, è riuscito a riparare il suo velivolo il cui pattino destro era rimasto danneggiato nell'atterraggio sul ghiaccio tre giorni fa. Trentadue persone, suddivise fra i tre apparecchi, sono state trasportate a Vankarem attraverso la tempesta nel pomeriggio di ieri.

La salvezza in mezzo alla tempesta

Compiuto il primo volo, i piloti si sono brevemente riposati per riprendere le loro operazioni questa mattina all'alba. Oggi Slepnef e Molokof hanno compiuto due altri viaggi in un cielo offuscato da nubi temporalesche e battuto da venti burrascosi. Sono rinculti a rifare esattamente la rotta di ieri e a ripetere il salvataggio. A bordo degli apparecchi hanno preso posto così altri centinaia naufraghi designati da Bobrof, che è succeduto a Schmidt nel comando del campo sulla banchisa. Il ritorno si è svolto in mezzo a una tormenta di neve e di ghiaccioli che ha messo ancora una volta a dura prova la maestria e la resistenza dei piloti.

Il loro arrivo a Capo Vankarem è stato salutato da una folla più numerosa del solito poichè alle decine di soccorritori che si trovavano già lì di stazione da qualche tempo e agli scarsi abitatori Ciukci si aggiungevano i 33 naufraghi del Celiuskin salvati ieri. L'applauso è stato generale e frenetico, e quando gli aviatori sono scesi dai loro seggiolini sorridenti e felici, essi furono fatti oggetto di soffocanti abbracci da parte dei salvati. Ma sulla banchisa rimangono ancora ventotto naufraghi in attesa, e fino a quando anche quest'ultimo gruppo non sarà portato sulla terraferma, Kamanin, Molokof e Slepnef sono decisi a non concedersi se non quel riposo che è indispensabile per ridare loro il perfetto dominio dei propri nervi e dei propri muscoli.

La gioia che queste notizie dall'estremo oriente artico hanno prodotto a Mosca è facilmente immaginabile. Non si tratta esclusivamente del salvataggio di un così ragguardevole numero di vite umane alcune tra le quali preziose per la scienza sovietica, ma sopra tutto del compimento di un'impresa che molti esperti avevano considerato fin dal principio con un certo scetticismo, conoci come erano delle quasi insuperabili difficoltà che i soccorritori avrebbero dovuto vincere, e che perciò appare quasi leggendaria. Molokof, Kamanin e Slepnef, insieme a Lapidevski il quale ultimo ha salvato le donne e i bambini del Celiuskin alcune settimane fa, sono oggi gli eroi del pubblico sovietico. I giornali della Capitale dedicano all'avvenimento largo spazio e articoli elogiativi anche se non possono dilungarsi in particolari, giacchè questi per il momento sono assai scarsi. Ad ogni modo nella Capitale si ha la consapevolezza che, pur quando tutti i naufraghi saranno giunti a bordo degli aeroplani sull'estremo lembo nord-orientale della Siberia, l'opera di soccorso non potrà dirsi ancora terminata.

L'impresa non è compiuta

L'aver messo piede sul terreno solido non significa per i naufraghi essere stati salvati definitivamente, e per convincersi della fondatezza dei dubbi e dei timori che fanno capolino anche in questa occasione dopo l'entusiasmo del primo momento, basta pensare all'odissea degli apparecchi che dalle baie più o sul dovettero fare tappa per raggiungere Capo Vankarem e Capo Wellen nei mesi scorsi. Di quasi una dozzina di apparecchi, soltanto quattro, quelli di Lapidevski, Kamanin, Molokof e Slepnef sono giunti alla meta. Ma il velivolo di Lapidevski è attualmente immobilizzato a Capo Vankarem e difatti non ha potuto prendere parte alle attuali operazioni di salvataggio; i tre aeroplani del gruppo Vodopianof non sono riusciti nemmeno a superare l'ultimo tratto di strada e si trovano sempre a sud della catena di montagne dell'Anadir. L'apparecchio di Levanevski è in frantumi sulla via di Colliscu dove probabilmente sarà inumato a fare da monumento delle eroiche vicende di oggi per i viaggiatori futuri dell'Artide inospitale. Altri aeroplani sono dispersi qua e là e probabilmente saranno anch'essi abbandonati. Tutto ciò fa comprendere come sia da escludere che i naufraghi del Celiuskin possano essere fatti proseguire per via aerea se non altro a causa della distanza notevole che divide Capo Vankarem dal primo possibile atterraggio d'Anadir.

Il campo Schmidt — ora diventato campo Bobrof dal nome del suo nuovo comandante — sulla banchisa non dista da Vankarem che un centinaio di chilometri, e quindi i voli ripetuti nella stessa giornata sono relativamente facili, ma Anadir è lontano parecchie centinaia di chilometri. Perciò anche senza essere profeti si può affermare che i naufraghi dovranno rimanere a Vankarem fino all'arrivo di un piroscafo.

Sembra che le provviste di viveri siano abbondanti colà e che perciò l'attesa non implicherà alcun particolare disagio. Ora la nave sulla quale si può far conto al momento attuale è in primo luogo il Krassin. Esso sta attraversando l'Atlantico alla volta di Panama e dopo il passaggio del canale punterà direttamente verso le isole Aleutine e lo stretto di Bering. Si calcolava che il rompighiaccio avrebbe raggiunto il campo dei naufraghi del Celiuskin verso la metà di maggio.

Un film eccezionale

Fra i pochi particolari giunti stasera, se ne hanno taluni che riguardano specialmente l'impresa di Slepnef e il salvataggio di Schmidt.

Come è noto Slepnef era riuscito ad atterrare sul pack ma tutti i tentativi di far ritorno alla base erano falliti e precisamente, pare, in seguito ad un improvviso rialzo della temperatura che aveva prodotto nel banco di ghiaccio delle crepe pericolose. Di più, il motore dell'apparecchio funzionava male. Fortunatamente, ieri nelle prime ore del pomeriggio si verificava un provvidenziale sbalzo di temperatura. Il termometro, che in mattinata aveva segnato due gradi sotto zero, scendeva poi alle nove di sera fino a registrare otto gradi di freddo. Di questo sbalzo di temperatura profittarono anche i due aviatori della stazione di soccorso, e cioè Molokof e Kamanin, i quali giunsero senza incidenti sulla banchisa verso le cinque del pomeriggio e ancora in serata facevano ritorno alla base con ventidue naufraghi.

Stamane così raggiungevano nuovamente la banchisa e atterravano proprio nel momento in cui l'apparecchio di Slepnef prendeva quota avendo a bordo dodici naufraghi e un prezioso carico di materiale cinematografico: circa cinquemila metri di pellicola sulla quale sono state fissate le drammatiche vicende della spedizione del Celiuskin, dal naufragio alle paurose peregrinazioni del banco di ghiaccio.

L'operatore cinematografico consegnando a Slepnef il pacco contenente la pellicola, mormorò:

— Speriamo che questo sia il grosso della partita e che l'epilogo sia prossimo e a lieto fine.

Slepnef giunse al capo Vankarem verso mezzogiorno. I ventidue naufraghi vennero subito affidati alle cure del medico. Lo stato di alcuni desta serie preoccupazioni. L'aviatore faceva al capo della spedizione di soccorso alcune dichiarazioni, informando anzitutto che il prof. Schmidt da due giorni era gravemente inferm e che non di meno si era rifiutato di lasciare la banchisa.

— Voglio e devo essere l'ultimo — aveva risposto alle insistenze dello Slepnef e quindi è perfettamente inutile che cerchiate di convincermi.

L'aviatore raccontava poi che nelle ultime ventiquattro ore la temperatura si era abbassata e che quindi un nuovo grande pericolo di scioglimento del ghiaccio era da escludere.

Preso atto delle informazioni di Slepnef, la Commissione governativa che dirige le operazioni di soccorso radiotelegrafava allo scienziato ordinandogli di abbandonare la banchisa e di affidare il comando dei naufraghi al suo assistente dott. Bobrof. Il radiotelegramma giunse raccolto in tempo e vide presa della partenza di Molokof e di Kamanin i quali, come dicevamo, provvedevano al salvataggio di Schmidt senza che questi, per l'altezza della febbre, ne avesse coscienza. Il prof. Schmidt, dopo alcune sommarie cure da parte dei medici della spedizione di soccorso di Capo Vankarem, veniva trasportato a bordo di un altro trimotore ed ancora in serata il velivolo è giunto a Vankarem.

Il dott. Bobrof ha radiotelegrafato a Capo Vankarem inviando un saluto augurale al prof. Schmidt.

All'ultima ora si apprende che i due valorosi aviatori ancora questa sera sono ripartiti alla volta della banchisa. Mancano particolari.

D. L.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito

Roma, 11 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 233, in data odierna reca:

1. — La commissione che dovrà esaminare la modalità da adottare per la trebbiatura nella provincia di Ravenna, è convocata nel Palazzo del Littorio alle ore 16 del 13 aprile XII.

2. — La commissione da me precisata per la propaganda a favore della sericoltura e per il concorso indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, è convocata a Milano il 19 aprile XII, alle ore 9,30, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

3. — Il 4 maggio XII, alle ore 10, sono convocati nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano i Segretari federali e le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Piacenza per concretare le disposizioni di dettaglio riguardanti la assistenza ed il collocamento della mondariso. Interverranno anche il presidente dell'Ufficio Nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, dell'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ed i segretari delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. La presidenza è affidata all'on. Ciro Martignoni, componente il Direttorio nazionale del P.N.F.

4. — Approssimandosi la stagione propizia per l'allevamento dei bachi da seta, è necessario che i comitati di propaganda da me istituiti presso le federazioni dei Fasci di Combattimento, riprendano la loro attività, specie nelle provincie dove è stata lamentata una scarsa produzione. Gli enti e gli istituti produttori di seme bachi attraverso le camere di incubazione distribuite nel Regno sono in grado di fronteggiare qualsiasi richiesta di seme o di bozzoli, anche se tardiva. La concessione del Duce a favore della produzione di seta greggia faciliterà gli allevamenti e costituirà per gli agricoltori un tangibile aiuto. L'Opera Nazionale Dopolavoro, anche quest'anno, ha organizzato la giornata del gelso ed il concorso nazionale per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, ma è necessario che i comitati di propaganda perseguitano nella linea di azione da me tracciata per contribuire validamente al potenziamento della sericoltura italiana.

5. — Sulla giacca invernale, che può essere indossata anche ai lembi chiusi, devono essere appesti i nastrini delle decorazioni, e quindi le decorazioni quando sia prescritta la grande uniforme; sulla manica sinistra devono essere appesti i segni delle ferite. I nuovi distintivi di grado e di categoria saranno adottati col prossimo Anno XIII.

Nessun negoziato italiano con la Banca centrale d'Olanda

Roma, 11 notte.

La notizia pubblicata da alcuni organi finanziari esteri, secondo la quale il Governo italiano avrebbe ottenuto ovvero starebbe negoziando un'apertura di credito presso la Banca Centrale di Olanda per un importo di cento milioni di fiorini, è assolutamente destituita di ogni fondamento.

E' una smentita che non ammette sofisticazioni. Non appena si crede intravvedere qualche sintomo di variazione sfavorevole su questa o quella voce, ecco che certi ambienti stranieri si gettano a capofitto nell'inventare le voci più diverse e tendenti a scalzare il credito dell'Italia fascista. Negli ultimi bollettini decadali della Banca d'Italia si notavano delle diminuzioni nelle riserve auree: nulla di anormale tenendosi conto del riflusso generale di metallo giallo verso gli Stati Uniti dopo la stabilizzazione provvisoria del dollaro. E' bastato questo fatto perchè fosse lanciata la notizia che oggi viene seccamente smentita. Il credito dell'Italia ha resistito a ben altre prove per preoccuparsi troppo di simili manovre.

Una «polizza nuziale» creata dall'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Roma, 11 notte.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di portare il proprio contributo alla strenua campagna che il Regime conduce per la salità morale della famiglia e per l'incremento demografico, ha creato una speciale polizza d'assicurazione di carattere popolare denominata «polizza nuziale». Questa polizza, oltre a godere dei molteplici benefici propri di tutte le forme popolari di assicurazione — compresa la partecipazione agli utili —, prevede in concessione di uno speciale premio di natalità per il quale a tutti gli assicurati che abbiano sei figli viventi nati dopo la celebrazione del matrimonio e la stipulazione del contratto di assicurazione, è concesso l'immediata liquidazione di metà del capitale assicurato; mentre per l'altra metà è accordato l'esonero dall'obbligo del'ulteriore pagamento dei premi fino alla scadenza del contratto.

La «polizza nuziale» viene intestata allo sposo, è esente dall'obbligo del pagamento del premio per le prime tre annualità e presenta le caratteristiche delle forme d'assicurazione condotta vitalia, per cui il capitale viene liquidato o immediatamente alla morte dell'assicurato o, in caso di vita, alla scadenza del contratto fissata con lieto auspicio al venticinquesimo anno di matrimonio, unito alla celebrazione delle nozze d'argento.

La polizza viene consegnata agli sposi dal parroco, quando è celebrato il matrimonio, insieme con un libretto edito in bella veste e distribuito a cura della Santa Lega Eucaristica di Milano. L'iniziativa ha riscosso l'alta approvazione del Capo del Governo.

Violenze partigiane in Francia

Conflitti sanguinosi e tentativi di sabotaggio

La deposizione di Pressard e la campagna dei "suicidisti,,

Controffensiva

Parigi, 11 notte.

L'audizione di Pressard si è svolta oggi in un'atmosfera resa di nuovo febbrile dalle polemiche impostate da ieri sera intorno alla deposizione di Lescouvé. Il Presidente della Corte di Cassazione aveva, tutto sommato, fatto del suo meglio per non inimicarsi subordinato e per stabilire una distinzione fra le sue leggerezze e i suoi errori professionali e la sua condotta personale. Ma avendo le destre badato a presentare la sua deposizione di ieri sotto gli aspetti più gravi e passandone in silenzio le contraddizioni e i lati ambigui, le sinistre hanno dovuto correre alla riscossa infirmando il valore delle dichiarazioni del capo della Magistratura, e ne è risultato che l'audizione di Pressard è rimasta oggi, per così dire, soffocata dal frastuono di coloro che a tutti i costi vogliono farlo apparire bianco come un'agnella appena lavata.

Leggerete a parte la deposizione dell'ex-Procuratore della Repubblica totalmente imperniata sulla sua pretesa ignoranza del famoso rapporto Gripois. Ma il fatto saliente del momento è da ricercare nell'ampliarsi quotidiano della campagna diretta a convincere il pubblico che Prince morì suicida e non assassinato. Il socialista *Populaire* dedica a tale ingloriosa fatica parecchie colonne del suo numero d'oggi pigliandoselo fra l'altro con il *Matin* e con *Paris Soir* colpevoli l'uno di aver lasciato a metà la pubblicazione del rapporto Ribouet in base alla quale puro il popolare foglio del mattino aveva dapprima optato per la tesi del suicidio, e l'altro di non aver pubblicato la fine del rapporto dei *detectives* inglesi. Il *Matin* non ha ancora risposto al rimprovero dell'organo di Blum. *Paris Soir* ha pubblicato stasera la fine del rapporto di Wensley e Collins, ma tutto quello che si può dire di tale pubblicazione è che essa non presenta il menomo interesse e si riferisce unicamente alle ramificazioni che il complotto Prince avrebbe avuto a Londra. Intanto l'*Oeuvre* insiste con lusso di nuove e vecchie argomentazioni nel pretendere che alla fine del conte Prince non era esente da responsabilità nell'inazione della giustizia circa le malefatte di Stavisky e che «il suo onore era in giuoco». Lucharire su *Notre Temps* parla a sua volta dei «curiosi voltafaccia e delle confidenze contraddittorie» di Prince.

Tutti insieme poi gli organi radicali sbandierano la domanda rivolta ieri da Torrès a Lescouvé: In sostanza voi non avanzate contro Pressard nessuna accusa e non negate che egli si sia sempre condotto da onest'uomo? E la risposta di Lescouvé: «Siamo d'accordo».

La conclusione che scaturisce da quanto precede è quella che già da qualche giorno si sentiva maturare nell'aria: che i difensori di Pressard e di Chautemps hanno ripreso coraggio e che una battaglia a fondo è in corso per stornare i sospetti della pubblica opinione, agli occhi della quale a titolo di cauzione si fa brillare stasera il possibile imminente arresto di Dalimier.

C. P.

Dalla piazza all'inchiesta

Parigi, 11 notte.

L'eccitazione degli spiriti seguita ad essere alquanto intensa in tutto il paese.

Una grave colluttazione si è svolta a Henin Lietard nel dipartimento del Pasco di Calais dove, in occasione di una conferenza che Daudet doveva tenere nella sala del palazzo dei signori, gli appartenenti al partito monarchico e alcuni gruppi di cosiddetti antifascisti, giunti a disturbare i preparativi, sono venuti alle mani. Dai bastoni si è passati alle rivoltelle; sono stati sparati diversi colpi d'arma da fuoco. Il cinquantacinquenne Giuseppe Fontaine è rimasto ucciso con un proiettile al cuore. Si deplorano altri feriti per colpi d'arma da fuoco e per bastonate.

Episodi di violenza

Durante tutta la serata i monarchici sono rimasti bloccati nella sala delle riunione e hanno potuto uscire soltanto alle 22, ma parecchie migliaia di persone, istigate dai comunisti, attendevano all'uscita i camelots du roi che sono stati più o meno gravemente feriti e hanno dovuto essere ricoverati alle farmacie e nell'ospedale. La polizia li ha sottoposti da parte sua a perquisizioni. Nella sala della riunione sono stati trovati cinque rivoltelle e dieci manganelli piombati.

In altra località, a Verviers, i deputati comunisti Lahout e Gilbeur, giunti per aizzare i disoccupati dell'industria tessile, hanno provocato incidenti nella città dove, contrariamente a un'ordinanza municipale, si stava mettendo in vendita un giornale di estrema sinistra. La polizia a cavallo ha dovuto caricare più volte i dimostranti.

A Roche sur Yon è morto in seguito a paralisi sopravvenuta in conseguenza di una rissa pubblica il capitano Bonafous presidente della sezione locale dell'Unione combattenti. Il capitano doveva battersi alla pistola in questi giorni con un suo avversario politico.

Verso mezzanotte si sono verificati altri incidenti a Henin-Lietard. La folla che manifestava dinanzi al caffè dei Fiori avendo riconosciuto due «camelots du roi», ha cominciato un selvaggio inseguimento dei due attraverso le vie della città. Uno dei disgraziati, affranto dalla stanchezza, cadeva nella piazza Jean Jaurès. Per non soccombere sotto la gragnuola di colpi dei suoi avversari, estraeva una rivoltella mascherando l'arma in direzione degli inseguitori. Il proiettile ha, per disgrazia, combinazione, ferito alla coscia destra il nipote dell'infelice pensionato cinquantenne che quattro ore prima era rimasto ucciso nella stessa città all'inizio delle dimostrazioni. Lo sparatore è riuscito a svignarsela e la polizia non ha potuto ancora ritrovarlo.

D'altra parte i funzionari, colpiti nei loro stipendi e nelle loro pensioni dai recenti decreti legge del governo, continuano ad elevare vivacissimi proteste contro tali provvedimenti che modificano in modo sensibile le loro condizioni di esistenza. Per ora queste proteste non assumono il carattere di manifestazioni violente. Ci saranno comizi, riunioni, ma, a quanto pare, fino a questo momento niente sciopero generale in grande stile. La Confederazione generale del lavoro unitaria (cioè quella comunista) invita tutte le categorie di lavoratori a incrociare le braccia in tutte le amministrazioni e a paralizzare in modo specifico i servizi pubblici per lo spazio di un'ora venerdì prossimo. D'altro canto il sindacato degli agenti delle contribuzioni indirette preannuncia con un manifesto l'attuazione di atti di sabotaggio. Il comitato del cartello confederale dei servizi pubblici ha deciso di organizzare per il 14 aprile nei grandi centri e nei capoluoghi riunioni di protesta contro i provvedimenti governativi, e per domenica 15 aprile una giornata nazionale di protesta durante la quale si svolgeranno manifestazioni sui luoghi di lavoro.

Alla centrale telegrafica di Parigi si è ripetuta stamane la dimostrazione dei giorni scorsi: durante circa mezz'ora i componenti della «squadra di mezzodì», vale a dire tutti gli impiegati del primo turno, hanno boicottato il lavoro e hanno poi accolto al grido dell'internazionale in brigata del secondo turno. A Lione i postini hanno sospeso il lavoro per un'ora. Manifestazioni analoghe si sono avute a registrare in altre località. Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha dato inizio all'esame dei rapporti trasmessigli dai suoi capi servizio intorno agli incidenti di questi ultimi giorni. In seguito a tale esame il Ministro avrebbe l'intenzione di prendere provvedimenti speciali contro gli indisciplinati. Il Ministro dell'Educazione nazionale, da parte sua, ha diramato una circolare invitando tutti i presidi e direttori di licei e collegi a esercitare una stretta sorveglianza anche ad eliminare qualsiasi propaganda politica nelle scuole, distribuzione di giornali ed opuscoli, ecc.

Tra gli atti di sabotaggio segnalati stamane vo n'è uno effettuato sulla linea ferroviaria Parigi Flerchy. Un sorvegliante dei binari ha scoperto a due chilometri dalla stazione di Boisset che erano stati spezzati i fili di due posti di segnalazione e che erano state collocate alcune traverse lungo i binari.

L'incriminazione di Dalimier?

Per accelerare i propri lavori la Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Stavisky ha deciso di tenere due sedute al giorno. Essa ha proceduto stamattina all'audizione di testimoni appartenenti al Ministero del Lavoro, per accertare in quali condizioni venne redatta la lettera inviata dal Ministro Dalimier a Dubarry, lettera della quale, sopprimendo l'indicazione del destinatario, il direttore della *Volunté* si servì come di una circolare, per raccomandare il piazzamento dei Buoni del Credito municipale di Bajona.

La Commissione ha udito l'ex-direttore dell'Assicurazioni sociali, Roussel, che ha spiegato come egli avesse scritto in margine alla lettera al Dubarry che i Crédits municipali riguardavano il Ministero del Commercio, aggiungendo che non si tenne conto di questa sua osservazione, poichè il Ministero del Lavoro fece rifare e spedire la lettera.

Gli altri due testi furono due funzionari del Ministero del Lavoro: Netter, il quale ha dichiarato di ritenere che l'affare concernesse il Ministero del Lavoro e di avere quindi preparato la nota che il suo collega Henry trasformò in lettera per inviarla al Dubarry. Egli seppe da Henry la storia della telefonata che ordinava di scrivere e spedire la lettera, ma si è trincerato dietro il fatto che sono passati da quel momento diciotto mesi, per dichiarare che non si ricordava chi fosse la persona che aveva telefonato. Henry, interrogato a sua volta, ha detto di credere che la telefonata fosse di Pietro Alype, direttore del Gabinetto del Ministro del Lavoro, Dalimier.

In seguito a questa deposizione, corre voce che una domanda di sospensione d'immunità parlamentare concernente l'ex-ministro Alberto Dalimier sarebbe imminente o di essere già arrivata oggi al Guardasigilli e il Procuratore Generale. Questa voce trova tanto più credito in quanto il deputato socialista Flè, presidente della sottocommissione d'inchiesta sulle Assicurazioni sociali ed accusatore di Dalimier di cui ha parecchie volte chiesta l'incriminazione, è stato invitato a recarsi nel Gabinetto del giudice istruttore Ordonneau, il quale può chiedere tale incriminazione.

Se una domanda di sospensione di immunità parlamentare venisse inviata alla Camera, questa non potrebbe occuparsene che al momento della ripresa dei lavori parlamentari, nel prossimo maggio.

Nella seduta pomeridiana la Commissione d'inchiesta ha poi udito l'ex-Procuratore Generale della Repubblica Pressard: questi ha esordito dicendo che era con cuore angosciato, ma con coscienza tranquilla che si presentava davanti alla Commissione d'inchiesta. Egli ha affermato nel modo più formale di non essere mai venuto meno all'onore ed al dovere; è stato oggetto delle peggiori accuse a proposito di Stavisky, che non ha mai visto e che nè egli nè i suoi famigliari hanno conosciuto. Egli non è intervenuto in suo favore presso nessuno, e non si è mai occupato dell'andamento degli affari Stavisky.

Come si difende Pressard

Il teste ha protestato pure contro la formula di «gravi errori professionali» e mette in rilievo che il primo rapporto di Lescouvé lo copriva, mentre il secondo la schiacciava. Di dove viene questa differenza? Dal rapporto Gripois e dalla ritrattazione del signor Prince. Il teste dichiara di non avere mai avuto nè suo designato collega se non sentimenti di amicizia e di simpatia. Egli ha apprezzato le sue qualità professionali, il suo lavoro, la sua collaborazione ed egli ha sempre dato le note più favorevoli proponendolo a scelta, con un gesto di favore, per un seggio alla Corte d'Appello. Eppure è stato detto che fra lui e Prince vi erano state due scene: la prima avrebbe avuto luogo nel gabinetto del Guardasigilli. Ora il signor Penancier nega questo fatto. L'altra si sarebbe svolta nel gabinetto del signor Dreyfus e alla presenza del Procuratore generale. Il consultino Dreyfus e il Procuratore generale che non vi è stato scambio vivace di parole fra Prince e il testimone. Sino alla ritrattazione di Prince, il teste è sempre stato d'accordo con lui. E' il 18 ottobre 1929 che il teste ha ricevuto la denuncia del Ministro delle Finanze relativa alla Compagnia Foncière, denuncia trasmessa dal signor Donat-Guigue, prescrivente un'inchiesta discreta da affidarsi al signor Prince, ciò che fu fatto. A questo punto il Pressard si è soffermato sull'affare della Compagnia Foncière e sulle inchieste affidate a Prince, terminando con l'affermare formalmente — dopo aver ricordato che parlava sotto il vincolo del giuramento — che non aveva avuto mai conoscenza del rapporto dell'ispettore Gripois, che nessuno giliene aveva fatto parola prima del processo svoltosi davanti alla 1ª sezione della Corte d'Appello e che la posizione della situazione finanziaria era in quel momento perfettamente chiara e logica.

Il teste ha tentato poi dimostrare anche come fosse d'accordo con Prince a proposito dell'incidente sollevato alla prima sezione della Corte d'Appello il 30 gennaio 1934 dagli avvocati Julliot Marcello Hernad. Il 31 il Guardasigilli Penancier, che aveva convocato il teste per un'altra ragione, gli chiese che cosa fosse quel rapporto Gripois. Il teste gli rispose di non saperne nulla. Il Guardasigilli lo pregò allora di telefonare subito a nome suo al sig. Prince per chiedergli da parte di recarsi da lui all'indomani e dall'altra di redigere per suo uso una nota sui fatti. L'indomani, 1.o febbraio, Prince recò la nota al teste, il quale ha insistito sul fatto che la nota era manoscritta, dicendo di essere rimasto meravigliato nell'apprendere che Lescouvé l'aveva presentata come redatta dall'autorità giudiziaria. Per fortuna, ha detto Pressard, vi era un testimone, il signor Fontaine, che si trovava nel suo gabinetto e che udì rivolgere al Prince queste domande:

«Che cos'è questo rapporto Gripois? Me ne avete parlato? Me lo avete consegnato? Quale seguito gli avete dato alla Sezione finanziaria?». Prince rispose, e il signor Fontaine potrebbe testimoniarlo: «Non vi ho trasmesso il rapporto, ma vi ho trasmesso quanto si riferiva al colloquio che ho avuto col commissario Pachot». E entrambi furono interamente d'accordo.

Il rapporto Gripois

Un'ora dopo il teste e Prince si recavano nel Gabinetto del Guardasigilli. Questi interrogò Prince sul rapporto Cousin, poi sul rapporto Gripois e Prince rispose che il rapporto, per dire il vero, era schiacciante per Stavisky ma che non si poteva intentare un procedimento non potendosi provare che egli avesse commesso un atto delittuoso. E' corsa voce che durante questo convegno, un violento dissenso si sarebbe manifestato tra Prince e il testimone. Questi ha fatto appello alla testimonianza del Guardasigilli Penancier per affermare che durante la conversazione, come anche prima, esisteva un accordo che la nota del consigliere rivelava.

Pressard ha letto quindi lettura di una lettera direttagli dall'avvocato generale Carrive che il 30 gennaio 1934 sedeva alla prima sezione della Corte d'Appello. Carrive riferisce una conversazione che egli aveva avuto col suo amico Prince il 31 gennaio 1934 l'indomani del giorno in cui davanti all'avvocato generale si era per la prima volta parlato del rapporto Gripois. Prince quel giorno venne a trovare l'avvocato generale. «Non si parla che del rapporto Gripois, gli disse; confesso che non mi ricordo in modo preciso quello che sia. Sarebbe possibile vederlo?». L'avvocato generale chiese all'usciere della prima sezione di mostrare il rapporto a Prince e l'usciere si ricorda che il consigliere venne per tre volte a consultare quel documento. Nel giorno stesso, durante la sospensione dell'udienza, Prince si recò a ringraziare Carrive e aggiunse queste parole: «Il rapporto Gripois è quello che pensavo: non comprendo tutto il rumore che si fa intorno ad esso. La sezione finanziaria non ha nulla da rimproverarsi». Il Carrive aggiunge che non aveva dapprima annesso grande importanza a queste parole, ma che, data la gravità che esse hanno preso in seguito, le ha riferite ai suoi capi gerarchici, il presidente Dreyfus e il Procuratore generale Donat-Guigue i quali gli consigliarono di portare questo fatto a conoscenza del primo presidente della Corte di Cassazione Lescouvé, cosa che il Carrive fece il 2 marzo 1934. «E' questo, ha detto Pressard, da parte del consigliere Prince l'atteggiamento di un uomo sul quale viene esercitata una pressione?».

Pressard dice che secondo l'esperto Caujole, Prince avrebbe detto di avere ricevuto due lettere del Pressard stesso, il senso delle quali era di non far nulla senza riferirgliene e di passare l'affare Stavisky agli atti, il teste ha smentito tale asserzione, affermando inoltre di non avere mai subito la minima influenza di parlamentari e di non avere mai falsato il bilancio della giustizia.

In quanto ai noti diciotto rinvii del processo Stavisky del 1929 il teste ha dichiarato che la colpa va data all'imbottigliamento e perpetuo produtto al Tribunale dalla grande quantità delle cause e dall'insufficienza del personale. Il Tribunale della Senna deve occuparsi di 7110 mila affari all'anno. In tali condizioni garantire l'evasione sollecita delle pratiche in corso è praticamente impossibile. Il teste ha terminato le proprie dichiarazioni affermando che durante i rinvii in questione egli non fu oggetto di nessuna visita, di nessun passo, di nessun intervento.

Pressard sarà sentito ancora una volta domani per subire l'interrogatorio d'uso.

Il languire dell'istruttoria

Poco di importante da segnalare oggi sulle istruttorie per l'Affare Stavisky e per quello Prince. Alla Sicurezza Generale gli ispettori sono occupati a spogliare un voluminoso corriere postale, composto in maggior parte di lettere anonime che contengono o scherzi stupidi o denunzie calunniose, prive di ogni fondamento. Al Palazzo di Giustizia, il giudice Ordonneau ha interrogato nel pomeriggio Enrico Voix in presenza dei suoi difensori ed ha proceduto poi ad un confronto tra Hatto e Schmidt che, nello scorso agosto, avevano presentato una domanda a Bajona per ottenere una proroga per evitare una pubblica vendita di gioielli il cui pegno era venuto a scadere e di cui, del resto, non erano proprietari. Il giudice Demay, da parte sua, ha interrogato un'altra volta la signorina Susanna Avril amica devota di Stavisky a grazie alla quale il truffatore era riuscito ad ottenere incontri con numerose personalità politiche e ministeriali. Il giudice istruttore ha chiesto alla signorina Avril certe informazioni circostanziate sulle relazioni di Stavisky.

La 14.a sezione del Tribunale correzionale, seduta in Camera di Consiglio, ha deciso di prolungare per un mese la detenzione di dodici imputati nell'affare Stavisky. Quattro di essi, Arlette Stavisky, Dubarry, Guèbin e l'ex-avvocato Guibourd-Ribaud avevano rinunciato a comparire e si erano rimessi alla benevolenza del Tribunale. La comparizione non ha dato luogo ne a discorsi ne ad incidenti: gli incolpati hanno chiesto senza convinzione di essere liberati e il giudice pronunziò per tutti uniformemente la loro ulteriore detenzione.

Casa di contrabbandieri saltata in aria per uno scoppio

Sei cadaveri estratti dalle macerie

Berlino, 11 notte.

Una orribile disgrazia è accaduta nel pomeriggio di oggi alla frontiera tedesco-polacca presso Rosenberg. Una casa di contadini situata nel territorio polacco e che da qualche tempo serviva di deposito per merci di contrabbando di provenienza tedesca è saltata in aria. Una formidabile esplosione è stata provocata dall'incendio di etere contenuto in un grosso recipiente di rame. Fino a questo momento sono stati tratti dalle macerie sei cadaveri.

Onoranze a San Giovanni Bosco a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 11 notte.

Con una imponente cerimonia, domenica 15 corrente, Nizza tributerà solenni onoranze a S. Giovanni Bosco, il quale, sin dall'inizio della sua opera filantropica, aveva creato in questa città un centro di grande espansione educativa e religiosa.

L'entusiasmo che, in onore del Santo, Nizza vivrà domenica prossima, sarà grandissimo, giacchè l'opera benefica del grande Educatore, da questa popolazione, da circa sessant'anni è sentita e vissuta.

Interverranno le massime Autorità della provincia. Il Nunzio Apostolico alle Filippine, mons. Gaudenzio Pisani, il Vescovo della Diocesi mons. Del Ponte, il gr. uff. mons. Rubino, cerimoniere pontificio, il Comandante del cappellano della Milizia Nazionale ed infine le autorità, le organizzazioni e popolo dell'intera zona. Al mattino avranno luogo le funzioni religiose e, nel pomeriggio, le cerimonie civili.

Il vasto programma di festeggiamenti si chiuderà domenica, a tarda sera, con concerti e canti popolareschi.

Visita di D'Annunzio a Brescia

Una calorosa manifestazione

Brescia, 11 notte.

Questa sera alle 18, proveniente dal Vittoriale e accompagnato dal comandante Rizzo, dal comandante Manciutto e da altre personalità, è giunto improvvisamente a Brescia Gabriele D'Annunzio, che si è fermato in piazza Vittorio. Il poeta, che si interessa, come è noto, di cinema, essendo in visione un film nuovo, si è recato ad assistere alla proiezione, trattenendovisi qualche tempo. All'uscita numerosi cittadini e un gruppo di «Lupi di Toscana», richiamati dalla sua presenza gli hanno improvvisato una calorosa manifestazione. Egli si è trattenuto cordialmente con alcuni legionari e quando è risalito in automobile per tornare a Gardone, è stato salutato da nuovi applausi.

Durante la breve permanenza in città D'Annunzio è stato ossequiato dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Console generale comandante il 1.o Raggruppamento Camicie nere e altre autorità.

Teatri e cinema

L'organista Bonnet al Liceo

La «Società dei concerti sinfonici del Liceo» ha iniziato iersera le sue manifestazioni con un concerto di alto interesse culturale e artistico dell'organista francese Joseph Bonnet. Questi, che ha fama internazionale sia per la pubblicazione di erudite revisioni dei classici dell'organo, sia per l'attività concertistica, aveva disposto un programma severo e nobile, e tale da costituire un ottimo saggio delle sue qualità. I «concerti storici» sono infatti i più necessari e i più utili, anche se offrano minori occasioni agli applausi della platea. Poichè concerto d'organo deve significare, specialmente in una città dove sieno rarissimi, come è il caso di Torino, tale audizione dell'istrumento, per quanto esso contenga di curioso o di stupefacente, ma audizione della autentica e maggiore letteratura per l'organo, la quale è ignota ai più. Una serie di «concerti storici», spaziosamente ordinata, con bella varietà di opere e di autori, e affidata a valorosi e studiosi interpreti, (non ne mancano in Italia e in Europa), potrebbe raggiungere alti e vasti scopi culturali, offrendo lo svolgimento di ciò che iersera venne esposto per sommi capi. La scuola italiana, da Merulo a Frescobaldi, la francese, da un Anonimo cinquecentista delle edizioni Attaignant al grande Couperin, la tedesca, da Buxtehude a J. S. Bach, erano, per necessità, appena accennate. E con Bach si concluse la prima parte del concerto, la più importante. Nel presentare tanti stili diversi e le loro differenti epoche il Bonnet si riaffermò eruditissimo delle varie estetiche e delle appropriate tecniche. La registrazione resultò volta a volta aderente alla struttura e agli ideali di ciascuna composizione, riferendosi anche al gusto delle singole nazioni e alle possibilità degli antichi organi. Il Bonnet s'addimostrò interprete sensibile quanto fedele, specialmente nella poeticissima esposizione del preludio bachiano sul corale *Super flumina Babylonis*, di cui la nostalgica sostanza s'effuse in sublimi sonorità. In ogni parte la tecnica fu precisa e inspirata, e sempre sobria, discreta, elegante, sufficiente, convincente, senza banali esibizioni, senza grossolani effetti. L'organo non era il fine del concerto, ma l'istrumento, soltanto. Il che è il molto buon gusto. Nella seconda parte della serata, un corale di Franck, un pezzo di M. E. Bossi, due dello stesso Bonnet.

Applausi, e, dopo Bach, un bis.

e. d. c.

ALL'ALFIERI questa sera *Una donna rapita* di Verneuil a prezzi popolari. Domani serata in onore di Dina Galli con *La signorina Flirt* di Beer e Verneuil.

Dal 15 corrente l'Alfieri ospiterà la Compagnia genovese di Gilberto Govi, che debutterà con *In guardia* di E. La Rosa.

AL VITTORIO la Compagnia Chiantoni rappresenta questa sera *Azaïs* di Beer e Verneuil, dedicando lo spettacolo alle signore, alle quali è concesso lo sconto del 50 per cento per ogni ordine di posti.

AL BALBO ieri sera si è rappresentato *I 25 giorni di Clarella*, in spettacolo d'onore di Mario Siletti, il quale è stato assai festeggiato da un numeroso pubblico. Domani serata in onore di Gino Bianchi con *Tre ragazze poco serie*.

Da mercoledì agirà nello stesso teatro la Compagnia Città di Torino, che oltre ai alcuni elementi della Compagnia attuale, quali Bacci, Alessio e Valpreda, conterà Giulio Paoli, Aldo Rubens e le attrici Lina Gennari, assai nota nel campo cinematografico per aver preso parte a «Treno popolare», e Pia Spaini. Tale compiesso debutterà con *Nina*, operetta-rivista di Gerbidon e Wilemetz con musica di Moretti.

AL ROSSINI domani in luogo la serata d'onore di Germana Romeo, la graziosa ed applaudita protagonista del divertente «vaudeville» *Gioia mia* di Nicola e Crocesio.

AL GIANDUJA volge al termine la fortunata stagione marionettistica, giacente il teatro si chiuderà come di consueto nella prima settimana di maggio, per non riaprirsi che a metà settembre. Intanto *Gianduja in India* continua a sollevare la più schietta ilarità ed a riempire il teatro.

La stagione lirica italiana al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, 11 notte.

E' giunto dall'Italia il maestro Athos Palma, direttore generale del teatro Colon. Egli ha manifestato la propria gratitudine alle autorità liriche italiane per avergli concesse tutte le facilitazioni allo svolgimento delle sue trattative con autori e artisti italiani. E' stabilito che la novità italiana nella prossima stagione argentina sarà *Fiamma* del maestro Respighi, diretta dall'autore. E' pure assicurata una grande edizione di *Falstaff* di Verdi, con Baccaloni e con scenari nuovi di Wallenstein. Il tenore Tito Schipa canterà, con Claudia Muzio, *La Traviata*, *Lorelei* e *Manon Lescaut*, e con Lily Pons, contrattata per 65.000 franchi per recita, *Sonnambula*, *Lucia*, *Barbiere di Siviglia* e *Linda di Chamonix*.

Parteciperà alla stagione il baritono Tagliabue. Sono fallite le trattative con la soprano Cobelli, molto favorevolmente nota al pubblico bonaerense, per cui l'interprete di *Fiamma* sarà forse una straniera.

Il maestro Panizza dirigerà il repertorio italiano; il maestro Fritz Busch quello tedesco. Non si conosce ancora il cartellone completo.

Sullo schermo: *L'assaro nero*, di G. Lamprecht.

Vi ricordate de *La primula rossa*, un romanzo più o meno storico che qualche tempo fa ebbe una sua fortuna, narrando le gesta eroiche di un gentiluomo inglese — la primula rossa — dedicatosi a salvare quanti più colleghi potesse dagli eccessi della rivoluzione francese? Quello era rosso, e questo è nero; ma siamo in famiglia: l'assaro nero è un cugino de la primula rossa. Ed è un prode ufficiale degli ussari che nella lotta o nella guerriglia dal popolo tedesco sostenute contro Bonaparte, si prodiga in eroismi generosi, in freddo audacie, in rischi temerari, in prodezze fortunate: culminanti nella liberazione d'una principessa tedesca, che i francesi vorrebbero trattenere per i loro fini. Così la vicenda ha un colore un po' romantico e assai romanzesco, con ogni tanto l'intrusione di qualche elemento che al potrebbe più legittimamente vedere in qualche film poliziesco. Però le dosi sono esatte, i vari ingredienti non disturbano mai: e ove si eccettui una cantatina che la principessa si sente in obbligo di fare in un momento nel quale proprio non sarebbe il partito più saggio quello di mettersi a cantare, il film è ben architettato, è compatto, ha un suo tono, dovuto all'accuratezza di un montaggio diligente, a una giustosa ricostruzione di ambienti, e soprattutto all'interpretazione di Mady Christians e di Conrad Veidt. Il Veidt è sempre un ottimo attore. La sua maschera intelligente e stagliata, il suo stile sempre assai sostenuto, lo rendono disadatto a particine leggere, poco propenso alla figure di mezza luce: ma fategli fare l'eroe, il protagonista vero, in maniera e con il colbacco d'ussero, e quello si la gode, e può darci la misura della sua arte. La Christians, come al solito, è dolce e aggraziata; ma, per i primi piani, non bisognerebbe mai fotografarla di sotto in su.

m. f.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13,45, 16,35, 19,50: Giornale radio — 11,35, 12,45: Dischi di musica da camera e varia — 13,5: Concerto brillante di Carlo Veneziani: 13,10-14,15: Musiche varie — 13,50-15,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Simmetina — 17: «Le avventure di Pinocchio» — 17,50: Musica da ballo — 17,45: Cora, Ufficio prenagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Comunicazioni dell'Eiar — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,35: Cronache del Regime — 20,45: Barbara Gallanara al Alegretto, lo Canto di nozze di Nina-nanna, per coro femminile, violino, canto, oboe, celesta e arpa diretto Paoli — Concerto del coro Ottorino Vertova! — 21: «Casa mia, casa mia!», operetta in tre atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Rieci — Negli intervalli: II. Pellegrini: «Avvenimenti e pedalinni», conversazione — Notiziario musicale - Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano (1): Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ildebrando Pizzetti. — **Bolzano**: Ore 20: Concerto del duo Ranzato-Rossi. — **Palermo**: Ore 20,45: Concerto sinfonico. — **Francoforte**: Ore 21,35: Concerto pianistico dedicato a Chopin. — **Monte Ceneri**: Ore 22: «Al telefono», radio-commedia. — **Barcellona**: Ore 23: «L'uomo del giornale», commedia in 3 atti. — **Londra** (1): Daventry: North N., Scottish N., West N.): Ore 22,35: Musica popolare. — **Heilsberg**: Ore 20,10: Lieder tedeschi moderni. — **Parigi P. P.**: Ore 21,10: E. Chatrian: «L'amico Fritz», commedia in tre atti. — **Londra R.**: Ore 21,15: Concerto con soli di violino. — **Berlino**: Ore 21,40: Concerto vocale di lieder. — **Stoccolma**: Ore 22: Concerto orchestrale variato. — **Belgrado**: Ore 20: Concerto sinfonico con soli di arpa. — **Langenberg**: Ore 23: Trasmissione brillante. — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): Ore 22,35: Musica di Smetana. — **Vienna**: Ore 20,5: Concerto corale in onore di R. Strauss. — **Ruzzlacker**: Ore 24: Musica brillante. — **Budapest**: Ore 21,35: Musica zigana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	9	coperto	l. mosso
Sanremo	16	11	»	mosso
Milano	17	8	nebbia	—
Venezia	17	10	¼ cop.	l. mosso
Trieste	17	11	coperto	»
Fiume	18	9	»	calmo
Trento	18	8	¼ cop.	—
Bologna	18	8	½ cop.	—
Firenze	16	9	coperto	—
Ancona	17	10	»	l. mosso
Roma	17	9	½ cop.	»
Napoli	16	6	»	»
Bari	16	9	»	»
Taranto	16	10	¼ cop.	calmo
Palermo	17	10	¼ cop.	l. mosso
Catania	18	5	¾ cop.	»
Messina	16	3	coperto	calmo
Cagliari	19	8	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	20	14	sereno	»
Bengasi	18	14	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 16,2
Minima + 6,5
Pressione barom. ore 9: mm. 738,85
Umidità relativa 75%

Dal R. Osservatorio del Valentino

Massima + 17,8
Minima + 6,4

La giornata di ieri: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione marina: persiste stazionaria l'area di alta pressione sull'Europa nord occidentale, che si incunea fino al golfo Ligure. La depressione apparsa ieri sul Golfo di Guascogna si è alquanto approfondita e tende a estendere la sua influenza sull'Europa centrale e sul Mediterraneo occidentale. Nuclei depressionari si hanno sull'alta Scandinavia, sulla Russia centrale e sul Mar Nero.

Probabilità: sulla Val Padana, sul Tirreno e sulla Sardegna si avrà un aumento di nebulosità, seguita da pioggerelle, sulle rimanenti regioni, irregolari annuvolamenti e schiarite. Venti deboli o moderati generali sull'alta Italia, fra levante e scirocco lungo la penisola e sulla Sicilia alquanto forti meridionali sulla Sardegna, temperatura stazionaria sull'alta Italia, in lieve aumento altrove. Mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Un piccolo acquisto ed un grande risultato!

Tutte le mamme sanno che la delicata carnagione dei bimbi dev'essere rinfrescata almeno due volte al giorno con un sapone fine e soprattutto naturale che non irriti la loro epidermide così sensibile.

Nulla di meglio del sapone Palmolive, fabbricato secondo una speciale formula con olî d'oliva e di palma. Questi olî, universalmente noti per la loro azione ammorbidente e tonificante, proteggono e rinfrescano l'epidermide. Il colore del sapone Palmolive è dovuto esclusivamente al verde naturale di questi olî vegetali. L'uso quotidiano del sapone Palmolive rende morbida e colorita la delicata carnagione dei vostri bimbi e conserva al vostro viso il vivace colore della salute.

Seguite questo suggerimento

Massaggiate leggermente sul viso con acqua calda, la morbida schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori dell'epidermide. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

* * *

Prodotto in Italia, il Palmolive non è venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo come fabbricato, ed il marchio "Palmolive" stampato in lettere dorate.

Sapone

La vita moderna costringe l'organismo ad un consumo di magnesio superiore a quello di una volta

Il Prof. PIERRE DELBET della Facoltà di Medicina di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina di Francia, ha fatto alla stessa una dotta ed interessantissima relazione sull'"Importanza del Magnesio nei fenomeni biologici". Ne stralciamo il seguente passo:

"... La vita moderna, per lo strapazzo a cui è esposto il sistema nervoso, consuma assai più Magnesia che quella di una volta. Così io penso che sarebbe grandemente utile aggiungere del Magnesio supplementare alla razione alimentare normale...".

La MAGNESIA S. PELLEGRINO, preparata a base di Magnesio ossidrato della massima purezza e di controllata preparazione scientifica, è il prodotto classicamente indicato per l'efficace cura del Magnesio. Un cucchiaino tutte le mattine vi darà risultati insperati.

PRESTITO DELLA CONVERSIONE

LA

Banca Commerciale Italiana

offre

GRATUITAMENTE

i propri servizi per l'esecuzione di tutte le operazioni inerenti alla conversione dei Titoli dei Consolidati 5 % nei titoli «Redimibile» 3,50%.

Essa provvede quindi:

1) a incassare le L. 4,50 dovute per conguaglio interessi per ogni cento lire di capitale nominale;
2) a incassare la cedola 1.o luglio 1934-XII;
3) a scambiare i titoli vecchi con i nuovi;
4) a verificare i sorteggi dei premi;
5) a custodire i titoli Consolidati 5 % durante il tempo necessario a tali operazioni.

I Titoli depositati restano a

libera disposizione

del presentatore, che ha facoltà di effettuare con essi qualsiasi operazione.

TEATRO AMERICANO

Aspetti di realtà tragica

NEW YORK, aprile.

Gli attori americani sono straordinariamente competenti ed efficaci. Questa potrà apparire un'affermazione azzardata, dato che difficilmente la fama di qualcuno di essi passa l'Oceano. Ma noi ci riferiamo alla media degli artisti teatrali, non alle personalità eccezionali che riescono a riscuotere gli applausi dei pubblici di tutto il mondo. L'organizzazione teatrale di qui non è fatta per produrne e i gusti delle platee non incoraggiano la manifestazione di geni, il cui dominio incontrastato e preponderante danneggia quasi sempre la produzione. L'eccellenza dell'uno si sconta con la sciatteria e l'abborracciamento di tutti i rimanenti, nonchè con la deformazione stessa del lavoro rappresentato. Esso dev'essere modificato, adattato e deformato alle concezioni, spesso cervellotiche, quando non ai capricci del divo o della diva i quali vedono nell'opera di uno scrittore drammatico che la loro parte. Il pubblico nostrano, ancora deviato da tradizioni, gusti, tendenze individualistiche di un'altra età, trova la cosa perfettamente normale. Nel suo entusiasmo per la fatica particolare del *matador* della scena non s'accorge che, nell'assieme, ha assistito a uno spettacolo pessimo. L'uditorio americano vuole, invece, una rappresentazione uguale e livellata in tutte le sue parti, senza rilasciamenti o procedimenti approssimativi e alla carlona. Pretende una recitazione sostenuta dalla prima all'ultima parola, sia durante gli sviluppi che elettrizzano gli ascoltatori o li fanno rimaner senza fiato, che nell'entrata di un semplice servitore. E pretendono precisione, esattezza, verosimiglianza tanto dai sostenitori dei ruoli principali quanto da chi pronuncia poche parole banali. Trascuratezze, goffaggini, distrazioni, negligenze non sono facilmente perdonate. La differenza tra il nostro pubblico e quello americano si può riassumere in questo: il primo va a teatro per vedere il tale attore o la attrice tal'altra, il secondo ci va per vedere una produzione che gli interessa. Se vi prende parte una artista di fama tanto meglio, in mancanza si contenta che tutta la compagnia lavori coscienziosamente, sia affiatata e dimostri un grado sufficiente di abilità professionale. La cosa è assai più facile, qui, di quello che non lo sia a casa nostra. Una produzione teatrale americana può cadere dopo pochi giorni dalla sua apparizione in qualche grande centro e non se ne parla più. Vien seppellita in silenzio e senza speranza di risurrezione. Difficilmente vien concesso un secondo appello. Ci sono troppi rischi e le spese che richiede il lancio di un lavoro sono enormi. Ma se il pubblico mostra di gradirla, se il teatro si riempie una sera dopo l'altra per settimane e settimane, la grande prova è superata. Essa rimarrà in Broadway (il gran centro teatrale di questo paese) per alcuni mesi almeno: non di rado per un anno. In caso di successo eccezionale può rimanervi anche due. Di là prende il volo per tutti gli Stati Uniti e quando si considera la loro magnitudine non sembrerà strano o esagerato che vi siano stati attori e compagnie a portar in giro lo stesso lavoro per cinque o sei anni di seguito. Anche lasciando da parte il Canadà e l'Australia dove frequentemente si spingono. Certo, adesso meno di prima, quando i repertori erano più stabili e i gusti del pubblico meno mutevoli. Ma questo basta a dare un'idea del vantaggio che hanno gli attori americani in confronto dei nostri, obbligati a cambiar spettacolo ogni sera. Le organizzazioni teatrali di qui possono curare la rappresentazione di un lavoro fin nei minuti particolari ottenendone una resa quasi perfetta. Da gran tempo il suggeritore è divenuto una figura archeologica.

Non si creda, però, che le imprese si abbandonino a uno sfarzo eccezionale di scenari. Gli effetti sono ottenuti con mezzi assai semplici anche per il fatto che le produzioni drammatiche sono relegate in teatri piccoli e antiquati dove accorre un numero relativamente limitato di frequentatori: quelli in cui l'esaltazione collettiva del cinematografo non ha ucciso ancora ogni gusto per il teatro vero.

* * *

In «Tobacco Road», il lavoro drammatico di cui parlammo nell'articolo precedente, accolto con tanto favore di pubblico perchè rivela lati poco noti e tutt'altro che brillanti della vita americana, la scena è uguale dal primo alzarsi del sipario alla calata finale. In un paesaggio desertico, opprimente per la sua monotonia e il suo aspetto di devastazione si erge la casetta di legno di un «farmier»: una famiglia di «poveri bianchi» del Sud rosi alle midolla dalla miseria, il vizio, le malattie. Davanti alla lercia baracca che ogni ventata sembra debba spazzar via ed alle cui finestre senza vetri degli stracci penzoloni fanno da tendine, si vede un pozzo da cui viene attinta l'acqua per bere. Nient'altro. Una nudità schematica che atterrisce: più eloquente di qualsiasi sovraccarico di simboli e indicazioni. E' una nudità arida di cose materiali a cui corrisponde la nudità primordiale di spiriti brancolanti nel buio.

I personaggi hanno il colore della terra: sono cenciosi fino all'inverosimile. Una barba rossiccia, rada e scomposta conferisce un aspetto di satiro in fregola alla faccia rugosa e contorta del padre che sghignazza, pronunzia frasi oscene, mastica tabacco, sputa, si gratta, si sdraia per terra. La madre parla con voce lamentosa in cui affiora il rimpianto di una vita spesa male, di aspirazioni soffocate. Guarda sempre lontano come per dimenticare la realtà presente. Una figlia sbriga le faccende domestiche: attinge acqua dal pozzo, esce dalla casa, vi rientra, ascolta quello che dicono i genitori. E' scalza, sudicia, terrea, afflitta da un labbro leporino ch'è causa del suo sguardo cattivo di bestia maltrattata. Non manifesta i suoi sentimenti che a grugniti e mugolii. Silenziosamente si muove attorno a un'orrenda figura di vecchia, un mucchio di stracci piegato in due che si trascina con pena e di tanto in tanto si accovaccia immobile in un angolo come morta. E' la nonna: raccoglie fastelli di rami secchi per ardere. Nessuno bada a lei, neanche quando si abbatte in una immobilità che preannunzia la morte. Il padre parla di varie cose: del raccolto mancato, di un'altra figlia maritata che non vuol convivere col marito, della figlia rimasta in casa che nessun uomo vuole a causa del labbro leporino. Costei si porta le mani alla faccia come per nascondere la deformità ogni volta che il padre gliel'accenna sghignazzando. Il vecchio ordina qualche cosa ad un altro figlio, un giovinastro scalzo, semiselvaggio, privo di sentimenti e di morale. Questi si ribella: padre e figlio si scambiano dei colpi. Giunge il genero: un giovane contadino abbrutito che lamenta la sua disgrazia. La moglie non vuol stare con lui, preferisce dormire per terra che nel letto coniugale. Domanda che i suoceri intervengano, la persuadano. Se occorre passerà loro perfino un dollaro la settimana, e dopo lunghe insistenze giunge a due. Il padre spalanca tanto d'occhi alla prospettiva di tale ricchezza insperata, nello stesso tempo trova la cosa buffa. Col suo ghigno di satiro domanda al genero quali arti metta in opera per vincere la resistenza della moglie. Egli la batte: ecco tutto. Quando i colpi sono troppo forti, la ragazza scoppia a piangere: ma questo non vale a farle pronunciare una parola, nè a smuoverla dal proposito di dormire sul pavimento. Il contadino è seduto per terra e la cognata, quella dal labbro leporino, siede pure sulla nuda terra. Si guardano: presi da concupiscenza animalesca si avvicinano strascicando e dosso a dosso cominciano a strofinarsi a guisa di muli in fregola. La madre li caccia via a botte. L'agente di una banca viene a intimare lo sfratto: pagare e andarsene.

Il capo di famiglia non può pagare e non vuole andarsene. Andar dove? L'agente gli accenna le fabbriche dall'altra parte del fiume dove lavora l'altro figlio: il figlio che non è più tornato. No, egli è nato sulla terra e morrà sulla terra. Non è capace di farla fruttare, ma non importa. Nessuno lo strapperà via di là. Irrompe di corsa l'altra figlia: quella che non vuol dormire col marito. E' bellina, scalza con uno sguardo fauno e sfuggente di animale inseguito. La madre l'abbraccia, la rassicura che non tornerà col marito: s'intendono. Il padre si avvicina: trova che la figlia è diventata più bella, più prospera. Stende le mani lascive e tenta di sbucciarle la camicetta: la bestialità del degenerato affiora sul viso capriggno. La moglie lo caccia a bastonate.

Interviene una di quelle figure che solo l'America può produrre. Una donna anziana, sacerdotessa di una religione ignota, che ha messo gli occhi sul ragazzaccio. Lo vuole e fa balenare speranza di quattrini. Il giovinastro accetta senz'altro. Ma bisogna far le cose in regola e allora la sacerdotessa (non si è sacerdotesse per niente) celebra il loro stesso matrimonio. Entrano nella capanna per consumarlo, e tutta la famiglia si dà a spiare dalle porte e dalle finestre quello che avviene dentro. E quando gli sposi partono, la madre resta schiacciata dalla loro automobile. Col cadavere della moglie a due passi, il vecchio «farmier» si sdraia a dormire sotto il portico della baracca stringendo con voluttà nelle mani un pugno di terra.

Degenerazione e miseria che fingevamo gli stessi americani non sospettavano esistesse nel loro grande e ricco paese, ma fossero prerogative della vecchia Europa. La nuova letteratura narrativa e drammatica s'incarica d'illuminarli.

AMERIGO RUGGIERO.

A TRIPOLI VENT'ANNI DOPO

Vecchio e nuovo: riconoscimenti e scoperte

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI D'AFFRICA, aprile.

Quando dalla distesa marina sconfinata si delineò all'orizzonte una sottile striscia giallina, appena percettibile, quel primo lembo di terra affricana, indi crebbero mantovalli pallide, sfumate di lontananza; e quando contemplai la spiaggia, e biancheggiare la città di Tripoli, e verdeggiare l'oasi, che dietro la cinge; poi venire incontro, simile a una goffa ciminiera, dipinta a fasce bianche e nere, la torre del faro, e di là dai moli, la fila dei palazzi del Lungomare, con le loro facciate pretenziosamente di decorazioni, e tozzo e grigio il Castello, e la fuga candida delle terrazze, e le case più alte, e dominante il tutto non capivo quale mostruosa costruzione, come un ombrellone o un fungaccio aproposito, che stonava più maledettamente e rovinava mezzo il panorama; e contemplai svettare le palme, flabelli eretti, e incupirsi il folto dell'oasi, e oltre spaziare la pianura, la Gefara, a perdita d'occhio; mi dissi allora, fremendo d'incontenibile commozione, di colui che ritrovi la più cara e appassionante amica degli anni giovani, — ecco la mia Affrica.

La mia Affrica, già: uno scherzo: ventitrè anni fa, che sbarcai la prima volta; venti anni che la lasciai, per non tornarci, dopo, che a lunghi intervalli, non più che qualche settimana o qualche mese. E' vero che l'amata, la veramente amata, si rivede sempre con gli occhi del primo giorno? Baje. Que' miei occhi di allora erano azzurri, come questo cielo e questo mare; e oggi sono grigi, anch'essi diventati grigi, come i capelli. Non riconosco, non ritrovo più la mia Affrica.

Saranno i vent'anni trascorsi. Che c'è passata la grande guerra e il resto, cataclismi e rinnovamenti, c'è passato un evo intero, mi pare, per tanta vertiginosa successione e immane pienezza di avvenimenti. Davvero, secoli non meritano più di una paginetta, nella storia dell'umanità; e invece questo frammezzo un quarto di secolo si accaparra da solo forse parecchi volumi, così molteplice e varia e strepitosa la materia dei fatti.

Proprio così: vent'anni dopo. Chi la lasciò allora, questa Libia, e avendola cercata e corsa in lungo e largo, e avendola studiata e conosciuta per ogni verso, ed essendovi vissuto più intensamente e più potentemente, oggi, tornando, ha bisogno di una nuova guida, e rifarsi ogni conoscenza dalla base. E' un altro paese, in cui si sbarca, oggi, con tutta un'altra vita. S'io rimpianga quella, rimpianga allora? Ohibò, io rimpiango i miei occhi azzurri d'allora, e i miei capelli biondi: la mia giovinezza rimpiango: che forse s'è addormentata laggiù, al bordo di qualche oasi saharíana, dove la duna fulva s'arresta contro i primi irti ciuffi di palmizi, e la carovaniera mette capo al pozzo, fra un fresco verde, e al cader della sera, nelle chiome delle palme, le tortore si raccolgono tubando.

La Galleria e il Castello

Ma prima, toglietemi una curiosità. Che è quell'accidente di costruzione, quel cappellaccio messo buttato là, sopra le case di Tripoli?

E' la copertura, intravata di ferro e vetrata, della Galleria, la grande galleria che s'apre sul corso Vittorio Emanuele Terzo.

Corso Vittorio Emanuele?

Sì: un tempo si chiamava via Azizia.

Ah.

Vado a vedere la galleria. E' proprio brutta, non c'è discussione, deplorevolmente brutta. Più la osservi, di sopra e di sotto, e quasi verrebbe un dubbio, se sia tutto bene che Tripoli non corra più nessun rischio d'essere bombardata un'altra volta: una buona dose di granate ad alto esplosivo sembrerebbe adeguato rimedio a questo scempio architettonico. Non so chi sia stato l'architetto, non lo voglio sapere; ma meriterebbe d'essere nella sua galleria, sotto quel coperchio che le ha imposto — vorrebbe figurare una cupola? — meriterebbe di starci precisamente nell'atto che si compiesse la demolizione violenta.

Il Castello me l'hanno rifatto invece, e in parte costruito di nuovo, davvero con intelligenza e con gusto: si riconosce la maestria di Armando Brasini. E magnificamente, daccanto, il Di Fausto ha disegnato le arcate di collegamento fra il Castello e le mura antiche della città, verso la piazza Italia, e aperto il — lunga, — intitolato a Settimio Severo, con la statua, che vi domina, dell'Imperatore. Milionario castello, quadrato e aspro su' suoi bastioni, che forse non quelli stessi rovinati, e memore di tanta vicenda, assedi resistenze espugnazioni, memore di secolari e turbolenti fasti corseschi, e del regno dei Caramanli, che nacque dal tradimento, fra il sangue di trenta sgozzati: e biechi intrighi e truci delitti, da piccola corte mussulmana mezzo Oriente e mezzo Affrica, corruzione e ferocia. E anche, con già ben molti bastioni, memore castello d'una nostra inaugurale vittoria, vittoria sabauda, che certo preannunciava l'Italia conquistatrice: la spedizione del Re di Sardegna Carlo Felice, l'anno 1825. Tutti sappiamo? superfluo ricordare?

Cose e nomi

Ma ecco. M'hanno cambiato via Azizia, nome tradizionale, in corso Vittorio; e sia bene. I nomi di tutti i governatori italiani succeduti in Libia sono stati attribuiti ad altrettante strade, spesso sostituendo quelli tradizionali e caratteristici; e sia pure. Ammiragli e generali della guerra italo-turca e delle guerre libiche hanno ciascuno la sua brava strada; e passi anche questo, anche se non tutti ci abbiano dato mirabolanti vittorie, e qualcuno sarebbe stato forse meglio fosse rimasto a casa. Poi, per altre strade ancora, anzi la più parte, si è abolito il vecchio nome, tradizionale caratteristico pittoresco, per sostituire nomi vari, che ci si chiede perchè, perchè debbano ripetersi qua, che qua ci saranno spaesati e vani, e, senza irriverenza, fanno ridere addirittura: nomi di regioni città fiumi d'Italia, e saranno magari anche quelli delle gloriose brigate di fanteria, nomi tratti dal repertorio classico ginnasiale — via Orazio, via Ovidio, — nomi di gente che, se rivivesse, trasecolerebbe di trovarsi qua: Giotto e il Bojardo, il Guicciardini e il Bernini, Annibal Caro e il Goldoni, Pietro Colletta e il Gioberti; c'è anche una via Torquato Tasso, poveretto, e una via Ponchielli.

E non sono riuscito ad assodare se per una sconcertante ironia, o per banale incoscienza, una via è stata anche intestata, imaginate un po', a Benedetto Cairoli. Ma forse è giusto: il rinunciatario per eccellenza, l'inventore e protagonista dell'evirata politica delle mani nette, il tipico rappresentante della più imbelle e supina Italia, Italietta massonico-democratico-borghese, colei che si prese in pieno e si tenne lo schiaffo di Tunisi, qua, inchiodato il suo nome sulle mura della capitale del nostro maggiore acquisto coloniale. Un modo di metterlo alla berlina.

Chi però intitolava un'altra via tripolina anche a Giosuè Carducci, dimenticava evidentemente che il poeta dell'Italia umbertina, già irriducibile imboscato di tutte le guerre del Risorgimento, ebbe un momento di più demagogica fortuna, che non di poeta, col burbanzoso gesto di rifiutarsi a dettare l'epitafio per i caduti di Dogali, non peritandosi di paragonarli ai Crociati invasori delle nostre contrade. Non erano quelli dunque eroici e santificati antesignani dei caduti di Sciara Sciat? Meglio, il Pascoli, se occorreva il nome d'un poeta, tanto più indicato: che di questi restano non obliabili strofe per le nostre guerre d'Affrica, odi e inni per Galliano e per le battarie siciliane ad Adua; e resta che l'ultimo suo canto, lui già stremato, e sul punto di dipartirsi, s'indirizzava, il Natale dell'Undici, «Ai marinai e soldati in Tripolitania»; con quel bel verso, gonfio di auspici:

«... L'Italia! l'Italia che vola!...»

E tra tanti letterati convitati a nominare strade, m'hanno pure lasciato fuori uno, che sarebbe dei pochi giustificati: antiveggente, annunziatore, precursore, Alfredo Oriani.

Governatore Balbo

Deve essere proprio invecchiato, se son diventato così cacasodo e brontolone. Voltiamo il foglio.

Fortunatamente oggi a Tripoli, Governatore della Libia, c'è un uomo che è stato autentico combattente e altrettanto autentico squadrista, venuto su con la guerra e con la rivoluzione, nutrito di guerra e di rivoluzione: fascista, nella spirituale perfezione di questa parola, al cento per cento: fascista, cioè agli antipodi di tutto ciò che è borghese, bonale, demagogico, retorico e cortigianesco, agli antipodi di tutto ciò che è pedoca. Verità assoluta e mònito categorico della parola mussoliniana, parola del Duce, che abbiamo ricevuta nel cuore: «Il credo del fascista è l'eroismo; quello del borghese è l'egoismo. Contro questo pericolo non vi è che un rimedio: il principio della rivoluzione continua». E come a presiedere alle Colonie, da Roma, c'è il Quadrumviro De Bono, che con tanta passione ha prediletto Tripoli, e ha iniziato e avviato coraggiosamente la colonizzazione della Tripolitania, dal mare al Gebèl; a Tripoli oggi c'è Italo Balbo, mussoliniano schietto, con il suo animo che vibra insonne, con il suo ingegno, con la sua intraprendenza inesauribile, con la sua volontà inflessibile, con la sua autorità, con il suo fascino, con il suo rivoluzionarismo fascista, che non conosce requie, che brucia le tappe, che precorre le mète. C'è lui. E molto che è stato fatto, e fatto men che bene, sarà disfatto, e poi rifatto benissimo; e tanto più, immancabilmente, ottimamente, sarà fatto. E anche questo, ch'è un particolare, ma non insignificante, i nomi delle strade, anche questo si riordinerà daccapo; e ridicolaggini e inopportunità saranno soppresse; e più spesso si vorrà ripristinare l'originale: per buon gusto, per l'armonia del color locale, perchè Tripoli italiana non poja una qualunque Petralia, dove il sindaco d'altri tempi sfogliava nella topanomastica stradale il suo appiccicaticcio classico, o sfogava le fregole politiche, a incensarsi i numi patroni per guadagnarsi la croce di cavaliere. Tripoli deve avere, in tutto, un suo stile, formarsi, o ricaquistare ed elevare e raffinare il suo stile, per diventare l'esempiare delle città dell'Affrica mediterranea, città coloniale affricana, intonata e colorita, attraente per questo, caratteristica, caratteristicamente bella. E ogni particolare ha sua proporzionata importanza. E Balbo promette che non trascurerà nessun particolare.

Perchè, riguardando attentamente e spassionatamente, a Tripoli si è certo lavorato molto, moltissimo, e la città è stata ripulita e rinnovata da un capo all'altro; e si è costruito e ricostruito, enormemente. Purtroppo, è mancato però, palesemente, un concetto unitario; qualche volta, salta agli occhi che è mancato un ragionevole concetto. Si è perduta di vista, troppo spesso, l'indispensabile norma fondamentale, di mantenere, in parte, e in parte conferire alla città un idoneo stile, razionale e artistico. Che fa poi tutt'uno: perchè in architettura ciò che veramente è razionale, non di artefatto, ma di appropriato e sincero razionalismo, è anche sempre artistico; e ciò che è artistico, è anche razionale. Razionalissimo il Partenone; e artisticamente bellissimo il Rockefeller Building. Ma il Partenone, a New York, nessuno ce lo vede, ci sfigurerebbe; e il Rockefeller Building diverrebbe una mostruosità sull'Acropoli. A Tripoli si sono costruiti anche parecchi poderosi palazzoni, che farebbero la loro figura, putacaso, a Torino o a Milano; ma appunto perchè lì farebbero la loro idonea figura, qua stanno a sproposito, guastano la città, deturpano il panorama.

Invocazioni

Alcuni errori, dunque, da sanare. Errori di criterio e di prospettiva: non si edifica una bella Tripoli, rifacendo Tripoli una città europea, una città italiana, peggio, una città italiana alla moda di vent'anni fa. Tripoli deve mantenere, o acquistare o riacquistare, un volto tripolino. A questo si miri: la città più bella dell'Affrica settentrionale: dev'essere dunque, deve vedersi affricana, libica.

Eccellenza Balbo, anche senza ricorrere a quella misura, forse un po' troppo radicale e clamorosa, del bombardamento; ma fosse possibile, piano piano, alla chetichella, pezzo per pezzo, quella cupolaccia, quella scimmiottatura grottesca di galleria, un poco alla volta, via; che un giorno non ce la trovassimo più. Eccellenza, sarebbe un'opera di pietà, per la tradizione millenaria e la fama universale dell'Italiano, che sia un popolo d'artisti. E qua a Tripoli ce n'è ben più d'una di queste pietose opere da compiere. Lei lo sa, Eccellenza, è proprio Lei che le è già venute indicando ed elencando. A Lei dunque promuovere ed effettuare questa necessaria rivoluzione, contro il cattivo gusto, il gusto piccolo borghese, il gusto degli architetti senza fantasia, dei burocrati sedentari, e dei bottegai arricchiti.

Ma dicevo, ed ero poi venuto a parlare dei nomi delle strade: appunto: tutti sappiamo dell'impresa della modesta squadra piemontese in queste acque? superfluo ricordare? Ecco: con tanti nomi, con cui hanno ribattezzato tante strade, e tra tutti quelli insignificanti o messi a sproposito, non c'è una strada che s'intitoli, e questo si sarebbe giusto, sarebbe stato anzi doveroso, che s'intitoli al capitano di vascello della Regia Marina Sarda Francesco Sivori, che comandava la squadra, al tenente di vascello Giorgio Mameli (la via Mameli, che c'è, si nomina dal figlio di lui, di lui ben più noto, ma non più valoroso, il poeta Goffredo, l'eroico caduto alla difesa garibaldina di Roma, nel '49), tenente di vascello Giorgio Mameli, che guidando un audacissimo colpo di mano notturno, sorprese e appiccò il fuoco alla flotta bellicale. A Tripoli d'Italia, dove s'è trovata una via da intestare anche al buon Mercatelli, via Francesco Sivori, via Giorgio Mameli, non ce l'ho trovate.

Perciò voglio salire sui baluardi del Castello, affacciarmi dai ricostruiti archi, che ardui s'aprono luminosamente nell'azzurro, montare magari su un de' vecchi turcheschi cannoni di bronzo, che sporgono la tonda bocca dalle cannoniere sul mare; e gridare il vostro nome, capitano di vascello Sivori, tenente di vascello Mameli: il vostro nome, che i pedoca della burocrazia, nonchè dimenticato, forse non hanno mai conosciuto.

MARIO BASSI.

Il Re presenzierà al conferimento dei quattro «Premi Mussolini»

La commemorazione di Di Giacomo

Roma, 11 notte.

Al conferimento da parte della Reale Accademia d'Italia dei quattro «Premi Mussolini» del *Corriere della Sera* e dei premi d'incoraggiamento, che avrà luogo in forma solenne il 21 aprile, S. M. il Re si è compiaciuto di assicurare il Suo augusto intervento. La cerimonia si svolgerà in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 10,45.

Ieri l'Accademia d'Italia, in seduta plenaria a classi riunite, ha convalidato l'assegnazione dei quattro «Premi Mussolini» di 50.000 lire ciascuno per le Lettere, le Arti, le Scienze fisiche e naturali e le Scienze morali e storiche. E' stata pure convalidata la lista dei premi d'incoraggiamento.

Nella stessa seduta è stato deciso che la solenne commemorazione del poeta Salvatore Di Giacomo avrà luogo in Roma, nel prossimo ottobre. Il discorso commemorativo sarà pronunziato dall'Accademico Ugo Ojetti.

Gli ultimi due volumi di von Pastor

presentati al Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Il comm. Augusto Zucconi, direttore generale della Casa Editrice Desclée e C., ha offerto al Capo del Governo gli ultimi due volumi della «Storia dei Papi» di Ludovico Von Pastor.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con la Casa Editrice per il compimento della monumentale opera.

La onoranze di Cremona a Ponchielli

Cremona, 11 notte.

Al Comitato nazionale costituitosi in Cremona sotto la presidenza dell'on. Farinacci per le onoranze ad Amilcare Ponchielli nel centenario della nascita, è giunta comunicazione che S. E. il Capo del Governo ha aderito all'iniziativa offrendo la somma di 10 mila lire. Anche il Segretario del Partito ha comunicato di mettere a disposizione del Comitato stesso la somma di 5000 lire. Comitato stesso la somma di 5000 lire. Altre municipalità il Comitato sta predisponendo sono parecchie. Esse culmineranno in una stagione lirica all'aperto, con due opere del Ponchielli che pare siano state già fissate nella *Gioconda* e nel *Figliuol Prodigo*.

La congiura rumena

Il complotto era diretto contro la signora Lupescu

Vienna, 11 notte.

Il silenzio che sono costretti a mantenere a proposito dei più recenti avvenimenti interni comincia a irritare i giornali romeni, i quali hanno incominciato oggi a uscire in protesta, le quali però sono anch'esse cadute per buona parte vittime della censura. Nel Cuventul, ad esempio, il noto giornalista e deputato Seicaru ha pubblicato oggi un articolo nel quale minaccia di portare i suoi lagni in proposito alla Camera, e l'Universul intitola il suo editoriale «Date finalmente una spiegazione» e chiede sia una buona volta diramato un comunicato che chiarisca la situazione.

Stamane in tutta la Rumania sono stati sequestrati i giornali stranieri che si occupavano dell'arresto di ufficiali avvenuto nei giorni scorsi a Bucarest ed in alcune località della provincia. Stamane, infine, è stato diramato da parte della Presidenza del Consiglio rumeno il seguente comunicato:

«Negli ultimi giorni sono state messe in circolazione voci atte a creare un'atmosfera di inquietudine. Queste voci partono sempre dalle stesse officine, tendenti a turbare la tranquillità di cui ogni paese ha oggi più che mai bisogno. Quello che normalmente dovrebbe venire considerato come delle chiacchiere viene prospettato nel modo più serio e contemporaneamente più fantastico. In realtà si tratta di esagerazioni sugli errori di alcuni uffiicali subalterni implicati in un'azione il cui carattere sovversivo potrà venire chiarito soltanto dall'inchiesta in corso. Il Governo ritiene suo dovere di mettere in guardia l'opinione pubblica all'interno e all'estero contro questa deplorevole azione allarmistica appoggiata dai nemici della Rumania».

Che le notizie sopra riferite siano state molto esagerate lo si poteva supporre sin da principio. Oggi il foglio ungherese Magyarsag avanza la ipotesi che esse siano in buona parte state diffuse per ragioni di politica interna. Evidentemente il giornale di Budapest vuol dire che esse potrebbero fornire al Governo rumeno un ottimo appiglio per giustificare misure di rigore contro i militari che hanno mostrato di simpatizzare con la Guardia di ferro.

La stampa magiara continua del resto a occuparsi diffusamente delle cose rumene ed afferma oggi che il complotto scoperto prima della Pasqua ortodossa non era diretto contro il Sovrano, ma contro la signora Lupescu, alla quale si rimprovera di esercitare una malefica influenza su Re Carol. Il colonnello Precup, che sarebbe stato l'anima della attuale congiura, avrebbe dà da tempo tentato di convincere il Sovrano a staccarsi dall'amica e durante l'ultima udienza di venerdì scorso avrebbe finito con l'uscire in minaccie nei confronti del Sovrano, che gli aveva ancora all'epoca del suo esilio, concesso la propria amicizia. Carol, non appena congedato il Precup, avrebbe telefonato alla polizia segreta e pochi minuti dopo il colonnello sarebbe stato arrestato nei pressi della Reggia.

Un furto clamoroso

Celebre pannello di Van Eyck scomparso dalla Cattedrale di Gand

Bruxelles, 11 notte.

Stamattina a Gand, verso le cinque e mezza, facendo la solita ispezione nell'interno della cattedrale di Saint Baven, il guardiano, vista sollevata la tenda che ricopre il pannello dell'«Agnello mistico», il celebre capolavoro dei fratelli Van Eyck, ha constatato con stupore che il pannello interno di sinistra, al disotto di quello rappresentante Adamo, era stato strappato dal quadro. Il pannello rubato, che misura 1.30 di lunghezza per 0,65 di larghezza, rappresenta da una parte i «Giudici integri» e, dall'altra, San Giovanni Battista.

Il Guardiano fece subito avvertire il canonico Van Don Gheyen, che ha consecrato l'intera sua esistenza alle opere dei fratelli Van Eyck. Secondo le prime constatazioni il ladro ha dovuto farsi rinchiudere ieri sera nella cattedrale: egli ha scassinato la serratura della cappella Veydt dove si trova esposto il dossale, che ha un valore inestimabile. Per fuggire il malfattore ha infranta la serratura della porta laterale che dà sulla piazza Sant Bavon.

La notizia del furto, diffusasi rapidamente in città, ha seminato una vera costernazione. Il pannello rubato faceva parte di quelli venduti nel 1816 e trasportati a Berlino nel 1922; essi si trovavano nel Museo di Berlino di dove vennero fatti ritornare nella cattedrale in seguito ad una clausola del trattato di Versaglia. Il 20 settembre 1936. Il polittico dell'Agnello mistico è l'opera più celebre e più bella dei due grandi pittori della scuola fiamminga: Uberto e Giovanni Van Eyck. Il polittico rappresenta nella sua parte centrale il sacrificio dell'agnello, che fa scaturire morendo la fontana della vita, che i giusti vengono ad adorare dai quattro canti dell'universo. L'insieme dell'opera è «Il poema della redenzione»: esso si compone di 14 pannelli quando il dossale è aperto e di 12 quando è chiuso: i loro soggetti sono conosciuti nel mondo intero. Il pannello rubato è quello che rappresenta al vero i fratelli Van Eyck, che si sono dipinti circondati da dieci cavalieri: i «Giudici integri». Secondo la tradizione Uberto è al primo posto e Giovanni al quarto. Nella parte posteriore del pannello è raffigurato San Giovanni Battista, recante fra le braccia l'agnello.

Quest'opera è stata ordinata ad Uberto, che nacque verso il 1370 e lavorava a Gand nel 1424, dove morì va due anni dopo. Essa fu terminata da Giovanni, di vent'anni più giovane del fratello, che fu successivamente il pittore di Giovanni di Baviera, Principe di Liegi, poi di Filippo «il buono».

Il valore di questo pannello è inestimabile ed il furto è paragonato a quello della «Gioconda» di Leonardo da Vinci che scomparve dal Louvre, come è noto, nel 1911.

Le stramberie del mago bianco

Specchi, spade e oppio nell'abbazia di Telema

Londra, 11 notte.

Aleister Crowley, il maestro di arte magica che si autodefinì la bestia numero 666 perchè questo è il numero del sole, lo scrittore di libri di psicopatologia e sonetti, l'organizzatore di un tempio della magia in una villa di Cefalù in Sicilia che egli ha battezzato l'abbazia di Telema, l'uomo infine espulso dall'Italia e dalla Francia per le misteriose pratiche che esercitava, ha continuato oggi, davanti alla Corte di Londra, le dichiarazioni in appoggio alla accusa da lui rivolta alla scrittrice Hannett. Quest'ultima ha pubblicato recentemente un libro in cui definisce il Crowley un negromante e siccome la negromanzia per un maestro di magia bianca è una diffamazione, Crowley domanda un indennizzo. Il dr rimane però che anche le sue dichiarazioni odierne, come quelle di ieri, contribuiranno soltanto alla assoluzione degli imputati. Insieme all'Hannett sono stati citati in Tribunale infatti l'editore Constable e la società tipografica che stampò il libro: così vuole la severissima legge inglese che riguarda la diffamazione.

L'interrogatorio del giudice mirava palesemente a dimostrare che i precedenti di Crowley sono tali da non rendere possibile il resto in parola: chi non ha una buona reputazione non può perderla. Il giudice ha letto alcune pagine di un libro del Crowley ed ha poi chiesto:

— Non è suicidante, questo?

Crowley ha risposto, ostentato:

— Signor giudice, lei ha letto il mio scritto come su forse elevatissima poesia. Congratulazioni.

Egli ha aggiunto che i critici letterari non condividono il giudizio del magistrato, indi ha nominato di essere l'autore di un articolo anti-britannico comparso in un giornale americano durante il primo anno della guerra. «Sono orgoglioso di averlo scritto», ha soggiunto Crowley.

Il giudice ha voluto sapere in seguito per quale ragione Crowley non avesse tentato di dimostrare la sua filibatezza quando un giornale lo definì «il peggiore mascalzone del mondo». Ed egli disse di essersi difeso con un suo articolo. In quest'ultimo Crowley illustrava la propria persona e riservava la propria casa. Fra l'altro egli diceva: «Nel mio appartamento ho costruito un tempio tutto rivestito di specchi. Lo scopo di esso è di concentrare le forze invocate. Invocando il Dio del silenzio, arrivo a un momento in cui la mia immagine negli specchi scompare a poco a poco come nelle scene cinematografiche di una volta. In seguito a ciò sono in grado di scendere sulla via in un mantello scarlatto e con una corona sulla testa senza attirare l'attenzione di alcuno. Sono invisibile».

Giudice: — E' vero tutto ciò?

Crowley: — Sì.

Giudice: — Credete voi ai sacrifici cruenti come parte dell'arte magica?

Crowley: — Credo nella loro efficacia, ma io non li ho mai praticati.

Si è parlato di nuovo quindi della villa di Cefalù e Crowley ha dichiarato che nella sala delle cerimonie magiche non vi erano coltelli magicamente parlando: vi erano soltanto delle fiche e delle spade.

Giudice: — In certe cerimonie avete voi cercato di produrre un'estasi concentrata?

Crowley: — Sì.

Giudice: — E usavate delle droghe, haschisc, oppio e stricnina?

Crowley: — Tutto, fuorchè l'haschisc.

Egli ha ammesso quindi che gli inquilini dell'abbazia di Telema a Cefalù erano armati di rasoi allo scopo di tagliuzzarsi quando pronunciavano inavvertitamente delle parole proibite ed ha dichiarato essere coperto egli stesso di minute cicatrici sulle braccia.

— Questo — egli ha commentato — è un metodo, grazie al quale ognuno può acquistare un perfetto dominio sulle proprie azioni e sui propri pensieri.

Allorchè celebrava le cerimonie magiche a Cefalù, Crowley non «passeggiava — come dice il libro incriminato — attorno all'altare», ma egirava per la stanza con passo triplo, simile a quello del vaiser o meglio a quello di una tigre che si avvicina a una gazzella».

Prima dell'aggiornamento del processo, che continuerà per altri due giorni, Crowley ha infine affermato di avere sempre condotto una vita virtuosa ed ha negato di possedere poteri soprannaturali, «una cosa questa che non esiste».

La tragedia di Walterhausen

Il figlio della vittima denunciato

Berlino, 11 notte.

Un colpo di scena è avvenuto anche oggi al processo di Schwendorf. Aperta l'udienza, il presidente ha comunicato innanzi tutto che le vedova del cap. Werther non si sente bene e quindi non può assistere all'udienza. Ha quindi dato lettura di una formale denuncia contro il barone di Walterhausen, contro sua madre, la vedova Werther, e un artista di Lipok.

L'avvocato dell'imputato Lubig, dal quale la denuncia è stata presentata, afferma che tanto all'indomani del misterioso furto avvenuto poche settimane prima della tragedia nella sala delle armi del castello di Walterhausen come dopo la non meno misteriosa incursione destinata a cancellare talune tracce del delitto, venero riscontrate su vari oggetti le impronte digitali della vedova del capitano, di suo figlio, il barone di Walterhausen, e dell'artista Lipok. Altri elementi hanno a confermare che tanto il furto come la incursione devono essere attribuiti alle tre persone denunciate. L'avvocato chiede che il figliastro venga posto in arresto. La denuncia è stata trasmessa alla competente autorità.

E' seguita quindi, in conclusione di un polizietto privato, tale Lehnert di Berlino, che per incarico della vedova ebbe ad occuparsi del delitto.

Stalin trasporterebbe la capitale da Mosca a Jekaterinenburg

Mosca, 11 notte.

Nei circoli diplomatici di Mosca si parla con insistenza di un'importante decisione presa da Stalin. Mosca cesserebbe d'essere la capitale. La nuova sede del Presidente dell'Unione e del Governo, come pure della direzione del partito com

GLI SPORT

La lotta greco-romana e le Olimpiadi

Il Segretario del Partito e Capo del C.O.N.I. ebbe a dire che tutta la nostra attività sportiva è una preparazione olimpica, sia quando le masse che agiscono sono quelle formate da giovani del nostro bando, sia quando gli attori sono gli stessi campioni. I segni di questa rinnovata coscienza olimpica di tutta la gioventù sportiva italiana appaiono manifesti attraverso le gare che si vanno svolgendo ed i programmi delle diverse Federazioni Sportive rispecchiano anch'essi questo ardente fervore.

E' recente il comunicato della Federazione Pugilistica Italiana che parlava di potenziare lo spirito battagliero dei nostri dilettanti per renderli adatti alle competizioni di Berlino del 1936; ma ancora meglio intonate alla preparazione per le Olimpiadi di Berlino appaiono le diverse manifestazioni dell'Anno XII alle quali parteciperanno i dilettanti italiani, o che le Federazioni Sportive nostre saranno chiamate ad organizzare. Nel campo ginnico avremo i campionati europei a Budapest e gli «assoluti» difenderanno il primato conquistato in maniera così gloriosa a Budapest; in quello pugilistico pure i campionati europei svolgentisi a Budapest diranno il valore delle nostre attuali generazioni. Nell'atletica leggera a Torino ancora i campionati europei, indetti per la prima volta dalla I.A.A.F., serviranno a mettere a punto più di un nostro atleta e soprattutto diranno quali sono i nostri nuovi prodotti dopo Los Angeles, mentre nella lotta greco-romana è la prossima manifestazione che si svolgerà nella Roma di Mussolini, che è chiamata a dire anche in questo campo una parola decisiva.

Nella lotta greco-romana — è una delle attività olimpiche che esamineremo per la prima, poichè il lavoro di preparazione della manifestazione e degli atleti è già iniziato — le nostre tradizioni internazionali che risalgono ai primi anni del 1900, sono in parte tramontate. Sono i popoli del Nord che anche in questo campo vanno realizzando progressi sensibili. Bisognerà diffondere da noi maggiormente questo sport in mezzo all'elemento operaio, specie in quei centri dove non vi è la possibilità di costruire campi sportivi e bisognerà anche strappare nei campionati europei delle affermazioni decisive, per poter propagandare maggiormente questa attività. La greco-romana in Italia ha avuto il torto di una eccessiva diffusione come attività professionistica, sicchè sono derivati ad essa tutti i guai degli sport professionistici che non hanno adeguate basi in campo dilettantistico. La formazione di compagnie che davano spettacolo di lotta, dove il capogruppo doveva necessariamente essere il vincitore, hanno tolto a questi spettacoli quell'alea di incertezza che caratterizza le manifestazioni sportive, mentre d'altra parte hanno distrutto quella sana passione agli allenamenti, che costituiscono la base fondamentale di ogni specialità sportiva.

Venuta meno l'attività professionistica, è mancata in Italia la passione per la lotta greco-romana, che pure con le sue belle azioni costituisce uno di quegli sport di forza dove l'occhio dello spettatore trova veramente movimenti che piacciono. Si è trattato quindi di rifare tutto da capo, ed è così perchè dal tempo di Porro alle Olimpiadi di Londra del 1908 (fu quello il primo anno in cui la lotta greco-romana ha fatto la sua apparizione ai Giuochi Olimpici) bisogna portarci al 1932 per trovare una nuova affermazione azzurra, che prenderà il nome di un altro operaio italiano: quello di Gozzi. In questi ultimi tempi la nostra attività, nel campo dei lottatori, ha avuto parte ripresa. Il trionfo di Gozzi ha servito a rianimare l'ambiente e speriamo che il rinnovato fervore permetta di raccogliere buoni frutti ai campionati europei che si svolgeranno a Roma nei giorni che vanno dal 23 al 28 aprile.

La ripresa dei nostri lottatori di greco-romana è data specialmente da una intensa attività svolta in questi ultimi tempi a Bologna ed a Faenza, centri che vantano un bel passato nel campo di questo sport, così come una certa attività venne notata, specie per quanto ha riferimento ai giovani, a Torino ed a Trieste. Genova e Prato mantengono le loro tradizioni, ma Milano segna il passo. Anche qui bisogna attendere il contributo di giovani e soprattutto bisognerà stabilire un preciso indirizzo per quanto riguarda la preparazione tecnica, poichè sono gli allenatori inspirati ai nuovi concetti tecnici disciplinatori di questo sport, che mancano da noi, concetti che purtroppo hanno trovato ora dei maestri negli svedesi e nei finlandesi.

Alle Olimpiadi di Los Angeles, dove questa attività agonistica ha segnato anche per gli italiani la ripresa, oltre alla vittoria strappata con Gozzi, abbiamo conquistato un secondo e due terzi posti, collocandoci così al quarto posto nella graduatoria delle nazioni. Difatti al primo posto ecco la Svezia con punti 44, al secondo la Finlandia e la Germania con punti 24 ed al quarto l'Italia con punti 23. Attraverso questa graduatoria, è anche possibile stabilire che, in fatto di greco-romana, la battaglia sarà contenuta fra le nazioni europee anche alle prossime Olimpiadi ed i campionati europei che si svolgeranno a Roma rappresenteranno veramente il preludio di quelli che saranno i campionati mondiali di Berlino del 1936.

La Federazione Italiana di atletica pesante, che si preoccupa di quello che è l'avvenire di questo nostro sport alle Olimpiadi, ha, anzitutto, deciso di ricorrere ad un allenamento collegiale, il quale dia modo ai nostri di affinarsi secondo quelli che sono i concetti tecnici che reggono la manifestazione olimpica. Allo scopo di poter stabilire la rosa dei candidati da convocare a Roma allo Stadio del Partito per gli allenamenti collegiali, la F.I.A.P. ha tenuto conto dei risultati registrati nell'ultima gara di campionato — la prima dell'Anno XII — a Faenza, dove più di un buon atleta è apparso in buona forma. Come si ricorda, in quella manifestazione Villa (Azienda Tranviaria di Milano) ha vinto la categoria gallo; Gozzi (Azienda Tranviaria) la categoria piuma; Molfino (Cristoforo Colombo di Genova) la categoria leggeri; Lavissa (Cristoforo Colombo) la categoria medio-leggeri; Gallegati (Faenza) la categoria medi; Roveda (Pompieri di Milano) la categoria medio-massimi; Donati (Bologna Sportiva) la categoria massimi.

Accanto a costoro non mancano altri atleti, che per il loro piazzamento ottenuto alle Olimpiadi di Los Angeles o per le prove fornite in altre manifestazioni, hanno raggiunto risultati tali da meritare particolare attenzione, anche perchè suscettibili di miglioramento. Nella lotta greco-romana, come in tutti gli sport, bisogna soprattutto guardare ai giovani, poichè solo con una rinnovazione dei quadri, unicamente attraverso un potenziamento di tutto il nostro movimento, sarà possibile pensare non solo di migliorare le nostre posizioni alle Olimpiadi di Berlino, ma anche di ottenere affermazioni ai campionati europei. Ecco, quindi, che l'elenco degli invitati agli allenamenti collegiali di Roma, comprende un lotto di ben sedici atleti di diverse associazioni e di tutti quei centri dove la lotta greco-romana ha salde basi.

Con questa preparazione per i campionati europei, che si svolgeranno in Roma e che hanno già fin d'ora richiesto un numero di iscrizioni superiore a quello dei Paesi presenti a Los Angeles, abbiamo la impressione che si mettano salde basi più che per una grande recente affermazione, per il maggiore sviluppo di questo sport in avvenire. Avevamo perduto un po' il buon gusto per gli sport olimpici, taluni dei quali trovano le radici nello stesso nostro sano movimento sportivo. Il Fascismo, con la sua propaganda saggia e completa, sta facendo riacquistare alle nostre masse tale passione ed i campionati europei di lotta greco-romana, che rappresenteranno la prima manifestazione dilettantistica internazionale che l'Italia vedrà nell'Anno XII, serviranno precisamente a valorizzare una delle attività che ai Giuochi quadriennali ha buone basi. Dato che la diffusione della lotta greco-romana è soprattutto intensa in Europa, certamente alle Olimpiadi di Berlino avremo presente un numero di Paesi superiore a quello di Los Angeles, come del resto già lo attestano i campionati europei. Ecco perchè il raduno romano mostrerà subito ai tecnici nostri dove si trovano le deficienze, sicchè sarà poi possibile cercare di colmare i vuoti tremendo soprattutto il nostro nuovo materiale dai giovani.

Le gare internazionali che precedono le Olimpiadi hanno proprio lo scopo di saggiare le forze della diverse nazioni. Ecco perchè noi guardiamo ai campionati europei di greco-romana e di ogni altro sport, come ad una autentica gara di prima selezione in vista dei Giuochi di Berlino del 1936.

L'Olimpico

Il «derby» nel campionato nazionale di calcio

Genova e Torino di fronte per la salvezza

Juventus e Ambrosiana continuano il loro duello a distanza

Il calendario reca in programma, per oggi, sette partite, essendosi già disputate, il giorno in cui la Nazionale azzurra batté la Grecia a Milano, le gare Fiorentina-Triestina e Roma-Palermo. Giornata ridotta, quindi, quella odierna, e, per di più, senza incontri di particolare difficoltà per le due prime classificate. Si sarebbe pensato tentati di dire che Ambrosiana e Juventus conquisteranno comodamente altri due punti ai danni rispettivamente del Brescia e del Padova, se l'esperienza non rendesse avvertiti che è proprio di fronte alle unità di secondo piano che gli squadroni perdono la loro bella sicurezza, cincischiano e finiscono magari per provocare quelle che, il giorno successivo, tutti i giornali definiscono clamorose sorprese.

Il Brescia a Milano

Per non incorrere in errori di pronostico non sconfiamo in precedenza i successi del nero-azzurri o del bianconeri, ma poichè non possiamo, d'altra parte, far calcoli... così difficili da sopravalutare le possibilità del Padova e del Brescia, ammettiamo che Ambrosiana e Juventus hanno assai più probabilità di vincere che di perdere.

A Milano, contro i capogruppo, sarà il Brescia. Bella squadra, con giovani arditi e volitivi, quella azzurra. Squadra che ha fatto molto nel campionato in corso; assai più di tante altre unità che agli elementi locali hanno preferito quelli di importazione. Compagine che è salda in difesa e che difficilmente subisce azioni sconfitte. Le si possono riconoscere tutti i meriti, ma non si arriva a credere che riesca a mettere negli imbarazzi l'Ambrosiana, anche se i nero-azzurri si trovano, a giudicare dall'ultima prova fornita, in difficoltà all'attacco. Giorni or sono abbiamo visto di quale genere sono i mali che affliggono la squadra milanese in prima linea, e, cioè, le assenze di Levratto e di Frione e le precarie condizioni fisiche di Demaria e Serantoni, sì che di pienamente efficiente non resta, nel reparto, che il solo Menzza, il quale, se è il giuocatore di eccelsa classe che tutti conosciamo, non è però un combattente, e può anche trovarsi a disagio, essendo solo, di fronte ad una coppia di terzini energici.

Questo lo si può pensare in relazione alle risultanze della recente partita giuocatasi fra Ambrosiana e Bologna, ma non è ancora sufficiente per far credere che davvero il Brescia abbia serie probabilità di resistere alla maggior forza complessiva dell'Ambrosiana. Va notato, intanto, che il Brescia non ha particolari motivi per giuocare con disperato vigore questa partita il cui risultato non può avere ripercussioni efficaci sulla sua classifica. Il Brescia è, infatti, in quel gruppetto di squadre che, avendo trovato una opportuna sistemazione al centro del girone, non debbono preoccuparsi di vincere ad ogni costo nei pochi incontri che ancora restano da disputare. Nessuno dubita che l'unità azzurra si batterà con il consueto vigore, ma, insomma, non avrà da disperarsi se dovrà lasciare l'Arena sconfitta. Invece l'Ambrosiana, la squadra che dello due dovrebbe eventualmente subire la «sorpresa», è proprio quella che ha necessità assoluta di vincere. Perchè, dopo che i nero-azzurri ebbero superato vantaggiosamente il confronto di Torino, si disse che essi s'erano quasi sicuramente assicurato il successo finale, ma la smagliante vittoria riportata otto giorni dopo dalla Juventus a Genova, ha reso increti anche i più convinti circa le effettive probabilità di vittoria da parte del nero-azzurri. Si riconosce, sì, che essi possono conquistare lo scudetto, ma si ammette che la Juventus non è, sinora, battuta.

Il Padova a Torino

E come si potrebbe, del resto, considerare chiuso il duello quando la Juventus, essendo ad un solo punto dall'Ambrosiana, esplica una potenza tale da passare vittoriosa anche sui campi avversari e da resistere imbattuta per sedici giornate consecutive? E' possibile che la squadra campione debba cedere il titolo, ma ciò avverrà solo se, ad un seguito di vittorie dei nero-azzurri, farà riscontro qualche incertezza dell'undici torinese, e l'ipotesi non appare molto probabile se si pensa che attualmente la Juventus è, come squadra, più a posto, in ogni reparto, della sua diretta rivale.

Pertanto, se una difficoltà ha la Juventus nella gara odierna, questa è data dalla combattività che il Padova sfoggerà per non cedere. Il Padova è proprio una delle «pericolanti» e, quindi, neppure sarà più dura partita della stagione rinunciarà «a priori» a lottare. E' difficile che i bianco-rossi facciano assegnamento su questo incontro per migliorare la loro posizione, ma purtuttavia essi tenteranno... Crediamo, però, che l'impresa sia disperata, per il Padova. La Juventus è troppo forte, troppo agguerrita, troppo bisognosa di punti, per poterai concedere il lusso di perdere terreno in una partita nella quale c'è, poi, una differenza sensibilissima di valori. Chi ha visto la Juventus imporsi da dominatrice a Genova non riesce che a pronosticare un nuovo netto successo dei bianco-neri.

Detto delle due partite nelle quali non è impegnate le due aspiranti allo scudetto, restano da esaminare quelle che interessano direttamente le unità in pericolo, ed un paio di incontri che possono aver ripercussioni nei riguardi della designazione della quarta partecipante al torneo di Coppa Europa. Considerate sicure qualificate la Juventus, l'Ambrosiana ed il Napoli, l'interrogativa è per il Bologna, la Roma e, chissà?, anche per la Pro Vercelli. Le molto recenti disavventure hanno posto seriamente in pericolo il Bologna, ma, fortunatamente per i petroniani, la Roma ha malamente perso l'occasione che le si offriva e se oggi il Bologna riuscirà, come appare probabile, a prevalere sulla Lazio, la minaccia sarà quasi del tutto scongiurata. Se, invece, il Bologna cedesse ancora una volta, e questo scacco fosse in relazione ad una vittoria della Pro Vercelli sul Milan (la partita è da giuocarsi sul terreno dei bianchi), allora ecco che anche la squadra piemontese, le cui probabilità non erano più quotate, si porterebbe ad un punto dal duo Roma-Bologna. Si tratta, come si vede, di una situazione che difficilmente potrà crearsi, ma che non si deve escludere senz'altro, dato che nel corso di questo campionato succedono con frequenza i rivolgimenti più impensati.

Il Napoli, che è davvero ammirevole per la regolarità della sua marcia, giocherà a Casale senza avere assolutamente bisogno dei due punti, precisamente come i suoi avversari, ed è probabile che ancora una volta si faccia onore.

Sul campo di Marassi

Ed eccoci alle dolenti note: alle partite di Alessandria e di Genova, fra Alessandria-Livorno e Genova-Torino. Sono mesi e mesi che si parla dei grigi, del rosso-blu e del granata e che si considerano, di ognun manipolo, le possibilità di salvezza. La lotta è tanto appassionante ed è così seguita dagli sportivi che non occorre neppure più, a cinque giornate dalla chiusura del torneo, elencare gli incontri che a ciascuna squadra restano da disputare. Si sa benissimo che, condannato il Casale, le due compagne di sventura dei neroselleti vanno cercate nel gruppetto che comprende il Padova, il Torino, il Genova, l'Alessandria ed il Palermo.

Queste unità sono gomito a gomito nella classifica e, se al termine non vi saranno delle «pari punti», quelle che si salveranno si saranno tratte dal bagnatoio per pochissimo. E' inutile tener calcolo delle cinque giornate che ancora restano, soprattutto perchè le squadre nominate non sono regolari nei loro risultati. Così, infatti, il Torino, ha fatto seguire ad una buona prova a Bologna la brutta gara con il Milan, salvata all'ultimo minuto, ed anche l'Alessandria ha vinto per miracolo la sua partita in casa con la Lazio, mentre il Genova sapete che capitombolo ha fatto davanti alla Juventus. Oggi il Livorno non è avversario facile per i «grigi», tanto più che l'unità amaranto, reduce da un bel successo ottenuto a Trieste, è fermamente intenzionata a giuocare per la vittoria anche ora che la sua posizione in classifica è delle più tranquille. Il pronostico è per i «grigi» solo perchè si pensa che essi profonderanno nella contesa ogni energia.

Il grande urlo, ma le squadre dell'estremo settore, lo si avrà a Genova. Attualmente il Torino ha più probabilità del Genova di salvarsi, ma se oggi il granata dovessero perdere, anche la loro posizione risulterebbe terribilmente compromessa. Il Genova sarà in campo, oggi, nella formazione opposta domenica scorsa alla Juventus, mentre il Torino, riportato Zacconi in difesa, avanzato Ferrini a mediano, innestati Mongero alla mezz'ala destra e Libonatti al centro, avrà ancora una formazione diversa rispetto a quella ultima schierata. Il Genova allinea i suoi uomini migliori e, se la squadra andrà male, sarà proprio perchè gli elementi sui quali conta non sono di valore tale da permettergli di far di più, ma il Torino, invece subita uno schieramento che, non comprendendo Prato, non può essere giudicato il più forte. Si teme che i tecnici granata, a furia di cambiamenti, non abbiano idee chiare in questo momento così difficile. Si teme che essi sbaglino ancora escludendo un giuocatore che ad alcuni difetti contrappone, però, molti pregi. Se l'errore dovesse costar caro sarà tardi, poi, per battersi il petto.

L. C.

Il campionato del mondo

L'incertezza dell'Argentina e la preparazione delle altre Nazioni

Roma, 11 notte.

L'ing. Barassi ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni alla stampa in merito alla partecipazione dell'Argentina al campionato del mondo di calcio.

«Nulla risulta al Comitato organizzatore del campionato del mondo, di una supposta astensione dell'Argentina dalla prova, alla quale essa è regolarmente iscritta. La cosa non mi sembra possibile anche perchè solo due giorni fa abbiamo ricevuto da quel Consiglio nazionale richiesta di dettagli riguardanti il viaggio della squadra argentina. Personalmente ho letto nei giornali notizie relative a discussioni sorte in Argentina sulla possibilità, o meno, dell'inchiesta, nella squadra rappresentativa, di giuocatori appartenenti ad organizzazioni dei professionisti e dei dilettanti. La cosa, però, è di natura interna, ed è una delle tipiche discussioni che si accendono sempre in tutti gli Stati quando si debbono formare squadre rappresentative.

«Al giuoco finale del campionato del mondo parteciperanno ben sedici Nazioni, le quali, per ovvie ragioni, saranno rappresentate dalla loro migliore squadra. La squadra nazionale non può essere che l'espressione dei valori sportivi della Nazione: gli spettatori e gli appassionati non sottilizzano troppo su ciò e ma, e danno torto agli assenti: i giocatori che rivestono la maglia dai colori nazionali sono gli alfieri che portano la bandiera della propria Nazione: di qui la responsabilità dei dirigenti di affidarla ai più validi difensori che la Nazione offre. Responsabilità non lieve, quindi, ma comune a tutti i Paesi. E' certo che, per la maggiore notorietà che hanno i giuocatori professionisti dei Paesi ove esiste la divisione tra dilettanti e professionisti, i pubblici hanno un vivo desiderio di vederli all'opera, ma questo è comune a vari Stati, perchè non è soltanto l'Argentina che ha tale divisione, ma anche il Brasile, la Francia, l'Austria, eccetera. D'altra parte nessuno di questi Nazionali ha creduto necessario fino di specificare quali giuocatori manderà, avendo tempo, per farlo, fino al 31 maggio, epoca nella quale i giuocatori debbono essere dichiarati al Comitato, e non è escluso che qualche rappresentativa comprenda giocatori dilettanti e professionisti, come la stampa dice del Brasile, per esempio.

«La cosa non interessa il Comitato organizzatore del Campionato del mondo, ma i curiosi, perchè una cosa è certa: ogni Stato manderà la migliore squadra, perchè gli avversari sono agguerriti e la posta è di eccezionale valore, ed i pubblici sono competenti perchè appartenenti a tutte le Nazioni più anziane e più progredite nel giuoco del calcio: certo che oggi giuocano i pubblici di tutto il mondo, e quello italiano in special modo, per motivi incentivi, conosce per nome i più celebrati assi del calcio argentino e gradirebbe moltissimo vederli all'opera dopo averne lette le lodi sui giornali. Di qui un certo senso di delusione nell'apprendere dai giornali argentini che, forse, nessun giuocatore professionista sarà incluso nella squadra che verrà in Italia, ed una viva speranza, invece, che si verifichi il contrario.

Fin qui l'ing. Barassi. Come si vede, la partecipazione argentina alla Coppa del mondo è tuttora in pregiudicato: in proposito il Comitato organizzatore ha ricevuto oggi precisa assicurazione dalla R. Ambasciata d'Italia a Buenos Aires che la Federazione argentina farà del suo meglio per non disertare la grande competizione calcistica.

Mancano notizie ufficiali sull'incontro del secondo gruppo, tra Brasile e Perù: la partita doveva giuocarsi a Rio de Janeiro il 1.o aprile. Da notizie apparse sui giornali, il Perù non si sarebbe presentato ed avrebbe pertanto dichiarato «forfait». La notizia risponde a verità? Il Comitato organizzatore non è in grado, per ora, di rispondere: il Brasile, dal giorno in cui ha inviato la sua iscrizione, non si è fatto più vivo e non dà notizie di sè.

Sulla preparazione italiana l'ing. Barassi ha precisato che essa è già in atto, avendo il comm. Pozzo presentato alla F.I.G.C. una prima lista di possibili. La lista comprende un folto gruppo di giuocatori. I possibili sono attentamente seguiti nelle partite che si vanno svolgendo, non solo dal Commissario tecnico, ma anche da alcuni esperti scelti da Pozzo: essi sono: Della Valle, Devecchi, Milano, Baloncieri. Con la fine del campionato, le liste si saranno notevolmente assottigliate e l'attenzione di Pozzo si farà concentrata su un numero più ristretto di giuocatori i quali verranno sottoposti ad un primo periodo di allenamento collegiale. A mano a mano anche questo secondo gruppo di probabili si assottiglierà fino a ridursi al numero di ventidue o ventitrè atleti: questi saranno successivamente sottoposti alla preparazione conclusiva, che avrà un carattere tecnico.

Anche le altre Nazioni iscritte si stanno preparando con scrupolosa serietà. Notevole il lavoro svolto in Germania, Cecoslovacchia ed Austria.

Allo Stadio del Partito sono stati iniziati i lavori di adattamento ed ampliamento: si è venuti nella determinazione di aumentare la capienza dei posti centrali, anzichè di quelli laterali e, pertanto, è stato deciso di sopraelevare la curva dello Stadio proiettando la tribuna coperta. Con tale opera si avranno settemila posti in più. Complessivamente lo Stadio potrà contenere sessantamila persone. E' ovvio aggiungere che si spera di superare, per la finalissima, l'incasso raggiunto nella partita Italia-Inghilterra, che fu di 527 mila lire.

Per concludere diremo che, le squadre nazionali che già sono classificate per il torneo finale sono cinque: Italia, Spagna, Svezia, Brasile, Egitto.

Le formazioni annunciate dal Genova e dal Torino

Genova, 11 notte.

La partita Genova-Torino è decisiva per entrambe le squadre. Il Genova potrebbe ancora avere la speranza di salvarsi qualora domani riuscisse a spuntarla sul granata, motivo per cui è facile immaginare con quale impegno i rossi blu combatteranno la battaglia decisiva.

Il Torino, che ieri mattina ha compiuto un leggero allenamento sul suo campo, è subito partito per la Riviera e da ieri sera si trova in un albergo di Nervi, in riva al mare. Oggi i giuocatori granata hanno compiuto una lunga passeggiata lungo il mare, rientrando per il pranzo. L'allenatore ha comunicato la formazione per la partita di domani, e cioè: Maina; Zanello, Zacconi; Alasio, Janni, Ferrini; Bo, Vecchina, Libonatti, Mongero (Prato), Siliano.

Il Genova giuocherà così: Amoretti; Gilardoni, Pratto; Sala, Bonilauri, Orlandini; Patri, Esposito, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

«Diavoli rossi»-Olympique Lillois 4-3

Bruxelles, 11 notte.

Questa sera si è svolto un incontro di calcio notturno a carattere internazionale. Allo Stadio Heysel la squadra dei «Diavoli Rossi» si è battuta con la squadra campione di Francia dei professionisti, l'Olympique Lillois. Il risultato è stato di 4 punti a 3 in favore dei belgi.

La F.I.F.A. squalificherà Petrone

Una sorta di sospensione all'«arbitraggio»?

Parigi, 11 notte.

E' risaputo che la Federazione italiana di calcio si è rifiutata di qualificare Pietro Petrone, l'ex-centro avanti della Fiorentina e del Club Nacional di Montevideo, decidendo di rimanere in attesa d'una deliberazione della F.I.F.A. al riguardo: è noto altresì che in occasione dell'ultimo congresso della F.I.F.A. a Parigi, l'ing. Giulio Rimet era stato incaricato di esaminare il caso di Petrone, d'accordo con i dirigenti di Roma e dell'Uruguay. Ora, il diffuso settimanale parigino «Football» si dice in grado di sapere che il presidente della Federazione internazionale di calcio, dopo avere esaminato i rapporti italiano e uruguayano, ha preso una decisione che è conforme allo spirito della denuncia sportiva a suo tempo dalla Fiorentina, nel senso che Petrone sarà passibile di una lunga sospensione.

D'altro canto, preso in esame il ricorso della Federazione uruguayana, il signor Rimet darebbe torto a quest'ultima, addebitandole appunto di avere ripreso Petrone l'anno scorso, dopo la sua clamorosa partenza da Firenze. Stando a quel che risulta al collega Marcel Rossini, direttore di «Football», l'«arbitrato» sarebbe squalificato per la durata di un anno. Se si considera l'età del celebre giuocatore e se si pensa a quello che può per lui rappresentare una tale inattività forzata, c'è da prevedere che questo colpo segnerà la fine della sua carriera.

Un premio del Duce per il raid motonautico Pavia-Venezia

Pavia, 11 notte.

Il Capo del Governo ha concesso per il sesto raid motonautico internazionale Pavia-Venezia una artistica medaglia d'oro che sarà assegnata all'idroscivolante che avrà impiegato il minor tempo ad effettuare il percorso. Il riconoscimento del Duce dell'importanza assunta da questa manifestazione, che annualmente richiama l'attenzione del mondo sportivo e tecnico sul problema della navigabilità del nostro maggior fiume, è motivo di incitamento per i nostri appassionati sportivi che già si preparano alla disputa dell'ambitissimo premio. Per il 10 giugno è da prevedersi che si assisterà a una delle più appassionanti competizioni di fuori bordo. Essa recherà al traguardo di partenza di Pavia parecchi concorrenti fra i quali fin d'ora si annoverano il recordman mondiale Theo Rossi, l'atlantico conte Franco Mazzotti, il dott. Achille Castaldi, Aldo Salom e Alberto Branca.

I belgi al giro di Francia

Bruxelles, 11 notte.

Sono stati comunicati i nomi di sei componenti la squadra che rappresenterà il Belgio al prossimo Giro di Francia. Essi sono: Rebry, vincitore della Parigi-Nizza, del Giro delle Fiandre e della Parigi-Roubaix; Romain Maes, una delle speranze del ciclismo belga; Schepers, Benieni, vincitore della Parigi-Bruxelles, l'eccellente arrampicatore Bardiquest e Decalouwé, piazzatosi al secondo posto nella Parigi-Bruxelles.

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio del Ministero per l'Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 3000), partenti 2: 1. Celio (72, Delpinti della Scuderia Ardo; 2. Spica. Tre quarti di lunghezza. Tot. 5.

Premio Malgrate (L. 8000, m. 1600), partenti 3: 1. Donato (56, Capriati) della Razza del Soldo; 2. Simla; 3. Onice. Mezza lungh., 5 lungh. Tot. 5.

Premio Turro (L. 10.000, m. 1200), partenti 4: 1. Andra (58, Camici) di G. De Montel; 2. Antioco; 3. Asnol. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza. 5 lunghezze. Tot. 14: 5,50: 5.

Premio Monte Bianco (L. 15.000, metri 2000), partenti 4: 1. Dingridio (54 ½, Parolari) del Gr. Uff. G. Lorenzoni; 2. Tiario; 3. Mantegna. Incollatura, due lunghezze e mezza, testa. Tot. 10,50; 33; 12,50.

Premio Cortina (L. 5000, m. 2400), partenti 6: 1. Danie (54, Gubellini) di Vittorio Morelli; 2. Dragone del Re; 3. Bel Tenebroso. Tre lunghezze, testa, due lunghezze. Tot. 18: 9,50; 8,50.

Premio Inchiesta (L. 4000, m. 2800), partenti 8: 1. Dianthus 172, proprietario dell'avv. Emilio Badini; 2. Trento; 3. Alerano. Una lungh., 3 lungh., 2 lunghezze. Tot. 17: 7,50; 8,50; 15.

Premio Bicocca (L. 8000, m. 4000), partenti 4: 1. Lago 169, Mercuri di Percy Smith; 2. Venegono; 3. Regina Sancia. Tre lunghezze, 15 lungh., molte lungh. Tot. 11: 8: 7,50.

I campionati piemontesi studentaschi di tennis

Domani alle ore 14 avranno inizio, sui campi del T. C. Stadium, i campionati piemontesi studentaschi di tennis. Le iscrizioni hanno superato la quarantina per i singolari e le coppie iscritte sono 18.

Questo torneo, che ha radunato i migliori giocatori di terza categoria del Piemonte e parecchi giocatori di seconda, servirà da eliminatoria per formare la squadra degli universitari fascisti di Torino che difenderà i colori del nostro ateneo ai Littoriali di Milano.

Le prime partite, che avranno inizio alle ore 14, sono le seguenti: Solaroli c. Bonzi; Camminati c. Tabacchi; Merlo c. Guidobaldi; ore 14,45: Colombo c. Sperone; Fubini c. Pietra; Liguori c. Baudino; ore 15,30: Sarti c. Serra; Gamna c. Merlo; Devecchi c. Tovo; ore 16,45: Sarti c. Mascali; Cavalli c. Lanino; Parmigiani c. Marchisio; ore 17: Garutti c. Ferreccio; Gerosa c. Bertoldi; vincente Merlo-Guidobaldi c. Gualco; ore 17,45: vincente Sarti-Serra c. Pipeo; vincente Camminati-Tabacchi c. Maffei; Collino c. Momo.

Le grandi gare di tiro a volo

Promosse dal Gruppo Tiro a Volo Martinetto e sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi e della Federazione Italiana di Tiro a Volo, hanno inizio stamane le grandi gare internazionali di tiro a volo.

Dotata di L. 55.000 di premi in denaro, oggetti, coppe e medaglie, la riunione, comprende tre gare al piccione e una al piattello, che sarà considerata come prima prova di campionato italiano 1934 e sarà, con la stessa, disputato il Gran Premio Industria riservato ai fabbricanti di polveri, bossoli e cartuccie usate dai vincitori.

La riunione si preannunzia interessantissima sia per l'intervento di tutti i campioni italiani di tiro a volo, sia per la grande animazione che avrà il Betting, che è stato riaperto dopo un breve periodo di sospensione.

La finale del Gran Premio Torino avrà luogo nel pomeriggio di sabato 15 corrente.

Prossime gare

TORINO - *Campionato bocciofilo di Zona.* — Per domenica il Dopolavoro del Gruppo rionale Amos Maramotti organizza il campionato di zona individuale diviso per le tre categorie, sui seguenti campi di giuoco: 1. categoria: campo Lancia (via Caraglio); 3. categoria: bocciodromo provinciale (via Frejus). Le iscrizioni L. 5 per giuocatore si ricevono presso detto Dopolavoro (via Monginevro 11 dalle 21 alle 23 e si chiuderanno la sera del 13 aprile alle ore 21.

UNA GRANDE NOVITÀ

Con una lira al mese salute ottima, amore alla vita, esistenza prolungata prendendo ogni giorno, in qualunque momento, anche mangiando, una o due delle piccolissime

Pastigliette Brioschi

regolatrici dello stomaco e dell'intestino, che eliminano purganti e lassativi senza recare all'organismo il più piccolo disturbo, esercitando in pari tempo un'azione lenta ma efficace e sicura. Provate e non potrete più farne a meno tanto sarà il giovamento che ne risentirete.

Le Pastigliette Brioschi si vendono in tutte le Farmacie.

Ripetiamo: la scatola, che serve per un mese, costa una lira.

ACHILLE BRIOSCHI & C. MILANO

anno E. F. XII

12-27 Aprile TORINO

sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

70% RIDUZIONI o FERROVIARIE

con biglietto cumulativo con la Fiera di Milano

...Perchè truccare anche le gengive

È facilissimo far sembrare bianchi i denti, tingendo le gengive. Questo però è un ripiego che Gibbs giudica insufficiente! L'uso regolare della Pasta Dentifricia Gibbs a base di Sapone Speciale illumina il sorriso, rendendo i denti realmente bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto.

PASTA DENTIFRICIA IBBS

BUSTI ultimissimi modelli, igienici, estetici, confezione su misura VENTRIERE - FASCIE - CALZE ELASTICHE PREZZI RIDOTTI Cav. TARABRA - Piazza Statuto, 14, p. 1° nobile Fondata 1851 - Telef. 40-707

marca BUGLIO S. C.

ARANCE di S. Maria di Licodia (PATERNO')

LE MIGLIORI DEL MONDO

Dal Produttore al Consumatore mediante il Pacco Agrumi senza intermediari

Siamo Fornitori della R. Corte di Svezia

ARANCE SANGUIGNE senza semi - pacco sperim. da 20 Kg. L. 45 da 10 Kg. L. 25
ARANCE BIONDE pacco esportazione da 20 Kg. L. 30 da 10 Kg. L. 18
ARANCE SANGUIGNE qualità mercantile da 20 Kg. L. 35
LIMONI pacco da 10 Kg. L. 12

Franco domicilio dell'acquirente - Consegna entro 5 giorni dall'ordine
Dietro rimessa al produttore: G. CASTORINA CALI' Via F. Crispi N. 178 - CATANIA

La Fiera di Milano sintesi del lavoro italiano

e imponente rassegna dei commerci e delle industrie del mondo

Ventotto nazioni e 5012 espositori presenti - Il segno inaugurale sarà dato stamane dall'urlo delle sirene di tutti gli opifici

Milano, 11 notte.

Ci pensano, ogni anno, le barricate d'aprile a fare il lavaggio a questa fantasmagorica città dei traffici. Ancora la chiamano « bianca » e non è esatto; comenti e colve non hanno più il candore delle primissime costruzioni, quelle che volevano darsi l'aria, nei frontoni e nelle colonne, di parer di marmo; ma si mascherano il più possibile di fiale, tenui o violette, comunque, copiose. Città variopinta e policroma, ora, anche nei palazzi solidi che hanno fondamenta e piani e archi e torri; il bianco dei padiglioni antichi s'è intriso di grigio e candidi non rimangono che i vini comparsi di ghiaia fresca. Verrà un giorno il critico a dire, anzi, quale sia il significato di questo variar d'architettura e di colori nel breve volgere di undici anni, da quando, nel '23, la Fiera di Milano ebbe in Piazza d'Armi questa sua sede fastosa ed esclusiva sulla quale piantare una città ab imis; e verrà a dire se il novecento aloni o se l'abbellisca, se sia lo stile che deve continuare, oppure morire dopo i primi vagiti. Perchè il novecento quest'anno c'è; e c'è, ad oltraggio di esserci, in tutte le costruzioni — sebbene non molte — che si sono elevate.

Incontro col Novecento

A molti pare che sia arrivato a buon punto e che gli si debba far di cappello, in nessun luogo la sua razionalità sembra più adatta. Certi padiglioni, poteri e baracchi, nevicano una pompa irritante; ed oltre l'esteriorizzazione delle facciate, trasuda l'edificio soffocato e sottrappito, quando, addirittura, non era tenebroso. Nei padiglioni nuovi non si imprigionano più i visitatori, nè i prodotti; si imprigiona, essenzialmente, la luce, attirandola per vetrate, per colonne, per cupole, per terrazze, sicchè la continuità del cielo non è perduta. Dunque, anche la veste di questo novento che, ogni anno l'Italia di Mussolini, sguinza al mondo per gareggiare con le maggiori Nazioni nel torneo della produzione e del lavoro — gareggiare e, fascisticamente, primeggiare — anche lo veste s'è, in cio, aggiornata, cioè fatta degna dei tempi, dei nostri tempi, che pure impongono uno stile. Benissimo, quindi, anche per l'esteriorità e la modernità; chè, quanto all'importanza, è ormai da qualche anno che la Fiera di Milano s'è portata alla testa delle più rinomate consorelle europee: vuol per la quantità e la varietà spettacolose dei prodotti, vuol per l'incremento superbo degli affari, vuol pel numero sbalorditivo dei partecipanti, i quali, nonostante le selezioni, ancora una volta, eccedono. Da 4042, quanti erano lo scorso anno, gli espositori sono aumentati a 5012; le aree occupate dovettero es-

LA CORAZZATA DELLA LEGA NAVALE ITALIANA

sere ampliate di oltre tremila metri quadrati; ogni e sono furono costruiti padiglioni chiusi od aperti per ospitare espositori e affollati per ogni dove; talmente, di già, nel cuore dell'inverno, di già nell'alleggiar dell'anno, ci fu obbligati a rigodere, a destra ed a manca, di qua e di là delle frontiere e dei mari, che il mercato era « al completo » ed informare, con terminologia teatrale, che si era arrivati al « tutto esaurito ». Successo preventivo, anche per quest'annata; successo che con orgoglio si spiega, solo guardando quale sia il posto dell'Italia fascista, oggi, nel mondo: luce di civiltà politica, esempio di volontà costruttiva.

Domani saranno tolti i chiavistelli delle cancellate verdicce di Piazza Giulio Cesare e la folla sarà ammessa dalle entrate trionfali su cui sventagliano le bandiere; ma, tutt'oggi, tra la fumigine degli autocarri, sorvolati o colonne, bisogna accedere da via Domodossola e imboccare il viale delle Industrie. Dove, del resto, ti imbatti subito nelle costruzioni più recenti. Si estolle, a destra, una bizzarra torre, schiacciata e affusolata, di un rosso mattone, che ha di prospetto un bordo bianco; sul bianco è scritto in nero: Il tabacco. Questa specie di fucsiliera rovesciata, come di un nervo che è cupottato, alcune ali abbassate le ali, attorno alle quali si forma l'edificio; nel pertugio, gorgoglia una fontana; di là, picchiettano macchine ermetiche; e ruote e leve e ciliadri vorticano entro recipienti di fianni gialli. Tutte le siguenze dei Monopoli Italiani si inabissano all'interno e si può seguirne la confezione ed anche farne l'assaggio. Ma c'è più profumo che fuma, più gente che ammira, che non gente che compera. Da anni, la Regia annulina a un suo padiglione, sballottato da un posteggio all'altro; e l'ha avuto.

La « Littorina » ed il « radioso »

Più avanti, si inoltra tra i palazzi un'aiuola gialla o, meglio, un fantastico nastro d'oro, caduto dall'arcobaleno, e rimasto intatto nel suo fulgore: Fiat. Due Fasci Littori fiancheggiano l'ingresso, d'ogni dimensione e tipo, a migliaia di raggi ultravioletti, a televetroscopi.

IL PADIGLIONE DEI MONOPOLI

Ogni ditta sovrechia l'altra: sfavillano o sfumano, vivificano o annebbiano. E' un'orgia tale di colori che, all'uscita, se volete ricchiamarvi al sole, è necessario che, per un po', teniate chiusi gli occhi: passa la ebbrezza e torna la vista giusta. La quale, se dirlanta poco discosto, può rallegrarvi di una visione pressochè idillica: un grazioso cottage stile Old England (vecchia Inghilterra) con un nome rosso che ammicca: Rayon.

Intratteniamoci: Rayon non è il nome di una ditta o di un consorzio; è una parola internazionale, anche se talora estranea ai vocabolari, e che in italiano è ben tradotta per: radioso. Che cos'è? E' il tessile del nuovo tempo, che fa alla Fiera la comparsa ufficiale; è il tessuto attualissimo e spettacolosissimo (erroneamente spacciato per seta artificiale) che ha carattericistiche sue proprie e che i creatori di moda e gli artieri hanno adottato perchè rappresentava la novità, non l'imitazione, di altri tessuti che una novità non sono più. Ed è un prodotto che l'Italia fabbrica ed esporta con un assoluto primato su tutti gli altri paesi europei; che esporta persino in Cina, culla della seta naturale, persino nel Giappone. Non vuole soppiantare la seta, dalla quale nettamente si differenzia; tant'è che non si possono confezionare in seta, modelli che si confezionano in rayon e viceversa. Del resto, questo mezzo ritrovato dell'industria nazionale, è presentato alla Fiera, in tutte le applicazioni: di lusso ed economiche, d'abbigliamento e di tappezzeria. E finita la Fiera, il « radioso » continuerà ad irradiarsi, per sempre più imporsi: un autotreno, costituito da tre motrici Fiat, percorrerà da maggio a novembre, tutt'intera l'Italia, ed il giro sarà nominato: le 5.000 miglia del Rayon!

La corazzata di tutti

Si fa angolo, oltre la Mostra del Libro, che, allogandosi nell'esposizione del giocattolo si è finalmente costruita una facciata che l'identifica e s'è messa un'insegna appropriata; si volta a sinistra, verso il Palazzo del Turismo, e si alza lo sguardo su di un favoloso e giganteseo filtro. Non è una definizione barocca: questo bizzarro e ancora cubistico della Propaganda Assicurativa assomiglia ad un filtro e ad un luogo asiatico; e, se siete scandalizzati, immaginate una rotonda pensile, luccicante di vetri smerigliati, sostenuta da colonnine sfilate. Però il clou per la grande folla, per quella anonima dei curiosi e non per quella degli interessati (per fortuna, questi, superano quelli) sarà la corazzata: una corazzata al naturale, che parrebbe pronta per essere varata sulle onde, se non fosse di legno compensato e di tela, e non le mancasse l'estremità poppiera. Ma chiunque la veda in prospettiva, come la giudicherà verissima e la penserà uscita da qualche cantiere, la giudicherà pure, integra e completa. L'ha riprodotta e ne ha curato l'allestimento, per conto della Lega Navale, l'ingegnere Claudius, architetto e pittore, nonchè illustratore rinomato delle nostre gloie marinare. Il pubblico può visitarla in lungo e in largo, in alto e in basso, accostarsi ai cannoni, agli antiaerei, alle torrette blindate, alle scialuppe, fuorchè entrare nella sublime del comando dove solamente gli invitati potranno godere il panorama; la folla sarà ammessa anche alle viscere, allettanti per molta comodità, con un salone che è dipinto e stuccato e in cui troverà un

LA MOSTRA DEL LIBRO

bar ed una mostra intelligente di quadri navali. Serve, questa corazzata, a testimoniare i nostri progressi nel naviglio guerriero ed a dare confidenza ed orgoglio alle folle per queste forze della nostra potenza marinara. Argentea ed azzurra, la nave si staglia di contro ad un gigantesco vessillo bianco, che sopra la facciata del palazzo che fu del Lazio ora assegnato all'Istituto delle Assicurazioni. Si pensa che su quello schermo lunarense, il sole proietti i migliori di oltre duecentocinquanta calcoli dei milioni che tanto si conteggiano e inseriscono nei grafici interni.

E ancora proseguiamo alla ricerca del nuovo; di rimpetto alle cancellate principali, la Littorina — che ufficialmente inaugurerà per la prima volta — ha costruito un vezzoso bungalow, poco nordico, ma assai aggraziato, con una veranda fiorita in cui s'incorniciano le teatine bionde di cellissime donne; che sieno originali, non si sa, però originali sono le mitenterie che, con semplicità casalinga, s'allineano all'interno, di un artigianato rudimentale, tuttavia fertile e fantasioso. Ma se qui dentro al chiuso, di fuori, oltre il viale, c'è uno stand in cui si raccoglie: i visitatori entrano, escono e penetrano nuovamente; sfilano compunti, vestano dinanzi a vetrine colme di

calcoli dei milioni che tanto si conteggiano e inseriscono nei grafici interni.

E ancora proseguiamo alla ricerca del nuovo; di rimpetto alle cancellate principali, la Littorina — che ufficialmente inaugurerà per la prima volta — ha costruito un vezzoso bungalow, poco nordico, ma assai aggraziato, con una veranda fiorita in cui s'incorniciano le teatine bionde di cellissime donne; che sieno originali, non si sa, però originali sono le mitenterie che, con semplicità casalinga, s'allineano all'interno, di un artigianato rudimentale, tuttavia fertile e fantasioso. Ma se qui dentro al chiuso, di fuori, oltre il viale, c'è uno stand in cui si raccoglie: i visitatori entrano, escono e penetrano nuovamente; sfilano compunti, vestano dinanzi a vetrine colme di

fieri cibreggi, d'ogni dimensione e tipo, a migliaia di raggi ultravioletti, a televetroscopi.

Il vecchio e il nuovo

Sin qui le novità, quelle di stecon. Ma poi, che cos'è il vecchio ed il nuovo in questa internazionale vetrina, sgargiante e tumultuosa, che romba e canta di giorno, che s'incendia e sfavilla di sera, ove tutto è invito, richiamo, allettamento, dal macchinario più colossale e solenne, al prodotto più trascurato e minuscolo, ove spirito e materia, scienza ed arte, cervello e muscolo, si affratellano per donare alle vicende ed alle aspirazioni della vita un beneficio, pur che sia? Che cos'è il vecchio e che cos'è il nuovo, in questa augra del lavoro in cui i popoli, ogni anno, vantano i loro progressi, dal congegno più complicato al frutto terriero più rigoglioso, al prodotto voluttuario o casalingo più perfezionato? Il nuovo è ovunque: nel palazzo monumentale e nella baracca di poche assi, se pur ancora ci intende un superamento ed un incremento: ecco che, nella meccanica, commissioni speciali esamineranno e segnaleranno le varie innovazioni; ecco inserita tra l'industria ed il commercio la mostra dell'imballaggio che è problema di estetica per qualunque prodotto e può valorizzare o sminuire la migliore fattura, poichè la confezione, oggi più che mai, ha notevoli esigenze; ecco, per lo sport e per le armi (ci sono da accontentare in Italia 350 mila cacciatori, 73.630 calciatori, 25.400 sciatori, 62.540 alpinisti, 17.603 canottieri, 10.077 atleti, ecc.) la nuova sezione degli alberghi di montagna oltre alla aumentata produzione degli articoli richiesti; ecco, nell'agricoltura, la prima ufficiale esposizione agrumaria che invoglia il consumatore e tenta l'esportatore, ricchezza meravigliosa di questa nostra terra solare che manda pel mondo milioni e milioni di agrumi; ecco, arricchita, la mineraria, col piombo, lo zinco e l'antimonio della Sardegna, con la pirite, il ferro, il mercurio, il talco, l'amianto del Piemonte, della Toscana, della Lombardia, e gli asfalti siciliani e abruzzesi e l'antracite di Aosta; ecco, gli standisti del cuoio e delle industrie annesse, dilatare i posteggi e accrescerli di altri mille metri quadrati per battere in breccia navi, come la Cecoslovacchia e la Spagna, la Russia ed il Canadà, che in questo ramo sono peculiari; ecco, nella confezione, la portentosa presentazione delle vere mediomentane contenenti jodio e bromo e arsenico, trovato di un fenicismo oviculiere, quale il Della Piane, che anche il Duce ha spronato e plaudito; ecco, nella radiofonia, il trionfo completo dell'industria italiana che preventiva per l'anno in corso un complesso di 160 mila apparecchi da vendere, entro e fuori i confini; poi, la televisione, uscita dalla fase sperimentale per affermarsi in quella pratica, con dimostrazioni quotidiane da compiacere i più esigenti profani; poi, poi, in ogni padiglione, in ogni posteggio, in ogni vano, in ogni angolo, l'ultima trovata, l'ultimissima scoperta, con gelosia tenuta segreta e qui lanciata con la baldanza della vittoria.

La sagra del lavoro si inizierà senza cerimonie; aprirà le porte come si apre ogni mattina un cantiere, uno stabilimento qualunque; soltanto, nell'aurora di primavera, tutte le sirene di tutti gli opifici milanesi, laudovano la loro voce in un coro, e, nel cielo percorso da tanta fratellanza metallica, saliranno, lungo le antenne della Fiera, i cantici alcaici.

PROCESSI

La vertenza « Cogne » - Cerutti per la seconda volta in Cassazione

Roma, 11 notte.

Per la seconda volta, alla Corte di Cassazione è stato deferito il giudizio su una controversia che da tempo si agita tra la Società anonima nazionale « Cogne » e l'impresa Fernando Cerutti; controversia derivata dall'appalto, ai lavori della ferrovia Acciaierie St.-Ulrich.

La Società « Cogne » affidava nel 1925 all'impresa Cerutti la costruzione di un tronco di detta ferrovia. Sorti contrasti durante i lavori, veniva deferito il giudizio sulle questioni ad un collegio arbitrale, e poi nell'aprile 1928 veniva consensualmente risolto il contratto. Il collegio arbitrale dichiarava che tutti i rapporti di dare e di avere anteriori al 18 ottobre 1928, erano stati integralmente regolati, e che sui prezzi dei lavori eseguiti a partire da tale data e fino all'aprile 1929 competeva all'impresa un aumento del 22 per cento, ed assolveva la « Cogne » dalla richiesta di ogni maggiore compenso o indennità. Tale pronunzia degli arbitri veniva confermata dalla Corte d'Appello e dalla Cassazione. Nell'ottobre 1932, l'impresa Cerutti conveniva la Società « Cogne » dinanzi al Tribunale di Torino sostenendo la decadenza del compromesso in virtù del quale la vertenza tra la Società e l'impresa era stata deferita al collegio arbitrale, chiedendo che un perito accertasse gli errori ed omissioni compiuto nel termine della liquidazione dei lavori fino all'ottobre 1928. Il Tribunale dichiarava cessato il compromesso e ordinava una perizia per la definizione dei conteggi e rapporti fra i due contraenti e la Corte d'Appello di Torino confermava questo giudicato, stabilendo che l'aumento del 22 per cento fosse da applicarsi non ai prezzi « avvidenti » all'andamento del mercato ma ai prezzi base dei lavori. Di qui il ricorso dell'impresa Cerutti in Cassazione.

La discussione è seguita dinanzi alla terza Sezione civile del Supremo Collegio. Assistevano l'impresa ricorrente gli avvocati Alfredo e Arturo Rocco e Franco Amelio e la Società Cogne gli avvocati Bertacchi e La Fortuna. Oggi è stata depositata nella Cancelleria della Suprema Corte la sentenza pronunziata al riguardo, che ha respinto il ricorso.

I danni per una commedia che non giunse alla ribalta

Roma, 11 notte.

Su una interessante questione di diritto di autore la rappresentazione di opera drammatica, si sulla quale oggi è pronunciata la prima sezione civile del nostro tribunale.

Il commendatore Alberto Donaudy conveniva in giudizio la Compagnia degli « spettacoli gialli » per sentirla condannare al pagamento di lire 50 mila a titolo di risarcimento di danni morali e materiali a lui derivati dalla mancata rappresentazione della commedia *Il fantasma di Canterville*.

La causa è venuta stamane in discussione: il patrono della Compagnia convenuta avv. Fucini ha eccepito la incompetenza di quest'ultima adducendo che tra il Donaudy e la Compagnia non vi fu il contratto scritto richiesto a pena di nullità dalla legge sul diritti d'autore; contratto che avrebbe dovuto, comunque, essere fatto con l'intervento della Società degli autori. A tale eccezione il difensore del Donaudy, avv. Manlio Sestito, ha opposto che tra il commediografo ed il capocomico della Compagnia, signor Benvenuti, sono intervenuti quei normali rapporti tra autore e capocomico che danno luogo a vera e propria obbligazione a fare, per cui non è richiesto alto scritto: questo, a norma di legge, è prescritto solo per la cessione totale o parziale dei diritti di autore, cosa che nella specie è nell'uso corrente non si è mai verificata. La Società degli Autori poi non deve partecipare alla formazione dell'impegno, ma deve soltanto esserne edotta per provvedere alla cessione dei diritti di autore sugli incassi. Nel merito, poi, l'avv. Sestito ha sostenuto che vi fu da parte del capocomico Benvenuti un impegno verbale, che del resto fu confermato dal fatto che *Il fantasma di Canterville* fu inclusa tra le novità che la Compagnia degli « Spettacoli gialli » avrebbe rappresentato. Ne furono distribuite le parti, iniziate le prove ed intrapreso l'allestimento scenico.

In via subordinata il patrono del Donaudy ha chiesto la condanna della Compagnia al risarcimento dei danni per colpa extra-contrattuale sorta dall'operato del capocomico, il quale pretendendo di rappresentare la commedia e comportandosi in modo tale da fare ritenere che nessun dubbio esisteva sull'impegno, ha poi ritirato la promessa senza ragionevole motivazione. La sentenza si avrà tra giorni.

Il diciottesimo processo di un ladro

Novi Ligure, 11 notte.

Davanti il pretore di Serravalle Scrivia è comparso il pregiudicato Venturini Guerrino, di 30 anni, da Ronco Scrivia, domiciliato a Borghetto Borbera, soprannominato « Francavilla », che specializza in furto di polli e conigli, già processato 17 volte per reati del genere ed evasioni, con 9 condanne.

Tornato addietro il Venturini, durante la traduzione da Alessandria a Novi in treno, saltava da uno dei tanti processi, nella stazione ferroviaria centrale della fortezza città, con una mossa felina e scavalcato un muro di cinta, era riuscito a fuggire, rimanendo latitante qualche giorno: ma poi, stretto dalla continua delle ricerche, finiva per costituirsi ai carabinieri.

Imputato ora di furto ed assolto in istruttoria dal pretore di Serravalle, il Venturini, mentre veniva tradotto dalle carceri di quel comune a quelle di Novi per essere poi scarcerato, oltrepassava un cancelletto dei carabinieri e fuggiva, per direttissima, nuovamente processato per oltraggio. Il pretore lo ha condannato a 9 mesi di reclusione.

Autista condannato a Casale per lesioni colpose

Casale, 11 notte.

Nel pomeriggio del 24 febbraio scorso, mentre l'autista Carlo Olleano percorreva con la propria macchina la strada Rosignano-Casale, investiva in contadina Maria Bagna cagionandole gravi lesioni. Accusato del reato di lesioni colpose, l'Olleano è comparso oggi davanti al nostro Pretore, il quale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, lo ha condannato a 2000 lire di multa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile, ed al pagamento delle spese di giudizio.

Adulteri condannati a Gallarate

Gallarate, 11 notte.

In seguito a denuncia sporta dalla moglie, i carabinieri di Sesto Calende, nel decorso gennaio, sorprendevano in flagrante adulterio certo Francesco Cesario, di 47 anni, nell'abitazione della propria amante Pierina Grassi, di 31 anni, pure essa maritata, residente in Vergiate.

L'infedele venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria, anche per maltrattamenti compiuti in oltre tre anni nei danni della moglie e dei figli. La Grassi venne denunciata a piede libero dovendo provvedere al sostentamento dei figli in tenera età. Il processo, celebratosi avanti il Tribunale, si è concluso con la condanna del Cesario ad anni uno e tre mesi di reclusione. La Grassi è stata condannata a tre mesi di reclusione.

La DONNA si conserva giovane e fresca se la funzione dell'intestino è regolare

Qualche bombone RIM a fine desinare è il rimedio sicuro

RICETTA MURRI

Nessuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono diventare tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi svanisce il dolore cocente. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo - Milano (137). (16

Settimana del Prodotto Nazionale

La Ditta F.lli PROCHET

TORINO - Via Pietro Micca, 6 - Via San Tomaso, 11

invita lo Spettabile Cliente a visitare i suoi Magazzini:

Porcellane - Cristallerie - Vetrerie - Oggetti artistici ornamentali - Maioliche - Ceramiche - Argenterie - Lampadari - Articoli casalinghi, ecc.

che nel più importante assortimento di articoli prodotti in Italia dimostrano l'alto grado di perfezione ed il primato raggiunto in questo campo.

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza: ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del prof. Schiassi. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, disappetenza, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi prendendo regolarmente le dolci pastiglie EUCHESSINA che produce delle scariche senza irritare l'intestino. Compratene oggi stesso una scatola (venti pastiglie L. 4,25; due pastiglie L. 0,50) dal vostro farmacista.

Patel impermeabile ombrelle parasole BERNY OTTICA - FOTO - RADIO TORINO PADIGLIONE PIAZZA S. CARLO

ABDULLA EGYPTIAN N. 16 PROVATELA! LA SCATOLA DI 10 SIGARETTE £ 4

REPARTO OSTETRICO

CLINICA PINNA PINTOR VIA A. VESPUCCI, 11 DIARIE MODICHE CONSENTITA L'ASSISTENZA FAMIGLIARE

DIFFIDA

FAVA DOMENICO, residente a Moncalieri, avverte che non riconoscerà alcun debito od altri atti che avesse contratto o potesse contrarre per qualsiasi ragione il proprio figlio FAVA GIUSEPPE, ventenne. (15892

LA DONNA ITALIANA

Stamane si inaugura al Valentino la Mostra della Moda di Primavera

La crescente utilità della manifestazione che sarà inaugurata dal Sottosegretario Asquini - Nuove foggie e nuovi colori nella promettente rassegna - Uno sguardo all'esposizione: i primi modelli

Eleganza e italianità

Giornata di festa, oggi, per Torino capitale della moda italiana. Suppongo che molte signore di fuori siano arrivate, ambasciatrici leggiadre delle altre città d'Italia. Ieri qualche marito distratto avrà detto: « A Torino?... Perchè vuoi andare a Torino?... ». La moglie avrà risposto una parola sola: « La Moda!... ». E anche il marito distratto si sarà inchinato, perchè la Moda non è più adesso sinonimo di vanità, di frivolezze e di spese inutili, ma bensì ha un significato profondo di laboriosità e

di patriottismo che non sfugge a nessuno. C'è adesso un legame vero fra la donna italiana e la Moda, questa regina di cui, non molti anni fa, le grandi sarte e le signore andavano a ricevere i dettami fino a Parigi, come in pellegrinaggio.

Voi sapete come la moda di Francia si diffuse in Italia? Fu ai tempi del re Sole, quando il ministro Colbert mandò alla grande fiera che si teneva a Venezia nel giorno dell'Ascensione una bambola di cera grande al naturale, vestita alla foggia di Francia. La grande bambola, o manichino, come si dice oggi, fu esposta in piazza San Marco, fra stoffe, gioielli e altri accessori di toeletta. Tutte le dame veneziane vennero ad ammirare quella che nel loro dolce e arguto favellare chiamavano la « pìcola de Franza »: coll'orecchietto, le candide manine ingemmate, le snelle persecine dritte sugli scarpini dai tacchi altissimi, le veneziane del tempo fecero, come si dice, un successo alla trovata del ministro Colbert, il quale, da quel gran ministro che era, attivo, pratico, e assai pensoso delle fortune finanziarie del suo Stato, sapeva che vittoria fosse e quale fonte di immenso guadagno il diffondere fuori dalla nazione la foggia del proprio vestire. E così Venezia che era stata un'officina di bellezze e di eleganze squisite, fece un bel passo indietro.

E così la moda francese trionfò in Italia, in quest'Italia che in fatto di costumi, di raffinatezze, di fantasia nel lusso, di magnificenza e di sontuosità di stoffe e di gioielli nuova, durante il Rinascimento, insegnato a tutti che cosa fosse il genio italiano. Quando i guerrieri di Carlo VIII e di Luigi XII ripassarono le Alpi per tornare in Francia raccontarono alle loro donne le meraviglie lussuose che avevano colpito anche loro, che pure di abiti e di foggie s'intendevano poco. E perfino le Principesse e le Regine, perfino quell'Anna di Beaujeu, quella « Madame la Grande » virile di animo e di propositi, ascoltavano rapite le descrizioni delle meravigliose donne italiane vestite di velluti serici e di tele d'oro, di pizzi di Venezia e di ricami di perle, nei costumi che i geniali artisti e i pazienti mirabili artigiani ideavano e eseguivano.

Ma — ha dovertito giustamente Panzini — non sono i grandi sarti, le attrici famose, certi artisti e certe dame del gran mondo a creare la moda. Sì, costoro possono portare modificazioni, variazioni continue e, sotto l'aspetto economico, molto vantaggiose. Ma la vera creatrice della moda è la storia.

Sì, la vera creatrice della moda è la storia.

Perciò questa era l'ora della moda italiana. Molte volte negli anni passati giungeva un messaggio, si alzava un'invocazione: perchè non si poteva avere una moda italiana? E nell'Ottocento qualche tentativo si era fatto anche dalle dame patriotte, quando gli animi fremevano tutti di amor di indipendenza, di odio per lo straniero oppressore, di sete di libertà, di volontà di possedere cose nostre: tentativi nobilissimi, ma che eran rimasti sospesi e incompiuti, perchè nessuna vera forza li aveva sorretti, nessuna costanza li aveva accompagnati, nessuna speranza li aveva nutriti. Qualche dama, qualche Regina nostra aveva fatto prova di indipendenza e aveva adattate per lo meno con fantasia le foggie straniere al gusto e al genio italiano, molte avevan mostrato poca servilità nel seguire la moda d'oltr'Alpe; ma nel complesso era sempre la « bambola francese » il manichino straniero che s'imponeva. Si diceva anche che una delle tante difficoltà di creare la moda italiana consisteva nelle stoffe e non soltanto nella genialità dei disegni e dei colori, ma nella chimica e nella tecnica dell'arte tessile. Le Case straniere, si diceva, avevano segreti di commercio e di fabbricazione che non era facile battere.

Ora non più! L'Italia e nella sua ora di storia gloriosa, le Case italiane di tessuti han già fatto miracoli e ancora ne faranno; la moda italiana è avviata alla sua mèta sicura, senza esitazioni e senza incertezze e la donna italiana è fiera di questa riuscita, che è opera altamente patriottica e dà il benvenuto in Torino a tutte le ambasciatrici di grazia e di lavoro, a tutte le messaggere di italianità e di vittoria.

CAROLA PROSPERI

Il calendario delle manifestazioni

Ecco il programma delle manifestazioni della Mostra:

12 aprile, ore 10,30, inaugurazione; ore 22, Ballo della Moda organizzato dal Comitato delle Dame Patronesse di Torino.

13 aprile, ore 16, Concerto dell'orchestra dell'E.I.A.R. nel Teatro della Moda.

13-18 aprile, raduno dei pellicciai (Palazzo Lascaris).

18-19-20 aprile, ore 21, presentazione Modelli di Alta Moda.

19 aprile, ore 15, Asta delle Pelli (Palazzo Lascaris)

20-23 aprile, convegno grossisti tessili.

21 aprile, Giornata del Dopolavoro: serata in onore dei dopolavoristi con presentazione dei Modelli premiati tra i partecipanti ai Concorsi nazionali indetti dall'Ente.

23 aprile, Ballo al Circolo degli Artisti.

24 aprile, Convegno e Giornata del cappello.

26 aprile, ore 15, presentazione Modelli dei bambini; ore 22, ricevimento a Palazzo Madama offerto dal Comune di Torino in onore ai partecipanti alla Mostra.

Stamane, alle 10,30, saranno chiusi gli ingressi del Palazzo della Mostra, anche a coloro muniti di biglietto di invito. Per il ballo di stasera grande è la richiesta dei biglietti e si preannuncia un numeroso e sfettissimo pubblico di partecipanti.

Frattanto la Presidenza dell'Ente, per creare un contatto diretto tra il popolo e la Mostra, ha preso accordi con il Dopolavoro Provinciale di Torino per una grande serata dopolavoristica, durante la quale affluiranno i modelli prescelti e premiati dall'Ente tra i partecipanti ai Concorsi nazionali; nella serata avranno luogo — con spettacoli di costumi locali — delle suggestive rassegne e concerti caratteristici. Sono inoltre già annunziate carovane di lavoratori da molte città italiane ed appartenenti alle organizzazioni sindacali maggiormente interessate alla produzione nel campo della Moda.

Altre interessanti manifestazioni avranno luogo nel periodo di apertura della Mostra: dal 12 al 27 aprile.

Progressi e promesse della terza esposizione

Di dove cominciarne? Ancora nel vasto cantiere, mentre serviamo, la fatica degli uomini non è compiuta. Soltanto alle prime luci dell'alba dalle vetrine scintillanti, dai padiglioni stecchi di velluti e di sete e vivi del sorriso e della grazia dei cento manichini vestiti a festa, le belle cose create dalle grandi e dalle piccole Case italiane si affacceranno ai battenti corridoi morbidi di tappeti e di feltri.

Vigilia di mostra, ultim'ora prima dell'evento inaugurale. Sotto le volte di ondeggiante stoffa, fra le rossastre pareti di legno compensato regna sovrano più forte del fragor dei martelli e del lamento delle seghe, il profumo delle vernici e delle biacche. Quello è padrone del luogo sino a stamane: padrone dalle cose, dall'aria, degli uomini trascorrenti nelle sue arie: e anche i fiori del giardino d'inverno, e le fronde degli alberi non ancora nei grandi vasi rossi, e le sete rose a festoni sotto le arcate sonore, sembran trapirare l'odore acuto che gli artigiani liberano dai macinati poliformi resipienti. Ma oltre le grandi parte di cristallo le aiuole già occhieggiano complete con le loro mille corolle protette dall'ombra delle palme sorte improvviso dalla terra franca. Questo miracolo di colori e di forme è nato all'ultim'ora nel largo anfiteatro che fronteggia il palazzo, qui recato dai sapienti giardinieri custodi delle mirabili serre torinesi: e fra tanta gioia di fiori e di verde s'ergono i nuovissimi novecenteschi lampadari che per le prossime sere creeranno un altro non meno gentile miracolo. Da essi la luce si diffonderà a fasciare del suo bianco il frontale della Mostra, e tutto attorno sarà l'ombra, nella notte la notte quardata scoperà tutta lontana e combattere con l'altra luce: quella che illuminerà a giorno gli ingressi e i passaggi.

Le novità della Mostra? Quante e quanta bella! La verità, dall'ultima manifestazione ai è camminato assai. Di tappa in tappa l'Ente si sforza, migliora le sue iniziative, sfronda il meno buono, per dar il passo al nuovo. E recentemente il plauso del pubblico giustificò e confortò la apparizione fulminea di cui il Senatore Thaon di Revel e il conte Colla furono intelligentemente i protagonisti.

Di tutte le novità la più interessante sarà certo i diorami la cui realizzazione è dovuta ai vari comitati di dame sorti, nelle maggiori città d'Italia. Ma prima di soffermarci fra le scene la presentazione delle dame e i gentiluomini della galleria dell'Alta Moda, percorriamo le gallerie semicircolari. Anche qui trasformate con nuova e bella. Anzitutto, un ambiente più aperto, più cordiale, più agevole al passaggio del pubblico. La galleria, che serve nel passato a solo corridoio per le sfilate dei visitatori, ha quest'anno tre.

Dalla nuova disposizione è nata nell'ambiente una speciale penombra fin qui non conosciuta: ne hanno avvantaggiato le vetrine, ne avvantaggerà il pubblico che avrà la possibilità di soffermarsi di fronte ai vari padiglioni senza ostacolare la circolazione. Nelle gallerie semicircolari hanno sede le esposizioni dell'Ente Nazionale Serico, che occupa una buona metà del semicerchio, del Gruppo Cotonieri, del Gruppo Lanieri e dello Ital Rayon. Ai tessuti di seta, di cotone e di lana vengono i pizzi, i merletti, le trine: poi i cappelli e le scarpe. Fra l'una e l'altra vetrina un padiglione presenta i figurini vincitori dei concorsi indetti dall'Ente. Al termine della grande curva una ricca galleria schiera la sua ridente teoria di cristalli, dietro cui gli Artigiani han posto le loro squisite creazioni. Questa nuova nella Mostra s'è potuta realizzare grazie agli accordi intervenuti tra la Federazione degli Artigiani e la Presidenza dell'Ente: ad è cosa eccellente, poichè valorizza e mette in degna luce lo sforzo e la gentilità di tanti umili artisti. A pochi passi di qui è il padiglione calabrese, che radunò in felicissima disposizione la produzione di quella terra. La marchesa De Seta, che ne fu la creatrice geniale, ha disposto nel breve spazio una sontuosa camera da letto con a lato un salottino per toeletta. Di concezione modernissima, l'ambiente usa per tutti i suoi oggetti materiali italiani: lenzi della Sila, tessuti ordita nella R. Scuola di Catanzaro su disegni tratti dalla famosa arte tessitoria calabrese, le cui origini si allacciano alle scuole artigiane della Magna Grecia.

E andiamo avanti. Ove l'anno scorso era la mostra retrospettiva del figurino, è sorto quest'anno un delizioso giardino d'inverno. Palme, fiori, capillii canterini, angoli remoti di quiete: ad entro un piccolo bar, quasi confuso e nascosto tra il verde delle fronde e i getti delle fontane. E il lato dalla gaiità e così opportuna innovazione, ove le signore potranno sostare a mezza della visita per sorbire un caffè e far due chiacchiere, una vetrina presenta la triplice cartella dei colori, genialmente redatta dall'artista Guglielmi per il cotone, la seta Rayon e la lana.

Di qui non ci rimane, dopo aver fatto una capatina nel teatro (anch'esso ci dona delle novità. L'immenso sala è stato circoscritta da una grande sopraelevata pedana che restringe opportunamente il lato prospiciente il palcoscenico. Su questa e sul duplice ordine che le si diparte saranno tavoli e comode poltrone per il pubblico delle sfilate e degli spettacoli che raggiungere la grande galleria, più sede dell'Alta Moda ed ora ospitante i diorami, per cui tanto viva è l'attesa dei visitatori. L'ambiente ha dovuto subire notevoli modificazioni. Il soffitto è stato elevato su quello antico, correggendo così un piccolo errore che notevolmente danneggiava la splendida sala, la illuminazione è stata migliorata. Otto città italiane concorrono a questa gara di bellezza applicata ai vari momenti della vita d'una signora elegante; otto città e otto comitati che si sono assunto il non facile compito, portandola trionfalmente a termine. Il Comitato torinese, presieduto dalla contessa Ignazia Galletti d'Olivola, si presenta con tre diorami: uno camera da letto per bambino, a cui una ditta della nostra città, nota per le sue bellissime imbottite e per il suo squisito gusto nelle varie creazioni, ha profuso tesori di eleganza e di linfrare bellezza; un « ritorno da una gita automobilistica », sintesi quasi futuristica creata da due giovani artisti; un « sport invernali », che apre il suo velario su una scena montana, bianca di nevi e popolata di sciatori.

Roma ci trasporta in Via dell'Impero, fra giovani signore in abito da passeggio e lieto mercato alla guida delle carrozzelle dei loro bimbi. Oltre le cortine erbose che iniziano il diorama, è la nuda terra della via (quando agli asfalti) e sullo sfondo il Colosseo, la Torre di Maxentius, la Basilica di Massenzio. Da Via dell'Impero, dalla visione incomparabile delle antiche gloriose testimonianze, il Comitato di Roma, presieduto dalla Principessa di San Faustino, ci conduce in una casa patrizia, sulla cui soglia giungono gli invitati ad un lussuoso pranzo. Della casa vedremo soltanto il grande atrio d'ingresso, alla cui porta è un domestico in livrea azzurra che apre i battenti a dame e a gentiluomini in vestito da sera.

Con Bologna andiamo nel gaio regno

Tra i modelli al Valentino

Dall'alto in basso:

A sinistra. — Abito da pranzo in crespo di Cina viola pallido.

Abito da sera di raso bianco con cappa foderata di raso blu cobalto.

Abito da mattina di alpaga con guarnito da taffetà scozzese blu e rosso.

A destra. — Abito da sera di seta nera: blusa di crespo romano bianco, scollato alla vita e guarnito di rose bianche.

Abito da pomeriggio in seta gialla paglia, guarnito al collo e alla vita un nastro di taffetà rosso papavero.

Insieme da passeggio di lana spugnosa color spago. Il vestito e la cravatta a righe rosso mattone e spago.

sicuro. Nessuno può aver pensato all'inizio, quando l'Ente si affacciò alla sua prima manifestazione, che l'opera dovesse uscire perfetta. Errori se ne son commessi, doctamenti si sono verificati: ma gli uni e gli altri subito balzarono agli occhi dei capi e ad essi si pose rimedio. Ancor oggi non siamo nella perfezione. Che importa? E' sufficiente che si marci; che l'esperienza del passato sia viglio ad indicar la via per le realizzazioni future: e dalla somma nasceranno le mezzi, sempre più belle, e rigogliose, e feconde.

L'Ente Nazionale della Moda degnissimamente si presenta a questa sua terza manifestazione. E avrà, se alcuni, il plauso lo simpatia l'incoraggiamento delle città che gli diede l'ungyale battesimo.

Stamane la presidenza offrirà ai visitatori il secondo numero della rivista della moda, con rara perizia approntato dall'Ufficio Stampa.

ANGELO APPIOTTI.

Risposte

NINA P. - Torino. — Bellissima, grazie. Si sarà trattato di qualche sfogo... Saluti.

FIORE DI ROSONI. — Smacchiare l'abito marrone con del fior, calcite, la lucida con una lima smeriata l'abito stello la faccia spazzolare e restituire, mette due dita di magnesia e potrà portarlo per strada.

BRUNA. — Le rispondo a parte.

FIORE. - Badia Polesine (Rovigo). — Se il biancheto non serve più cambi che cosa consigliarle. Sciolga il biancheto in poca acqua, lo applichi con la spugna, poi spazzoli il coverchio con cura. Dovrebbero diventar bianche.

ABBONATA MIMI' di Tortona. — Non posso far nomi di creme nè di cipria, ma le ricordi prodotti italiani. E che la cipria sia di tinta « cera » chiaro.

A. S. - Torino. — Giacca e alle nere, pantaloni fondo nero a righe grigie chiare, scarpe basse di vernice, calze grigie o nere, cappello a bombetta, cravatta seta bianca, rolletto duro a due punte, crevattina nera a farfalla, guanti camoscio grigio chiari, fazzoletto bianco nel taschino della giacca.

ADINA P. - Torino. — Grazie di cuore:

Ricettario di buonumore casalingo

L'amore a cucchiai

« Amore », « tesoro caro », e « idolo mio » non equivalgono a « cloralio », « tintura di iodio », « piramidone ».

Ma è altrettanto vero che « piramidone », « cloralio » nè « tintura di iodio » possono equivalere a « tesoro », « idolo », « amore mio » e altre dolcezze affini.

Uno dei tanti segreti per la *felicità* coniugale è casalinga sta appunto in queste due reciproche verità terapeutico-sentimentali.

Saper dosare e usare i medicamenti veri (in polvere o liquidi) e distinguerli da quelli sentimentali (ma saper applicare anche questi) è l'arte magica di guarire il corpo e far sorridere l'anima.

Una sposina tenera è desolata la prima volta che vede il consorte soffrire — putiam caso — per un dolor di denti:

— Tesoro mio bello! Angelo adorato, dove ti fa male? Qui, a destra? Lascia che ti dia un bel bacione qui, su la guancia! Ecco!... N'è vero che è passato?...

Può accadere (poi che l'amore fa miracoli e la suggestione ha una potenza incredibile) che il paziente trovi sollievo in quel bacio...

Ma non è improbabile che, dopo qualche ora o l'indomani, quel bacio sia inefficace come rimedio odontalgico.

Ecco il momento drammatico, per il dente e per l'amore: il momento in cui il paziente dice o pensa:

— Ma che bacio!... Ci vuol qualcosa!

Ahimè! Il bacio non è più nemmeno « qualcosa » e dovrebbe esser « tutto ».

* * *

« Tutto » per modo di dire: un bacio non può equivalere a una miscela di cloralio, cloroformio e canfora (in parti uguali) efficacissima contro il mal di denti. Un batuffolino con un po' di questo liquido compie il miracolo: il paziente guarito volge lo sguardo sorridente, illuminato di grata ammirazione.

Allora interviene il bacio: e quel bacio profumato di cloralio, di amore, di cloroformio, di riconoscenza e canfora, è preziosissimo generatore di felicità.

* * *

Errore gravissimo sarebbe credere che nei « momenti brutti » — anche patologicamente brutti — la parola dolce e buona sia inutile. Dare la medicina *ad hoc* è saggiamente indispensabile: ma accompagnarla con un carezza è renderla meno spiacevole e più efficace.

E vogliamo alludere, qui, non solo alla medicina in polvere o cucchiai, ma anche a quella metaforica, per spingere al lavoro, per sollevare dalla depressione, per calmare un momento d'ira...

Il segreto è tutto nella dose: « pratichi e affetto, una grammi dieci ».

O, senza bisogno di grecismi metrici: « sentimento e buon senso, in parti uguali ».

TICCI

La coniugale e casalinga sta appunto in queste due reciproche verità terapeutico-sentimentali.

CRONACA CITTADINA

La raccolta dei cimeli Nigra, Govone e Savio
inaugurata da S. E. De Vecchi di Val Cismon

Nella prossima nuova Sede il Museo del Risorgimento avrà un reparto dedicato al Fascismo

Sua Eccellenza il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il senatore Sua Eccellenza Fedele, attorniati dalle maggiori autorità cittadine, hanno inaugurato ieri mattina al Palazzo del Giornale al Valentino, dove è provvisoriamente installato il Museo Nazionale del Risorgimento, la nuova raccolta di cimeli e autografi relativi a Costantino Nigra, al generale Govone ed ai fratelli Savio. Di tale raccolta si è accennato ampiamente giorni fa [illegible] *il nostro giornale, mettendone in rilievo il valore documentario e l'importanza storica. La inaugurazione, con la seguente visita, ha dato modo di constatare come essa si inquadri magnificamente e venga ad occupare un posto cospicuo nel panorama storico che rivive e palpita in tutta la sua magnifica patriottica attraverso il breve ma completo orizzonte del Museo, testimonianza fedele e palpitante di tutta una epoca particolarmente cara al cuore degli italiani. La nuova Mostra ha trovato il suo ampiamente valorizzatore nel professore Colombo, il colto Direttore del Museo e appassionato ordinatore della raccolta; e completamente meritato è il plauso che a lui ha tributato S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ed a cui ha fatto eco quello di tutte le autorità e di tutti i visitatori.*

La cerimonia, molto semplice, si è svolta alle ore undici. Il Quadrumviro, che, come è noto, è presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e presidente della Società Storica Subalpina, era atteso all'ingresso del Palazzo del Giornale da S. E. Fedele, dal vice-Prefetto comm. Scazzarella, in rappresentanza di S.E. il Prefetto Inici; dall'onorevole Orsi, in rappresentanza del Segretario federale on. Gastaldi; dal Podestà, senatore conte Thaon di Revel, col vice-Podestà avv. comm. Giunello; dal professore Colombo, Direttore del Museo; dall'on. Bardanzellu, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia; dal prof. Tallone, vice-presidente della Società Storica Subalpina; dal sen. Cena, dal senatore Di Bernezzo; da S. E. il generale Spiller, Comandante del Corpo di Armata; da S. E. il sen. Casoli; da S. E. Muggia; dal prof. Picano, Magnifico Rettore dell'Università; dall'on. Olivetti; dal Console gen. Vandelli; dal Provveditore agli Studi, e da altre personalità, specie del campo degli studi, quali il prof. Maggiora-Vergano, il prof. Peyci, il prof. Mario Attilio Levi, il prof. Griboudi, l'avv. comm. Motta, il conte Parea, il grande mutilato colonnello Di Mario ecc.

Alle undici è giunto in automobile S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che, ricevuto il cordiale saluto dei presenti, è stato accompagnato al piano superiore, ove è la galleria del Museo. Quivi era convenuto un eletto pubblico di invitati, composto di signori e di signore. La cerimonia si è svolta con la massima semplicità, senza esteriorità di sorta, senza discorsi. Il Quadrumviro, accompagnato da S. E. Fedele, dal professore Colombo e dalle autorità e seguito dallo stuolo degli invitati, ha raggiunto la nuova raccolta, percorrendo tutto l'ampio quadrato della galleria.

Così l'inaugurazione dei nuovi cimeli ha offerto il destro a tutti i presenti di compiere una visita al Museo, con non nuova certamente per essi, ma quanto mai gradita. Il Museo è infatti una miniera di elementi, quali di somma ed essenziale importanza e quali di valore secondario e complementare, ma sempre interessanti. La loro copiosità è tale, che sempre vi si imbatte in qualche cosa che ci fa soffermare. Capita al Museo quello che capita coi grandi libri: e cioè, che si trova sempre del nuovo, e più li si legge più ci si innamora e ci si interessa.

Questo spiega come la visita attraverso i preziosi cimeli si sia svolta lentamente, con frequenti soste e pause, fra rapidini e irresistibili richiami esercitati da questo o da quel documento. Davanti alla nuova Mostra, la sosta è stata anche più lunga che altrove, trattandosi di prendere visione di documenti in gran parte non noti. I cimeli che si riferiscono a Costantino Nigra, al generale Govone e ai fratelli Savio occupano tutta una parete di un'ampia sala, la quale ha il privilegio di raccogliere, tra l'altro, preziosi cimeli relativi a Camillo Cavour. Nella disposizione della raccolta è stato infatti possibile conseguire l'ordine cronologico, e il Nigra è venuto perciò a trovarsi accanto al suo grande Ministro.

Erano presenti i generosi donatori del magnifico materiale: il commendatore Mirtia Perolla che ha ceduto il materiale relativo a Costantino Nigra, cimeli delle famiglie Govone e Savio di Bernezzo, e il signor Chiantore che ha regalato una bella raccolta di stampe. Ad essi il conte De Vecchi di Val Cismon ha rivolto, a nome degli Enti storici e di tutti gli studiosi di storia, un vivo ringraziamento, al quale i donatori si sono mostrati particolarmente sensibili.

Intanto, a proposito delle sorti del Museo del Risorgimento, circolava ieri, durante la cerimonia, una notizia che ha destato in tutti il più profondo compiacimento. Secondo tale notizia il materiale del Museo troverà posto, cosa più prima dell'attuale trasloco, negli ampi locali della restaurata Mole Antonelliana, ed inoltre in locali di prossima costruzione, che a cura del Municipio verranno elevati in parte dell'area che è propriamente alla Mole e che confina con l'edificio della Congregazione di Carità; e probabilmente, anzi, anche quest'ultimo edificio sarà rimodernato e annesso al Museo. Così ben si comprende con tale abbondanza di spazio la raccolta del Museo potrà trovare respiro nella più accorta disposizione; in modo particolare si potrà adottare quella disposizione secondo l'ordine cronologico, che è la più logica ed anche la più comoda per il pubblico, e che finora la ristrettezza dello spazio aveva fatto solamente desiderare.

Nei locali di nuova costruzione potrà inoltre essere installata una nuova e necessaria Sezione del Museo: quella che si riferisce alla Rinascita Fascista. Tale Rinascita è, come appunto ne fa continuazione storica, logica del Risorgimento, e di questo il periodo culminante e radioso; e perciò una Mostra del Fascismo culturalmente ed esattamente condotta e fruibile direbbe da quelli della Mostra di Roma troverà in una sezione tutta nuova materia per lo studioso e nuova attrazione per il visitatore.

Importanti adunate
presiedute dal Segretario Federale

Il Segretario Federale on. Gastaldi si è recato ieri fra le maestranze della Carrozzeria Farina di corso Tortona, le quali gli hanno riserbato una entusiastica ed insieme affettuosa accoglienza. L'on. Gastaldi, accompagnato dal dottor Molari, dal dott. Fena, dal comm. Bossi, e da altre personalità, è stato accolto dal comm. Farina e dai suoi principali collaboratori, che lo hanno accompagnato in una rapida ma interessantissima visita attraverso lo stabilimento.

Alle Carrozzerie Farina

Sono stati oggetto di particolare osservazione e di viva ammirazione alcune carrozzerie destinate alla odierna Mostra automobilistica di Milano, alle quali piccole squadre di operai stavano dando gli ultimi tocchi. Esse si distinguevano fra le altre perchè dotate di quegli ingegnosi e pratici congegni di cui già il nostro giornale si è occupato nella rubrica sportiva, e consistenti nel montaggio e smontaggio delle capotes, ottenuti a pressione idraulica con somma facilità, col semplice e comodo movimento di una manovella. Il congegno, brevettato in tutto il mondo, porta un notevolissimo miglioramento alla tecnica della carrozzeria automobilistica, e il Segretario Federale si è vivamente complimentato col commendator Farina e con i suoi tecnici, anche perchè il ritrovato è garanzia di prosperità per la fabbrica, cioè di lavoro per gli operai.

Dopo la visita ai reparti di lavoro, il gerarca si è recato fra le maestranze, radunate nel salone d'ingresso. Egli è stato accolto da circa 600 persone con potenti e vibranti «alalà» che hanno ancora una volta dimostrato la simpatia e l'affetto di cui egli è circondato dalla massa operaia torinese.

La presentazione è stata fatta in tono particolarmente affettuoso dal commendator Farina, che ha salutato nell'on. Gastaldi l'attivo rappresentante del Partito, nonchè il cordiale camerata legato da stretta simpatia e vivo affetto con la classe lavoratrice; ed ha paternamente definito i suoi operai come una famiglia di cui egli intende essere sempre, come sempre è stato, il capo amorevole e sollecito.

L'amore del Duce per il popolo

Accolto da scroscianti applausi all'indirizzo del Duce, ha poi preso la parola l'on. Gastaldi. Egli si è compiaciuto nel constatare i progressi veramente ammirevoli conseguiti nella fabbrica nel campo della lavorazione, e li ha segnalati, oltre che come un miglioramento tecnico, come un nuovo segno di quella feconda fatica dell'operaio, alla quale il Duce e il Regime portano la loro costante, diuturna attenzione di difesa e di incoraggiamento. Il Duce, figlio di popolo, ne guadagna la virtù del popolo italiano, che supplisce con l'abnegazione, con la propria genialità e con la sua tenacia, anche alla mancanza dei mezzi; e perciò Sua maggiore cura e ambizione è quella di dare al popolo lavoro e pane. L'oratore ha poi avuto parole di commosso compiacimento per l'armonia, per l'affiatamento che nello stabilimento regna fra datore di lavoro e prestatori d'opera, così che vi è conseguita esemplarmente quella collaborazione cordiale e fattiva, da cui accendono le più belle conquiste del lavoro. E da ultimo ha spronato tutti a proseguire per questa strada, per essere tutti artefici delle fortune della bella e gloriosa fabbrica.

Il breve ma facondo discorso dell'on. Gastaldi, interrotto sovente da unanimi approvazioni, è stato salutato alla fine da una lunga ed entusiastica ovazione al Duce.

Pure ieri l'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte ha tenuto, nel salone delle adunate dell'Unione Industriale in via Massena, gentilmente concesso, la sua assemblea generale ordinaria, che è stata presieduta dal Segretario Federale. Insieme con l'intero Consiglio direttivo, sono intervenuti i delegati di Novara, Vercelli, Aosta, Alessandria, Ivrea, Biella, Casale Monferrato, Cuneo ed Asti. Il salone era interamente gremito.

L'assemblea della proprietà edilizia

L'assemblea ha accolto l'on. Andrea Gastaldi, al suo arrivo, con una calda, vibrante manifestazione di simpatia. Ottenuta facoltà di parlare, il presidente dell'associazione, ing. Salvadori, ha rivolto innanzi tutto un deferente saluto al Segretario Federale per la sua presenza, quindi ha letto la relazione sull'opera svolta nell'anno decorso, toccando tutti i punti, dall'organizzazione interna, all'attività sindacale, al mercato degli affitti, all'imposizione tributaria, ai mutui, alla rappresentanza nei Consigli tecnici e politici, all'assistenza invernale, e mettendo in rilievo lo spirito fascista da cui la categoria è stata animata in ogni contingenza e specialmente nel rispondere all'appello del Partito per le opere a favore del popolo. Il complesso delle sottoscrizioni raccolte a tutto il 31 marzo dalla sede di Torino è stato di circa 160 mila lire, senza contare le numerosissime offerte in danaro fatte da proprietari di case presso altri enti. Inoltre i proprietari hanno condonato un totale di affitti a inquilini poveri, sulla base delle pratiche istruite dall'E.O.A., per oltre lire 200 mila. Il presidente ha concluso riaffermando al Gerarca del Fascismo torinese i sentimenti di disciplina da cui la categoria è animata, ed elevando il pensiero devoto e reverente al Duce.

Una grande acclamazione al Capo ha coronato queste parole.

Parla l'on. Gastaldi

Esaurita la discussione, che è riuscita animata ma sempre intonata allo spirito fascista, l'on. Andrea Gastaldi si è infine levato per compiacersi dell'esempio dato dai proprietari di casa, ricordando lieto di aver presieduto per la terza volta la loro assemblea. Nel dibattito svoltosi, che egli ha voluto ampio ed esauriente, ha sentito ancora una volta l'almosfera e il nuovo stile del costume fascista. Ha pertanto espresso il suo vivo compiacimento per la fattiva e concreta collaborazione che i proprietari di casa portano alle attività del Partito e in modo particolare all'assistenza invernale. Quando si pensa che Torino ha appena ieri celebrato con tutto il suo popolo la gloria dei due Santi ed ha saputo creare il miracolo delle falangi salesiane recanti in tutto il mondo la bandiera della patria fascista, si comprende come essa mantenga anche questo suo primato di nuova solidarietà che sta alla base del Fascismo.

L'oratore ha poi accennato agli avvenimenti che continuano a tenere agitate le altre Nazioni dove lo squilibrio sociale si concreta nell'egoismo delle vecchie mentalità massoniche e liberali, che aggravano sempre più la crisi universale, e dopo aver rivolto un acclamato elogio al presidente dell'associazione ing. gr. uff. Salvadori ed al segretario dott. comm. Molari, che, come è noto, è pure direttore della Segreteria federale, ha concluso con una eloquente e magnifica perorazione che, nel nome dell'Italia fascista e del Duce, ha trascinato l'assemblea ad un applauso irrefrenabile, ripetuto con nuova intensa passione appena l'on. Gastaldi, col saluto al Capo, ha dichiarato sciolta l'imponente adunata.

Fasci Giovanili di Combattimento
Comandanti di Fascio

Condove. — In sostituzione del camerata Manzi Aldo Marco, dimissionario, fu nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Condove, il Fascista Universitario Giordano Augusto Capo Manipolo M.V.S.N.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

L'entusiasmo in città
per la vittoria dell'asso Donati

La notizia del nuovo record dell'asso di guerra Donati, nostro concittadino, conosciuta in città a tarda sera, ha suscitato in tutti gli ambienti vivo compiacimento. Come si ricorderà, il valoroso aviatore è già detentore del primato mondiale d'altezza per categoria leggeri, conquistato il 30 dicembre 1932 a Roma, con l'A.S. 1 modificato e munito di motore tipo C. 7 di 170 C.V. Il Donati rivoleava quella volta i 9.282 metri di altezza, non superati ancora da apparecchi di quel tipo.

Il commendator Donati è popolarissimo a Torino, ove vivono parenti e dove conta amici in non limitato numero. Al generale entusiasmo per la nuova vittoria dell'ala italiana si unisce quello di un vivo diffuso di letizia per l'affermazione dell'uomo.

Bollettino demografico di Torino

11 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	19

Visita di S. E. Fedele
all'Educatorio della Provvidenza

Accogliendo l'invito del Presidente della Regia Opera Pia della Provvidenza, S. E. il senatore Pietro Fedele ha visitato ieri, nel pomeriggio, la nuova sede dell'Istituto. Ossequiato dal Consiglio d'Amministrazione al completo, dal personale di direzione ed insegnante e dalle alunne, egli ha visitato ispirme il convitto interessandosi del suo funzionamento e rilevando con compiacimento la bellezza dei nuovi locali e il loro ordinamento. In seguito passò a visitare minutamente le sale delle scuole annesse - Maria José di Savoia - intrattenendosi spesso con le alunne e compiacendosi con il Corpo Insegnante. Lasciando l'Istituto S. E. Fedele espresse parole di vivo plauso per l'Amministrazione, i dirigenti e le alunne.

Per il Natale di Roma

Il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale dispone che al 21 Aprile, in ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro sia particolarmente celebrata. Ogni formazione dopolavoristica dovrà organizzare una gita (in località vicine e a condizioni modicissime) a cui dovranno partecipare bande e cori. Durante il suo svolgimento, inviti speciali della Federazione parteranno al popolo spiegando il significato della festa. Ai ritorno i complessi musicali si produrranno nelle piazze; le sedi dopolavoristiche saranno imbandierate e illuminate. Entro il 15 aprile i relativi programmi debbono essere presentati all'autorità dopolavoristica per il completamento dell'organizzazione.

L'adunata degli Alpini a Roma

Gli Alpini partecipanti all'Adunata di Roma che ancora non hanno ritirato le tessere del Convegno, degli alloggiamenti e per i treni ed autobus di Roma debbono provvedere entro la giornata di oggi. La Sede resterà aperta fino alle ore 24. Domani avranno luogo le partenze. La prima tradotta partirà alle 17,30 e vi prenderanno posto tutti gli Alpini dei gruppi della Provincia; la seconda partirà alle 21,45 coi Soci di Torino città. La Sede centrale comunica che alle cerimonie di sabato a Palazzo Littorio e di lunedì per la sfilata e l'omaggio al Sovrani ed al Duce tutte le Gerarchie del 10.o, dai Comandanti di Capi-gruppo, debbono indossare la Camicia nera.

I mutilati che per la loro infermità non potessero viaggiare in terza classe sono invitati a presentarsi questa sera giovedì alle ore 21 alla sede dell'Associazione Alpini.

La morte dell'avv. C. V. Giordano

È morto l'avv. comm. Carlo Vincenzo Giordano, fascista della vigilia. Molto noto nella nostra città, egli ha sempre esercitato la sua professione con alto senso di dignità, fervente patriota, ha dato ogni sua energia alla causa del Regime; egli lascia un ricordo perenne delle sue opere ed un rimpianto cocente nei congiunti e negli amici in quanti ebbero ad avvicinarlo.

Le esequie avranno luogo stamane alle otto in via Montecuccoli 4, quindi la salma verrà fatta proseguire per Feletto Canavese, dove avranno luogo i funerali. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma offerte all'Ente Opere Assistenziali.

Grave malore

Verso le 20,30, l'operaio Eligio Barba fu Luigi, di 40 anni, abitante in via Conte Verde 3, mentre transitava nei pressi di via Magenta, colto da malore, stramazzava al suolo. Il Barba era soccorso da una guardia municipale che, con automobile pubblica, lo trasportava all'Ospedale San Giovanni.

Autocarro precipitato in una scarpata

Nelle prime ore di stamane, un grosso autocarro carico di danarigne piene di lische Ippolo, proveniente da Casale Monferrato e diretto a Milano, guidato dall'autista Giuseppe Novella, di 40 anni, pure da Milano, poco distante da Valenza, in una curva della strada, per una sterzata brusca è sbandato ed è precipitato per la scarpata.

Parte del carico è andato in frantumi e la macchina ha riportato serie avarie, il Novella, lasciato fuori dal suo posto di guida, ha riportato la frattura della clavicola sinistra e contusioni varie al viso ed al torace. I danni si fanno ascendere a lire 15 mila.

Scontro fra due automobili

Poco prima delle ore 18, l'automobile contrassegnata con la targa numero 27358-TO, guidata dal dottore in legge Orazio Sarelli fu Giovanni, di anni 41, abitante in via Rosine 14, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, nei pressi del carcere giudiziario, si scontrava con l'automobile pubblica 2986-TO, guidata dall'autista Lorenzo Depipi fu Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Valperga Caluso 19. Nell'incidente il Sarelli riportava abrasioni e contusioni alla fronte, al ginocchio e alla mano destra, che il dott. Belisario dell'ospedale San Giovanni, giudicava guaribili in 8 giorni.

Un mattone che cade dall'alto

La casalinga Cristina Salvio di Maurizio, di anni 41, abitante in via Delle Orfane 8, mentre transitava in via San Tommaso nei pressi di via Bertola, era colpita al capo da un mattone caduto dalla sommità di una casa in demolizione. Soccorsa da astanti, la Salvio era accompagnata all'ospedale San Giovanni.

Treni popolari per il Pinerolese

Domenica 15 corrente verranno effettuati i seguenti treni popolari per Pinerolo, partenza alle ore 6,5, 7,5, 11. Per Perosa e Fenestrelle, partenza alle ore 6,5. Arrivo a Torino alle ore 19,50 e 20,50.

Per Trana, partenza alle ore 6,5 da Torino e alle ore 17,45 da Trana. Prezzo del biglietto di andata e ritorno: per Pinerolo L. 5; per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 15; per Trana L. 4. La vendita dei biglietti verrà effettuata presso la stazione di via Sacchi n. 19 e tutto sabato sera.

Note spicciole

Quinze di Francia. — I soci dispongono [illegible]

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA
Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina eviterete i malanni delle mezze stagioni

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
GIOCATTOLI
Speciali regali ai compratori di articoli casalinghi. Inoltre, a tutti coloro che acquistano qualsiasi merce per un importo di almeno lire cinque, viene regalato una elegantissima scatola con quattro colazioni al Sao-malto-cacao, la delizia dei bambini.
Continua ancora per qualche giorno lo sconto del 10 % sui tappeti.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irrisorissimi.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

RENARDS
Prof. Todros De Benedetti
Il più grande importatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta. Via P. Micca 19.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «Una donna ragiona» di L. Verneuil (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Cinquefiamme» di M. Lenzoni.
VITTORIA (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Arsa» di Bece e Vergani (Serata delle signore).
BALDO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «Il castello giorni di Clarissa» di Richmond e Mars.
ROSSINI (Comp. Scarpetta). — Ore 21,15: «Sicilia mia» di Scuto e Crescenzi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI - DANCING: Dopo teatro ore 24-2.
FARO — Riapertura serale di lavori femminili, ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Al CINEPALAZZO (La volta in Italia)
un magnifico pubblico ha ammirato
L'USSARO NERO
meravigliosa interpretazione di
CONRAD VEIDT
avventura bellica e amorosa di superlativa emozione; sfondi di guerra e di battaglie stupendamente evocati.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Un bel tipo», «Conrad Veidt, Philips L. 4; Galleria L. 6.
VITTORIA: «Perdizione» (Miriam Hopkins) e «Grande Spettacolo d'Arte Varia».
ITALIA: La Dame de Chez Maxim, Fiorello.
MAFFEI: Comp. Illuette Saverini; «30 ragazze in barca»; Film: «Seconda aurora».
SPLENDOR: Può essere meglio, Polte, L. 2.
IDEAL: «Un popolo muore» e «Baciatemi».
ALPI: «Segreti» con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Orari popolari).
NAZIONALE: «Gli eroi... della riserva».
BORSA: «Concerto Mr. Smith?», Erik Cook, Jr.
PRINCIPE: «La dama delle isole» e Varietà.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Erik e Cook.
REGINA: «Rivalità eroica», L. 1,92.
IMPERIALE: «Principe ribelle», L. 1.
IMPERO: «Ancora e ore di vita», L. 1.
OLIMPIA: «Il re dell'arena», L. 1,65.
VINZAGLIO: Ore 15: Il segno della Croce.
AMBROSIO: «Ekimo», Piazza L. 4; Gall. 6.
REX: Ore 15: «Angeli senza paradiso».
Ultimo giorno.

Oggi al SALONE GHERSI
ERO UNA SPIA
il più grandioso, il più romanzesco, il più travolgente film che sia mai stato ispirato dalla realtà vissuta.
ERO UNA SPIA
un ardente contrasto di passioni; un folgorare, di eroismi; una gigantesca sinfonia di amore.
ERO UNA SPIA
un succedersi di appassionanti situazioni patetiche e drammatiche fra memorabili episodi bellici, ricostruiti con potente senso di verità.
Protagonisti:
Conrad Veidt e Madeleine Carroll
Produzione Caumont British Picture. Direzione artistica di Victor Saville.

CINE REX
Oggi, [illegible] visioni di
ANGELI SENZA PARADISO
Domani
«LA BATTAGLIA»
film avvincente, quanto e più del romanzo famoso di Farrère, da cui fu tratto. Protagonisti Annabella e Charles Boyer.

Affollatissimo lo STATUTO
per JEAN HARLOW e CLARK GABLE
ne L'uomo che voglio, la loro più suggestiva interpretazione. L'uomo che voglio... è l'amore più forte di tutto.

GLI EROI... DELLA RISERVA
bombardano con la loro allegria
IL FOLTO PUBBLICO del NAZIONALE
Seguono meravigliosi cartoni a colori.

ITALA: LA DAME DE CHEZ MAXIM
salita arguta, comicità irresistibile.

MILIZIA

14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Gli ufficiali dipendenti sono avvisati di trovarsi questa sera alle ore 21,15 presso il Comando, via Monte di Pietà N. 21, per comunicazioni.

1.a Batt. CC. NN. CC. 3.a Compagnia. — [illegible] sera alle 21 adunata del sottufficiali e gli allievi della scuola Vincenzo Troya, domenica alle ore 9 adunata della compagnia alle stadium.

D.I.C.A.T. Batteria 4.a e 4 bis. Questa sera alle ore 21 adunata in caserma di tutti i dipendenti. L'Ufficiale trasmetterà a [illegible] per [illegible] e comunicazioni di servizio.

STATO CIVILE

11 aprile 1934 - Anno XII
NASCITE: 26 (maschi 13, femmine 13)
MORTI: 19

Cavaliere Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 67, di Cuneo, artista, corso Spezia, 21.
Tagliano Francesca di Lorenzo, d'anni 68, di Monta d'Alba, cuoca, via Arcoli, 8.
Guglielmino Cristina v. **Margiotta**, d'anni 68, di Torino, cas., in Madonna Angeli, 5.
Barbotti Francesca v. **Tabasso**, d'anni 70, di Torino, usciera, via Vanchiglia, 17.
Bianco Giorgina di Ettorchino, d'anni 3, di Alì di Messa, corso Palermo, 203.
Carnelli Giuseppe fu Gaspare, d'anni 77, di Cuneo, [illegible] pensionato, v. Cassini, 4v.
Gorgiano avvoc. **Carlo Vincenzo** fu [illegible], di 66, di Torino, avv., v. Mont... con, 4.
Canale Maddalena in **Galissa**, d'anni 55, di Giaveno, casalinga, v. A. Fonzaraz, 22.
Minchiante Bernardo di Giovanni, d'anni 35, di Torino, muratore, via Ormea, 130.
Pizzi Luigi fu Giambattista, d'anni 41, di Lodino, [illegible] R. R., via Doglio, s.
Ramirenti Alfonso Angelo fu Giuseppe, d'anni 66, di Rho, impiegato.
Lucco Castello Costanza in **Chiabergo**, di anni 52, di Valdellatorre, contadina.
Librario Virginia in **Binfa**, d'anni 59, di Tavarile, casalinga.
Demattios Giuseppe fu Gabriele, d'anni 50, di S. Nazario (Francia), operaio.
Russotti Angelo fu Carlo, d'anni 69, di Torino, pittore.
Bertolino Francesca fu Giuseppe, d'anni 81, di Montana, casalinga.
Zoccola Rosa Maria in **Gallarini**, d'anni 64, di Nizza Mont., casalinga.
Nati morti 2; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 2; non residenti in questo Comune 4.

La glorificazione del Santo torinese
La posa della prima pietra all'altare del Santo - Diecimila scolari canteranno l'inno a Don Bosco

A coronamento dei festeggiamenti torinesi a Don Bosco Santo, questa mattina alle ore 9, in piazza Maria Ausiliatrice da S. E. Mons. Bartolomasi ispettore generale per l'assistenza religiosa all'O.N.B. verrà celebrata la Messa alla quale assisteranno circa 10 mila allievi in rappresentanza di tutte le Scuole elementari della città. I fanciulli sotto la direzione del Maestro Pachner canteranno l'inno a Don Bosco, da lui musicato su parole del salesiano dott. don Ugoccioni Rupullo.

Alle ore 10 si svolgerà la cerimonia della posa della prima pietra dell'Oratorio festivo San Francesco di Sales, col seguente programma: Marcia d'introduzione e inno ufficiale «Suonate campane», indirizzo di un giovane dell'Oratorio; discorso di S. E. Mons. Bartolomasi; inno del M. Pachner, firma della pergamena; benedizione e posa della prima pietra fatta da S. E. il Cardinale Hlond Primate di Polonia, parole del Rettore maggiore don Pietro Ricaldone; canto dell'inno a Don Bosco; Marcia finale.

Alle ore 15 avrà luogo la scoprimento della lapide a S. S. Pio XI nella cappella Pinardi: marcia — lode a Don Bosco — scoprimento della lapide — lettura dell'iscrizione della lapide — «Oremus pro Pontifice» — parole del Rettore Maggiore Don Ricaldone — inno — marcia.

Ore 17: Canto del «Magnificat» in musica, — predica di S. E. Mons. Colli, vescovo di Parma — canto «Jubilate Deo» e lodi — Firma della pergamena — Benedizione e posa della prima pietra all'altare di San Giovanni Bosco, fatta da S. E. il Cardinale Maurilio Fossati — Canto dell'«Iste Confessor» — canto del «Te Deum» — Benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

Dopo le feste il Rettore dei Salesiani insieme con i componenti del Consiglio superiore partirà per Roma per offrire a Sua Santità un prezioso reliquario di Don Bosco la cui veste artistica è dovuta a mons. Polvara direttore della Scuola Beato Angelico di Milano.

Gita dopolavoristica

In occasione della Fiera Campionaria il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 15 corr. una gita a Milano in ferrovia (quota d'andata e ritorno L. 22,50). Il programma è visibile in sede (corso Vittorio Emanuele 122), ove ricevono le iscrizioni fino alle ore 12 di sabato 14 corr.

UNA BELLISSIMA VEDUTA DI SAVENO

LA FESTA DELLA PRIMAVERA
Sabato si aprono le iscrizioni
presso la nostra nuova sede di via Roma

Sabato prossimo, 14 corrente, alle ore 13, agli sportelli del salone del pubblico, presso la nostra nuova sede di via Roma, verranno aperte le iscrizioni alla grande manifestazione primaverile del 6 maggio sul Lago Maggiore, promossa ed organizzata da LA STAMPA, sotto gli auspici della O.N.D., iscrizioni di cui la falange dei nostri lettori attende con impazienza l'inizio, che, come già è stato detto, riserba gradissime sorprese.

Diamo intanto alcune indicazioni e raggruppiamo i primi itinerari della nostra attraentissima Festa della Primavera, e che riguardano le prime due comitive, essendo le quali ne seguiranno altre.

COMITIVA «AZZURRA». Viaggio sui treni speciali de LA STAMPA sino ad Arona. Visita di Arona ed al San Carlone. Alle ore 10, partenza sul grande piroscafo «Azzurro», appositamente approntato per la comitiva, per l'Isola Bella, dove si arriva alle ore 12. Visita ai meravigliosi Palazzi e Giardini Borromeo. Partenza dall'Isola Bella alle ore 14,45. Approdo all'Isola Pescatori, con fermata, ad uno a Stresa, alle ore 17,15. Scioglimento della comitiva «azzurra» per i grandi alberghi di Stresa, oppure per il giro al Mottarone.

COMITIVA «ROSA». Viaggio sui treni speciali de LA STAMPA sino a Stresa. Partenza dall'imbarcadero di Stresa sul grande piroscafo «Rosa» a disposizione de LA STAMPA, alle ore 9,30. Approdo all'Isola Bella alle ore 9,45. Visita dei Palazzi e Giardini Borromeo, e proseguimento, sempre in piroscafo speciale, alle ore 10,45. Approdo all'Isola Pescatori, con fermata, ad uno a Stresa, alle ore 11,45. Approdo all'Isola Bella alle ore 12,15. Scioglimento della comitiva «azzurra» per i grandi alberghi di Stresa, oppure per il giro al Mottarone.

COMITIVA «ROSA». Viaggio sui treni speciali de LA STAMPA sino a Stresa. Partenza dall'imbarcadero di Stresa sul grande piroscafo «rosa» a disposizione de LA STAMPA, alle ore 9,30. Approdo all'Isola Bella alle ore 9,45. Visita dei Palazzi e Giardini Borromeo, e proseguimento, sempre in piroscafo speciale, alle ore 10,45. Approdo all'Isola Pescatori, con fermata, ad uno a Stresa, alle ore 11,45. Approdo all'Isola Bella alle ore 12. Visita ai meravigliosi Palazzi e Giardini Borromeo. Partenza dall'Isola Bella alle ore 14,30 per Stresa, approdo all'Isola Bella alle ore 10,45, con fermata intermedia a Baveno ed arrivo a Pallanza alle ore 12. Visita ai meravigliosi Palazzi e Giardini Borromeo. Partenza dall'Isola Bella alle ore 11,45. Approdo all'Isola Pescatori, con fermata, ad uno a Stresa, alle ore 12,15. Scioglimento della comitiva «azzurra» per i grandi alberghi di Stresa, oppure per il giro al Mottarone.

Coloro che già al mattino desiderano recarsi al Mottarone, dovranno prendere soltanto per il viaggio sui treni speciali da Torino a Stresa e ritorno; da Stresa essi potranno proseguire subito, od anche dopo la visita alla bella e ridente cittadina, per il Mottarone, con la nostra ferrovia a cremagliera, naturalmente ritornando ai nostri uffici il relativo biglietto e quindi a Baveno, pure con fermata breve ridottissima.

La glorificazione del Santo torinese
La posa della prima pietra all'altare del Santo - Diecimila scolari canteranno l'inno a Don Bosco

A coronamento dei festeggiamenti torinesi a Don Bosco Santo, questa mattina alle ore 9, in piazza Maria Ausiliatrice da S. E. Mons. Bartolomasi ispettore generale per l'assistenza religiosa all'O.N.B. verrà celebrata la Messa alla quale assisteranno circa 10 mila allievi in rappresentanza di tutte le Scuole elementari della città. I fanciulli sotto la direzione del Maestro Pachner canteranno l'inno a Don Bosco, da lui musicato su parole del salesiano dott. don Ugoccioni Rupullo.

Alle ore 10 si svolgerà la cerimonia della posa della prima pietra dell'Oratorio festivo San Francesco di Sales, col seguente programma: Marcia d'introduzione e inno ufficiale «Suonate campane», indirizzo di un giovane dell'Oratorio; discorso di S. E. Mons. Bartolomasi; inno del M. Pachner, firma della pergamena; benedizione e posa della prima pietra fatta da S. E. il Cardinale Hlond Primate di Polonia, parole del Rettore maggiore don Pietro Ricaldone; canto dell'inno a Don Bosco; Marcia finale.

Alle ore 15 avrà luogo la scoprimento della lapide a S. S. Pio XI nella cappella Pinardi: marcia — lode a Don Bosco — scoprimento della lapide — lettura dell'iscrizione della lapide — «Oremus pro Pontifice» — parole del Rettore Maggiore Don Ricaldone — inno — marcia.

Ore 17: Canto del «Magnificat» in musica, — predica di S. E. Mons. Colli, vescovo di Parma — canto «Jubilate Deo» e lodi — Firma della pergamena — Benedizione e posa della prima pietra all'altare di San Giovanni Bosco, fatta da S. E. il Cardinale Maurilio Fossati — Canto dell'«Iste Confessor» — canto del «Te Deum» — Benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

Dopo le feste il Rettore dei Salesiani insieme con i componenti del Consiglio superiore partirà per Roma per offrire a Sua Santità un prezioso reliquario di Don Bosco la cui veste artistica è dovuta a mons. Polvara direttore della Scuola Beato Angelico di Milano.

ULTIME NOTIZIE

La Francia e il riarmo

Lo sviluppo d'una manovra

Parigi, 11 notte.

Barthou ha ricevuto oggi l'Ambasciatore di Germania von Koester in conformità di accordi presi già da qualche giorno. Nelle sfere del Quai d'Orsay si afferma che il colloquio è unicamente da mettere in rapporto con gli ultimi scambi d'idee franco-tedeschi intorno al disarmo e con la riunione dell'Ufficio della Conferenza ma che nessuna allusione è stata fatta alla possibilità di una visita di Barthou a Berlino, il programma dei viaggi contemplato dal Ministro francese restando strettamente limitato alle tappe già note di Varsavia, Praga e Ginevra.

Le informazioni ginevrine intorno alle discussioni di ieri e ai colloqui privati di oggi confermano il senso della manovra di Barthou quale l'esponemmo giorni addietro. Le diverse manifestazioni prodotte si contro l'abbandono degli armamenti e il loro mantenimento allo *statu quo* sono venute a confermare i calcoli francesi. Diversi fogli parigini non mancano di rilevare tali manifestazioni con compiacimento mal dissimulato.

Il cambiamento di programma della Conferenza — constata soddisfatto il *Temps* — non avverrà senza urtarsi a serie resistenze...

L'organo ufficioso ne deduce che di prospettive di accordo finora non ne esistono e che è legittimo chiedersi se alla data del 23 maggio i negoziati in corso fra le Cancellerie avranno davvero progredito abbastanza per rendere possibile la riunione della Commissione generale. L'*Echo de Paris* non che il delegato francese non ha incontrato difficoltà nel raccogliere intorno a sè i delegati della Polonia, della Russia, della Svezia e della Piccola Intesa per sostenere l'impossibilità che la tesi della limitazione degli armamenti venga adottata senza una dichiarazione formale e solenne della Conferenza. La ragione di questa soddisfazione parigina è abbastanza semplice. Nessuno pensa neppure dalla lontana che la Francia tenga sul serio in che il disarmo entri nella via delle realizzazioni: ma essa ha tutto l'interesse di mantenere la Conferenza, grazie alla intromissione dei propri satelliti, sul terreno della ortodossia essendo questo il terreno su cui è più sicuro che la Conferenza non potrà giungere a conclusioni accettabili.

In quanto all'atteggiamento assunto circa il progetto italiano di limitazione degli armamenti allo *statu quo*, ossia implicitamente anche circa il riarmo controllato del Reich, non si tratta se non di un gesto tattico destinato a provare la buona volontà di Parigi nei riguardi di quello dei vari progetti in presenza che, per riconoscimento quasi generale, era stato fin qui giudicato il più conforme alle possibilità pratiche dell'ora. Per comprendere questo giuoco in apparenza estremamente complicato ma in realtà elementare, non bisogna perder di occhio che la preoccupazione principale così a Londra come a Parigi consiste nel sottrarsi alla responsabilità del fallimento della Conferenza senza nulla sacrificare.

Solo tenendo conto di quanto precede si può capire perchè l'*Echo de Paris*, nel rendere conto della giornata ginevrina di ieri, scriveva che ormai dipende solo dalla "Francia sbarrar la strada ai progetti anglo-italiani e che, sebbene in tale caso l'insuccesso della Conferenza sia certo, nessuno potrà più farne un carico al Governo di Parigi, dato che la maggioranza della Commissione generale si schiera dal lato di questo cioè a favore della fedeltà di principio di disarmo:

"Le garanzie di esecuzione dell'eventuale convenzione di disarmo dovrebbero essere bene efficaci, conclude l'organo del Comité des Forges, perchè la Francia possa trovare vantaggio a mutare atteggiamento e a schierarsi a favore della concezione anglo-italiana".

Non si potrebbe formulare in termini più chiari la morale della manovra impostata da Barthou con la sua nota del 6 aprile.

C. P.

I colloqui di Soragna a Ginevra

Ginevra, 11 notte.

Tra i rappresentanti delle grandi e minori Potenze si sono susseguiti ieri e oggi colloqui di notevole importanza.

Il rappresentante dell'Italia marchese di Soragna si era incontrato ieri con Eden e con il presidente della Conferenza Henderson. Nel pomeriggio di oggi ha avuto un lungo colloquio col delegato francese Massigli e con il segretario generale della Lega Avenol. Il ministro plenipotenziario Massigli ha poi avuto stamane un colloquio con Benes e col polacco Raczinski e nel pomeriggio si è incontrato con Eden. Non sembra però che da questi colloqui sia uscito un elemento nuovo per il disarmo. L'unico fatto da segnalare è che Massigli avrebbe reso noto nelle grandi linee il terzo memoriale che la Francia si appresta a inviare a Londra. Il memoriale che concerne le garanzie di sicurezza richieste dalla Francia sarebbe di tono e di contenuto piuttosto conciliante.

E' stato assai notato un colloquio che Titulescu ha avuto col rappresentante sovietico Boris Stein. A questo incontro viene attribuito unanimemente un significato politico essendo interpretato come un ulteriore passo verso la ripresa delle relazioni fra la Piccola Intesa e l'Unione sovietica.

L'occupazione spagnuola di Ifni

Un incidente aviatorio

Madrid, 11 notte.

(R. F.) — Stamattina un aeroplano Bréguet, che era partito da Capo Juby per raggiungere la nuova base aerea costituita dagli spagnoli a Ifni è caduto nel deserto a 25 chilometri dalla costa. Un tenente ed un alto ufficiale sono rimasti feriti. Subito sono partiti da Capo Juby delle forze di fanteria montate su cammelli e accompagnate da medici e infermieri che hanno potuto raggiungere gli aviatori in cui aiuto ci erano già recati degli indigeni appartenenti ad una pacifica tribù vicina.

Subdole manovre jugoslave
contro l'Austria di Dollfuss

Vienna, 11 notte.

Si è appreso oggi a Vienna da un comunicato dell'ufficioso "Politische Correspondenz" che il dott. Giulio Fellacher, presidente del Club degli sloveni della Carinzia che ha sede a Lubiana e che è una associazione irredentista tendente a ridare alla Jugoslavia il territorio carinziano da essa a suo tempo occupato ma aggiudicato poi, in base a un plebiscito internazionalmente controllato, all'Austria, è stato recentemente a Monaco dove si è trattenuto con esponenti del nazionalsocialismo germanico. La notizia del soggiorno a Monaco del Fellacher viene messa in relazione con gli sforzi dei nazionalsocialisti di Carinzia di assicurarsi l'appoggio della Jugoslavia per i propri piani col promettere a questa che, una volta giunti al potere, le cederebbero il territorio suddetto.

In Austria si è avuta del resto oggi occasione di occuparsi della Jugoslavia anche per un'altra ragione. La *Reichspost* ha informato che il vecchio generale barone Sarcotic, che viene considerato come l'esponente dell'emigrazione croata in Austria-sebbene non militi attivamente nelle file di essa, ha avuto una strana avventura. Mentre ritornava ieri a casa dalla passeggiata mattutina, fu fermato sulla scala da un individuo che evidentemente lo aveva atteso. Questi, che è stato poi identificato come un disoccupato viennese, gli ha comunicato che, nella speranza di trovar lavoro in Jugoslavia, stava da giorni svolgendo trattative con una personalità serba residente a Vienna e che questa gli aveva promesso un posto ma soltanto a patto che adempisse a due condizioni: che rapisse cioè da Vienna e portasse in Jugoslavia l'emigrato croato tenente colonnello Percovic e consegnasse, giunto in Jugoslavia, una lettera del gen. Sarcotic al capi del movimento nazionalista croato. La faccenda sarebbe sembrata sospetta al viennese il quale si è affrettato di darne notizia al generale.

I temi che saranno discussi
ai Littoriali della cultura

Firenze, 11 notte.

Il preliminare lavoro di selezione compiuto dalla giuria per la scelta dei temi che dovranno essere messi in discussione nei prossimi convegni dei littoriali della cultura e dell'arte, si è infine concluso segnando una nuova importante fase nell'organizzazione della grande olimpiade spirituale della gioventù italiana.

Ecco l'elenco dei temi scelti e che si riferiscono agli studi coloniali e agli studi politici:

Studi coloniali: Eugenio Del Monte, Roma: La propaganda coloniale fra i giovani. La questione di Tangeri e d'Italia. Rapporti e vie di comunicazione nelle nostre colonie. Bertini Enrico, Roma: Il diritto indigeno nelle nostre colonie e i suoi problemi.

Ingarano Giovanni, Roma: Politica di valorizzazione agraria nelle colonie. Sabbetta Luigi, Roma: Le nostre scuole in colonia e all'estero. Del Monte Eugenio, Roma: Il meticcio italo-eritreo. Camilloni Ivo, Roma: L'applicazione in colonia del sistema corporativo. Del Bue Paolo, Roma: La produzione coloniale nel sistema corporativo. Bernardini Ferdinando, Bologna: Per una corporazione coloniale. Facucci Eugenio, Bologna: Studio coloniale. Bertini Pierludovico, Bologna: Il problema del retroterra tripolino. Papini Italo, Bologna: Trattamento e condizione degli indigeni nelle nostre colonie. Franchini Vincenzo, Bologna: La questione dei confini meridionali della Libia. Hemma Carlo, Napoli: La questione dell'hinterland di Tripoli. Carlomagno Alberto, Napoli: Lo sviluppo economico della Somalia. L'avvenire delle comunicazioni della Libia in relazione alle sue risorse e al suo avvenire economico. Panza dott. Agostino, Napoli: Il problema del lavoro nelle colonie. Algardi Leonardo, Genova: Il turismo in Libia. Cavallina Giuseppe, Ferrara: Valorizzazione agraria in Tripolitania. Mazza Mario, Alessandria: Valorizzazione dell'oasi di Kufra. Bionda Giacomo, Alessandria: L'Italia e l'Eritrea. Platillo Gaetano, Bari: La Libia e il problema delle comunicazioni interne. De Leonardis Carlo, Bari: Le principali risorse economiche della Somalia italiana. De Tullio Giuseppe, Bari: Origine costituzione e avvenire dei mandati. Businco Lino, Cagliari: La crisi mondiale e le nostre colonie. Bendinelli Luigi, Pisa: Preparazione del terreno agricolo coloniale. Pini Prate Giovanni, Pisa: Popolazione indigena ed il problema della mano d'opera nella Somalia italiana. Bonino Fabio, Pisa: Le popolazioni coloniali e la civiltà contemporanea. Villa Giovanni, Pisa: Il problema economico e scientifico della Tripolitania. Monarca Adriano, Pisa: La revisione dei mandati. Salvidio Angelo, Pisa: Fascismo ed Islamismo. Calimani Giuliano, Padova: Questioni di campo. Gily Arnaldo, Catania: Riforma della scuola professionale in colonia. Florio Mario Roberto, Palermo: Il problema idrico. Florio Mario Roberto, Palermo: Turismo coloniale. Castel Bolognesi Enrico, Modena: Importanza dell'espansione politico-economica italiana in Palestina e nel medio Oriente. Bavaj Armando, Macerata: Questione indigena e limite di conservazione degli ordinamenti. Questione dell'ordine pubblico in rapporto alle Colonie. Orlandini Orlando, Firenze: L'applicazione dell'ordinamento corporativo nelle nostre Colonie. Lopes Pegna Mario, Firenze: Gli studi superiori coloniali. De Micheli Danilo, Firenze: Metodi direttivi e risultati nella valorizzazione economica, sociale e politica della Tripolitania. Favero Carlo Ottavio, Firenze: Isola di Rodi. La fine dell'espansione culturale italiana in Oriente e necessità di una Università nell'isola di Rodi. Sandini Gino, Firenze: La valorizzazione della Libia come colonia di popolamento. Felice Murè, Sassari: Valorizzazione della Libia. Tamborra Angelo, Livorno: La politica del lavoro nelle Colonie. Orlando dott. Adriano, Milano: Eritrea e Lago Tsana. Romano Raffaello, Torino: Il lavoro coloniale, ecc. Mainetto Sergio, Torino: Sviluppi economici nella regione del Giuba. Finocchio Giovanni e Cane Carlo, Torino: Trasporti marittimi in Italia e Colonie. Fulchignoni Felice, Messina: Importanza del Dodecanneso. Giordano Bruno Longo, Messina: Le condizioni e la colonizzazione in Tripolitania. Tronci Giuseppe, Messina: Il diritto consuetudinario nelle Colonie italiane. Giuseppe Fabiani, Messina: L'Eritrea ed il commercio abissino. Bitto Francesco, Messina: Il problema del Giuba.

Studi politici: Dueri Roberto, Roma: Rapporti tra dottrina fascista e dottrina nazionalsocialista. Sperduti Giuseppe, Roma: La politica europea di Mussolini ed il Patto a quattro. Maugino Leo, Roma: L'idea fascista in Giappone. Marrame Vittorio, Roma: Regime parlamentare e regime fascista. Pola Alberto Antonio, Roma: Europa ed Asia. Ingarame Giovanni, Roma: Il partito unico e lo Stato utilitario. Scialone Giovanni, Roma: Tendenze politico-economiche di società europee: unionismo doganale. Ducci Roberto, Roma: Regime fascista e nuove generazioni. Zincone Vittorio, Roma: La monarchia come Regime ed il partito come organo di rivoluzione permanente. Zincone Vittorio, Roma: La Rivoluzione fascista come Nazione spiritualistica all'individuo materialistico che si affaccia. Corona Achille, Roma: Individuo e Stato. Scarviero Diego, Roma: Italia e Francia. Cammilloni Ivo, Roma: Partito unico e più Partiti. Cammilloni Ivo, Roma: La libertà nella concezione fascista dello Stato. Sperduti Giuseppe, Roma: Università del Fascismo. Sorcana Anselmo, Treviso: Europa d'oggi ed il problema della pace. Caruso Adolfo, Bologna: Fascismo e Diritto internazionale. Tubini Ugo Maria, Bologna: Sguardo sui maggiori problemi internazionali d'oggigiorno. Rabbaglietti Giuseppe, Bologna: Convegno politico. Granzotto Gianni, Bologna: Momento spirituale dei giovani. Dall'Ari Gian Marco, Bologna: Alcuni aspetti del giornalismo italiano. Rizzardi Vittorio, Bologna: Il popolo e la dottrina fascista. Bernardini Ferdinando, Bologna: Per una teoria della personalità integrale. Rizzardi Vittorio, Bologna: Italia e la Società delle Nazioni. Bertani Pier Ludovico, Bologna: L'Italia e la politica del petrolio. Bertani Pier Ludovico, Bologna: L'Adriatico nel pensiero politico ed economico di Mussolini. Bertani Pier Ludovico, Bologna: L'espansione nell'Estremo Oriente e gli interessi italiani. Facchini Eugenio, Bologna: L'Italia per la libertà e l'indipendenza austriaca ed ungherese; l'assetto danubiano. Colina Vincenzo, Bologna: Oriente ed Occidente. De Marzio Ernesto, Perugia: La religione cattolica come fonte di un'etica fascista. De Marzio Ernesto, Perugia: La monarchia come Regime ed il partito come organo di rivoluzione permanente. Massa Romualdo, Napoli: Genesi, caratteri e scopi della Piccola Intesa. Lefevre D'Ovidio Antonio, Napoli: Il bolscevismo e la povertà. Favilli Vittorio, Pisa: La crisi della Società delle Nazioni ed il problema della sua riforma. Bobis Carlo, Pisa: La Società delle Nazioni nel pensiero fascista. Giani Nicolò, Milano: La politica sociale come fondamento, necessità e garanzia per l'esistenza: la totalitarietà, eccetera. Grussetti dott. Cesare, Milano: Il Patto Mussolini e l'equilibrio politico europeo. Gianni Nicolò, Milano: La politica sociale come fondamento. Orlandi dott. Adriano, Milano: Malta: La questione della lingua. Orlandi dott. Adriano, Milano: Il problema dell'Europa danubiana. Longinotti Ugo, Milano: Il problema della Saar. Sommovigo Arnaldo, Genova: Problemi attuali di politica internazionale. Bertelli Ercole, Ferrara: Il razziamo. Ottolenghi Gianni, Ferrara: Il problema razzista in Germania. Perissinotto Nino, Venezia: Cimbri e lari in Oriente: in un decennio di politica orientale fascista. Mannina Giusta, Cagliari: Probabilità e conseguenze sull'indirizzo della politica dopo la costituzione della Camera dei Deputati con il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Labadini Pietro, Busto Arsizio: Momento politico del riassetto danubiano. Masseri Geroiamo, Palermo: Il Patto Mussolini nella storia delle relazioni nazionali del dopoguerra. Savarese Salvatore, Palermo: Attualità del Gioberti. Modica Antonio, Palermo: Il Partito e lo Stato. Serra Enrico, Modena: Universalità fascista. Allegretti Franco, Modena: Libertà e autorità: sintesi fascista. Bavay Amor, Macerata: Eguaglianza assoluta ed eguaglianza relativa della politica internazionale. Sabilich Giovanni, Macerata: Necessità di sostituire la Camera dei Deputati con una Camera corporativa: in quale senso si può parlare di Camera corporativa. Cassata Carlo, Torino: Il movimento antisemita in Germania e i suoi riflessi in Italia. Baudi di Vesme dott. Carlo: Sviluppi culturali e commerciali dell'Italia nel Mediterraneo.

Grave lutto al collega Ruggiero

Grassano, 11 notte.

Ieri sera, alle ore venti, si è spenta serenamente, assistita dai familiari, la signora Ruggiero, madre del collega Amerigo Ruggiero, corrispondente de *La Stampa* da New York.

Al collega Ruggiero, colpito così gravemente nel più caro degli affetti, la famiglia de La Stampa *invia condoglianze vivissime.*

Il Circolo romano della Stampa
rinnovato e trasformato

Roma, 11 notte.

I rappresentanti della stampa locale e nazionale si sono recati a visitare i locali rinnovati e trasformati del Circolo della Stampa.

I giornalisti, accompagnati dal segretario del Sindacato di Roma, hanno ammirato la nuova razionale sistemazione degli ambienti dall'anticamera sobria e severa ove sono murate le lapidi che ricordano i camerati caduti in guerra o per la causa della Rivoluzione, la nuova ampia sala di scherma con spogliatoi e docce e la biblioteca accuratamente riordinata.

Ardita ascensione sul Monte Rosa
di un gruppo di sciatori vercellesi

Alagna Sesia, 11 notte.

Una comitiva di soci dello Sci Club di Vercelli ha compiuto nelle giornate di sabato, domenica e lunedì, malgrado il cattivo tempo, una interessante ed ardita ascensione scio-alpinistica del gruppo del Monte Rosa.

La comitiva, raggiunto il Colle del Teodulo (m. 3322), proseguì fino al Breithorn (m. 4165), zona che offre magnifici pendii ed è veramente adatta allo sci. Detta comitiva ha in programma per la seconda quindicina di aprile un'altra ardita ascensione, quella fino alla Capanna Gnifetti-Punta Gnifetti (m. 4559), e, tempo permettendolo, la traversata fino alla Capanna Quintino Sella.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

All'Istituto fascista di Cultura il prof. Umberto Fine ha parlato sul tema: «Indirizzi e Romani alla presenza delle Autorità e di numerosi fulle.

DA CUNEO

La Cassa di Risparmio, dopo le proposte assegnazioni all'utile netto di L. 898.218,56 del bilancio 1933, ha erogato in vario modo il residuo di L. 256.955,34, fra cui L. 50 mila alla Casa del Balilla di Cuneo, L. 30 mila all'E.O.A., L. 20 mila al PNF per opere assistenziali, L. 115.955,16 a Enti diversi per opere di pubblica utilità e beneficenza.

DA FOSSANO

Nel primo trimestre del 1934 l'eccedenza dei nati sui morti in questo Comune è stata di 64, mentre nello stesso periodo del 1933 era stata di soli 38.

TEATRI
«Cingallegra» di Lengyel
al Chiarella

Mizzi, ragazza di facili costumi, sogna al Bar del Paradiso, luogo di dubbia fama, di essere una donna onesta. Avere una casa, due stanze, una cucina, tener tutto in ordine, andare, al mattino, a far la spesa, e alla sera, dopo la cena frugale, quattro chiacchiere col marito, e poi a nanna, nel vasto, accogliente letto coniugale. Che dolcezza! Poi il marito muore: ed è una dolcezza anche questa... No, non fraintendete: è una dolcezza essere moglie onesta e vedova fedele, compianta da tutti, vedova che sviene ai funerali del caro Giovanni — perchè il marito, il defunto marito, si chiamerebbe Giovanni — e poi ne conserva in cuore degno e perenne ricordo. Perenne, fino a che compare un altro: galantuomo anche questo, affettuoso, ridicioso: che caro ragazzo! Ed ecco il sorgere di un nuovo sogno. Mizzi sogna tutte queste cose mentre le sue compagne ballano, bevono, se la fanno con i clienti di passaggio, sogna con tanta forza che quando canta lì un americano, il signor Joe Smith, e le si avvicina, ella lo accoglie con sdegno e con ritegno. Per chi mi prende, signore? dice Mizzi, a qualcosa di simile. E la fantasia a poco a poco prende consistenza. Mizzi vive il suo sogno. Racconta a Joe di essere quella certa vedova, di avere una casa, di rimpiangere l'ottimo defunto, e così via: appare gentile, pura, deliziosa. Appare quale l'ha resa il suo gran desiderio di bene; e Joe naturalmente se ne innamora. E le chiede l'indirizzo. L'indirizzo? Ella rifiuta; ma non tante per rimanere nella parte, quanto perchè l'indirizzo è quello di un albergaccio che affitta stanze a ore. Ove potrebbe ella ricevere Joe, continuare il suo sogno? Domani, dice, domani vi telefonerò e potrete venirmi a cercare.

E la stanza degna, la dimora casta e pura è presto scovata tra gli annunci di un giornale. Una famiglia di onestissimi borghesi ha intenzione di affittare una stanza luminosa e linda, nei pressi di Vienna. Mizzi accorre; si presenta con tanta grazia, con tanta timidezza. Ed è accolta festosamente. V'è il vecchio nonno poi, un vecchietto ottimista, dalla gran barba fluente e dal tenero cuore, che subito la prende sotto la sua protezione. Che idillio! Il vecchio nonno, i vecchi mobili, un'aria di famiglia; il sogno procede, va a gonfie vele. Per Mizzi è la felicità. E anche Joe se ne arriva a completare il quadretto di genere. Il bravo americano è tutto infervorato: ingenuo e impulsivo ha colto il meglio dell'anima di Mizzi; in quanto al resto, nulla lo ha messo in sospetto. E così ne chiede la mano, se la vuol sposare senz'altro. Chiede la mano di Mizzi al vecchio, perchè, in quella confusione di cose vere e di cose sognate, tra il detto e il non detto, egli ha immaginato che quello sia veramente il nonno di lei. Colpo di scena, catastrofe. Pare d'un tratto che la realtà prenda il sopravvento. Mizzi, confusa, avvilita, confessa a mezzo, e fugge. Tutto finito? Sì no; in commedie di questo genere le cose non possono finir male. E all'ultimo atto il nostro eccellente vecchietto infila un abito da cerimonia e corre al Bar malfamato. Qui l'infelice Mizzi ha già quasi ceduto agli inviti — ma non di matrimonio — di un giovanotto che vive di espedienti; ha quasi ceduto per dimenticare, si intende; poi ha ingoiato alcune cartine di sonnifero, credendo forse di uccidersi; e insomma si trova a mal partito. Ma ecco il caro nonno, ecco Joe; ecco il sogno che riprende i suoi diritti, o una realtà simile al sogno. Joe le dice che saranno sposi e se andranno leggiù, nella Virginia America, ove una casa, una dolce casa li attende...

Questa commediola è, come vedete, una specie di fiaba. Tutto ciò che di misero, triste, infame ha il mondo vi diventa nobile, puro, ridente. Il sogno vi spadroneggia assai più della realtà. Vi si vedono cose di cui è bello fantasticare. Quella piccola prostituta che ha tanta forza nell'anima e tanta fede da convertire la vita disperata e sozza in candore e letizia; quel bravo giovane americano che come un cavaliere azzurro non crede che alla virtù e si fa amoroso paladino di una ragazza equivoca incontrata in un bar; quel vecchio che fa da nonno a tutti, e comprende ciò che è nascosto nelle anime, e tra il tanto male sceglie ed elegge il po' di bene che è al mondo, e tanto lo ingigantisce con la sua bontà e indulgenza che noi non vediamo più che cuori affettuosi, fanciulle felici, sposi esemplari; tutti questi personaggi e gli ambienti stessi che con tanta facilità si mutano e si adattano a secondare l'edificante avventura, e quel passar continuo dal reale all'irreale e viceversa; e l'ingenuità e l'inverosimiglianza sono cose proprie della fiaba. Sennonchè le fiabe vanno trattate con molta levità, sorvolando, senza insistere su certi particolari dubbi o scabrosi; solo a questo patto esse ci possono sembrar vere, ci possono commuovere e consolare. Questa commedia è lunghetta, folta di particolari, di episodi, di personaggi, e soprattutto di dialoghi, di discorsi che spiegano, che illustrano. Nelle fiabe non bisogna spiegare troppo; più si spiega e meno si capisce; più si danno ragioni e meno ragionevoli appaiono. Perchè nelle fiabe la ragione è tutta poetica e sentimentale; guai a volerla altrimenti determinare. Ne è risultato che troppo realistica per essere sognata, e troppo sognata per essere vera, la commedia è caduta nell'artificioso e nel manierato; s'è fatta zuccherosa e convenzionale. Mizzi è una cara ragazza, cui l'autore ha offerto una bella occasione per commuoverci e intenerirci; ma dobbiamo confessare che la sua amica Olly, cruda e sgualdrina, ci è apparsa molto più umana, e forse ci ha toccato di più. Ad ogni modo è commedia congegnata benino; e con quel tanto di grazia del sentimento, con quel fare malinconico e ottimista, con quelle variazioni comiche che possono rendere uno spettacolo dilettoso e gradito, Messa in scena molto bene dalla Compagnia Diabolo San Remo Marta Abba, ha infatti avuto lietissimo successo. Tutti gli attori vanno sciolti, da Marta Abba, a Rossana Mazzi, a Romano Calò, a Luigi Almirante, alla Graziosi, all'Erler, al Barnabò; ognuno ha composto il proprio personaggio con arguzia vivace, e colore, con quei doni di simpatia e di amenità che conquistano gli spettatori. Gli applausi si sono rinnovati calorosissimi.

L. b.

SPORT
I campionati europei di boxe
Vittorie di Bondavalli e Colegati e sconfitta di Urbinati ai primi incontri

Budapest, 11 notte.

Bondavalli ha avuto nell'austriaco Jaro un avversario volitivo, che ha potuto piegare solo grazie ad un giuoco di alta tattura tecnica. Colegati, dopo aver battuto con netta superiorità il suo avversario, si è prodotto una larga ferita al naso per una irregolare istata dell'avversario. Se il veneziano è riuscito a vincere per squalifica dell'avversario, le sue probabilità per le gare avvenire sono certamente compromesse, dato il pericolo che la ferita si riapra.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Enekes (Ungheria) batte Illichmann (Austria) ai punti; Caso (Inghilterra) batte Kabi (Estonia) ai punti.

Pesi mosca: Palmer (Inghilterra) batte Urbinati (Italia) ai punti. Nella prima ripresa Urbinati mette a segno violenti colpi al viso dell'inglese. Quasti, però, è più robusto e il romano, che svolge un combattimento troppo passivo, deve subire nel primo come anche nel secondo tempo l'iniziativa dell'inglese. Nella terza ripresa, che è della stessa intonazione delle due precedenti, l'inglese si assicura un netto vantaggio. — Rothaic (Polonia) batte Freymuth (Estonia) ai punti.

Pesi piuma: Ulrich (Cecoslovacchia) batte Treadaway (Inghilterra) ai punti; Kuestner (Germania) batte Seeberg (Estonia) ai punti.

Bondavalli (Italia) batte Jaro (Austria) ai punti. L'italiano, con ottima scelta di tempo, coglie l'avversario con fortissimi colpi di sinistro e gradatamente aumenta il suo vantaggio anche nella seconda e terza ripresa. Così che l'incontro si chiude con netto vantaggio dell'italiano.

Pesi leggeri: Harangi (Ungheria) batte Kemp (Inghilterra) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Colegati (Italia) b. Severgnack (Polonia) per squalifica alla terza ripresa. La prima ripresa è nettamente dal veneziano, che mette a segno duri colpi al fegato e allo stomaco dell'avversario. Nel successivo tempo Colegati attacca con forza e piazza numerosissimi colpi, che mettono in difficoltà l'avversario. La terza ripresa vede l'italiano sempre all'attacco, ma in un'uscita da un corpo a corpo il polacco con una testata irregolare produce una larga ferita al naso di Colegati. Il giudice squalifica giustamente il polacco, ma l'italiano aveva vinto con largo punteggio.

Mac Cleave (Inghilterra) b. Stoecki (Cecoslovacchia) ai punti.

Pesi medi: Jackson (Inghilterra) batte Kapeustin (Estonia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Pursch (Germania) batte Lungu (Romania) per K. O. tecnico alla seconda ripresa.

Pesi massimi: Pilat (Polonia) batte Gyory (Ungheria) ai punti.

CRONACA
LA MOSTRA DELLA MODA
La Principessa Adelaide rappresenterà la Regina

S. M. la Regina, alla patrona dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, ha delegato come Sua rappresentante per la cerimonia inaugurale della Terza Mostra Nazionale della Moda S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

L'insegna dei motoristi di aviazione
benedetta dal Cardinal Fossati

A sera nei locali della Scuola elementare municipale «Cesare Battisti», alla presenza di S. Em. il Cardinale Fossati, di altre autorità, di numerosi invitati e di uno stuolo di allievi ed ex-allievi, è stato inaugurato il gagliardetto della Scuola meccanici e montatori d'aviazione e quindi si è proceduto alla distribuzione dei premi dell'anno scolastico 1932-33.

Già verso le 20,30 la grande sala era al completo. Tutti gli ex-allievi e gli allievi erano presenti. Alle 21 uno squillo di tromba segnalava l'arrivo di S. Em. il Cardinale Fossati, del conte di San Marzano rappresentante S. E. il Prefetto, del gr. uff. Giordano in rappresentanza del Podestà, del centurione Facchini che rappresentava il Segretario Federale impossibilitato a intervenire, e di altre autorità, che furono ricevuti dal comandante Sesia, commissario della Scuola, e dal direttore ing. Polettini. I Giovani Fascisti all'ingresso del sacerdote presentavano le armi all'eminente prelato, mentre tutti i presenti si alzavano in piedi.

Prese poi la parola il comandante Sesia per presentare a Sua Eminenza ed agli ospiti gli allievi della Scuola — che compie quest'anno il decennale della fondazione — che da cinquante che erano agli inizi sono giunti alla bella cifra di 275 nell'anno in corso. Si è proceduto quindi alla benedizione del gagliardetto della Scuola, presentato dalla madrina signora Sesia e da un Giovane Fascista allievo del corso. S. Em. il Cardinale Fossati, assistito dal curato della vicina parrocchia, benediceva il gagliardetto, mentre tutti i presenti assistevano in piedi in devoto raccoglimento. Dopo il rito si alzava a parlare l'ing. Polettini, direttore della Scuola, per ringraziare il Cardinale e le altre autorità che avevano dato maggiore solennità alla cerimonia. Quindi si è proceduto alla consegna dei premi ai migliori allievi tra gli applausi dei presenti.

LIBRO e MOSCHETTO

Azzurri di Dalmazia. — Tutti i Fascisti Universitari iscritti agli «Azzurri di Dalmazia» sono invitati a rinnovare la tessera dalmatica presso il fiduciario per il G.U.F. camerata Beria, che è a disposizione dei goliardi dalle 18,30 alle 19,30 negli uffici del G.U.F. Quota di iscrizione L. 4: fazzoletto azzurro L. 5: distintivo dalmatico L. 1.

Studenti pisani. — Sono giunti ieri nella nostra città, in gita d'istruzione, numerosi studenti dell'Ateneo di Pisa, accompagnati da un gruppo di professori. I camerati, ai quali hanno fatto gli onori di casa il Segretario del Guf conte Pallotta e i membri del Direttorio, hanno visitato gli stabilimenti industriali, quindi si sono portati alla Casa Littoria dove hanno deposto una corona d'alloro sulla lapide dedicata ai Caduti, ed hanno visitato poi i locali della Milizia Universitaria, ricevuti dal console dott. Vedani. Quindi nella sede del G.U.F. il conte Pallotta ha pronunciato calde parole di saluto all'indirizzo dei graditi ospiti.

CONCERTI GANDISTICI. — Continuando la realizzazione del suo programma di propaganda artistica e dopolavoristica, il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza nel corrente mese i seguenti concerti bandistici nelle piazze: 15 aprile (pomeriggio), Banda Dopolavoro FIAT, piazza Carlo Alberto; 21 Aprile (pomeriggio), Banda Dopolavoro A.T.M., piazzale Mostra della Moda; 24 aprile (ore 21), Banda Dopolavoro A.T.M., piazzale Mostra della Moda; 29 aprile (pomeriggio), Banda Dopolavoro Pubblico Impiego, piazza Carlo Alberto.

Processato per furto
e condannato per adulterio

Aosta, 11 notte.

Nella notte dal 7 all'8 dicembre, il possidente Alessandro Thomasset venne derubato di 8 mila lire in biglietti di banca e di varii oggetti. Il furto era stato commesso nella sua abitazione. I sospetti caddero su certa Leontina Scalaz e su Antonio Berlioz, i quali erano pratici della casa dei Thomasset e conoscevano l'esistenza della somma, e anche perchè i due avevano fatto, nei giorni seguenti al furto, notevoli acquisti e, fra l'altro, contratto la locazione di una casetta.

Il dibattimento svoltosi al nostro Tribunale è stato denso di incidenti e di schermaglie fra le parti. Il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, ha assolto entrambi gli imputati dal reato di furto per insufficienza di prove e ha condannato il Berlioz a 6 mesi di reclusione e duemila lire di multa per violazione agli obblighi di assistenza ai famigliari in quanto egli aveva abbandonato la moglie e conviveva con la Scalaz.

Singolare caso di telepatia
Presente la morte della madre lontana
e vinta colta da improvviso male

Bergamo, 11 notte.

Un singolare caso di telepatia viene segnalato da Cene, in occasione della morte della cinquantenne Matilde Casari-Minelli, deceduta mentre trovavasi in casa di una sorella ad Albino.

La Minelli venne colpita da un attacco cardiaco e spirò quasi subito. A Cene trovavasi la figlia della defunta, Margherita Minelli, col dimorante, che sapeva essere la mamma in perfette condizioni di salute. Alla stessa ora in cui la mamma veniva colpita dal malore, ebbe un presentimento della disgrazia e, in stato di forte agitazione, colpita da malessere a sua volta, si metteva a letto. Poche ore dopo le giungeva la dolorosa notizia della morte della madre.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Wall Street ha avuto ieri di nuovo una giornata di molta attività. Si sono contrattate un milione e 850 mila azioni. Tutto della giornata è stato ferme. Gli speculatori in cerca di occasioni sono stati guidati da un certo ottimismo e le quotazioni hanno fluttuato irregolarmente. Verso chiusura, coincidendo un ritorno ordinato delle contrattazioni e le vendite i prezzi sono progrediti di qualche punto. Solo certi titoli hanno subito delle perdite fino a tre punti. Ma si tratta di casi isolati. La sterlina ha chiuso a 5.10 1/2 Cubanos.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%		101 —
Int. Pubb. 7% 1947	97 —	98 —
Id id. 1937	98 —	100 —
Fr. Milano 6,20% 1953	99 1/2	99 5/8
Id. Roma id. id.	99 5/8	99 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 6,50 %	90 1/4	91 3/8

AZIONI	10	11
Italian Superpower	2 —	2 1/8
American Can	105 1/2	106 3/4
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 7/8
American Tel. Tel.	119 1/2	119 —
Consolidated Gas	37 1/4	37 3/8
Eastman Kodak O. of N.J.	89 —	90 1/4
General Electric	22 3/8	22 3/4
Intern. Harvester Co.	42 1/8	43 1/4
Johns Manville Corp.	97 —	98 —
General Motors	38 7/8	38 3/8
Kennecott Copper	20 3/4	21 3/4
Montgomery Ward	32 1/2	33 1/4
National Biscuit	42 1/2	42 —
New York Central Rr	38 5/8	38 5/8
North American Co.	18 5/8	18 3/4
Procter Gamble Comp.	35 7/8	36 —
Radio Corporation	7 3/4	7 7/8
Standard Brands Inc.	22 1/4	22 1/4
Stand Oil of N. Jersey	46 3/4	46 5/8
Texas Gulf Sulphur	28 —	27 1/2
United Corporation	6 1/8	6 1/8
United States Steel	52 7/8	52 5/8
Union Carbide Co	40 1/2	40 1/2

CAMBI:			
Roma	6 8650	Copenaghen	23 10
Londra	5 1656	Vienna	17 —
Berlino	30 57	Praga

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 11 aprile 1934 - Anno XII

In un primo tempo alternativo di cedenza e di ripresa contenute in ristretti limiti. In seguito la tendenza pesante faceva per importi e tutti i valori retrocedevano anche sensibilmente con chiusura ai minimi della giornata.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusura precedente	Ultimo prezzo	Prezzi	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	1 70	—	93 65	93 85
100	Id. cont.	1 70	—	93 10	93 30
100	Pr cons 3,50	2 50	—	87 70	87 40
100	Id. cont.	2 50	—	87 70	87 40
100	B. T. N. 1926	2 50	—	101 65	101 —
100	Id. id. nov.	2 50	—	100 60	101 50
100	» 1930	—	—	102 20	102 60
100	» 1931	—	—	101 60	101 80
100	» 1943	—	—	100 10	100 25
500	Torino 4 %	15	—	500 50	500 —
500	Id. 5 %	—	—	501 50	501 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 —	500 —
500	Id. 3,50 %	—	—	370 50	370 50
500	Ferr. 3 %	—	—	350 —	350 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 25	500 50
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	502 —
500	Stipel 5 %	15 —	—	504 —	504 —
1000	B. Italia	15 —	—	1020 —	1020 —
500	B. Comm.	15 —	10 —	505 —	505 —
500	Credito It.	5 —	—	520 —	521 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	501 —	501 —
25	Sabaudo	—	—	17 —	17 —
125	Mediterraneo	—	—	130 —	130 —
500	Meridionali	12 50	—	501 —	500 —
100	Ciriè Lanzo	—	—	102 —	102 —
1000	N. A. I.	—	—	540 —	542 50
10	Italgas	—	2000	12 75	12 75
25	Stige	4 50	100	98 50	98 25
100	S. A. I.	—	140	95 —	95 —
50	Sip	—	1000	93 —	93 —
200	Terni	—	100	130 —	145 —
75	F. C. E.	—	50	81 25	82 25
500	Savigliano	50 —	—	600 —	600 —
300	Nebiolo	—	—	111 —	111 —
90	Tedeschi	4 —	150	91 25	93 50
150	Mondadori	12 —	50	198 —	198 —
200	Viba	8 —	—	130 —	130 —
200	Fiat	10 —	1000	220 25	220 50
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiaparelli	—	—	5 50	5 25
100	Alta Lanza	10 —	100	90 50	90 —
250	Montecatini	10 —	—	260 —	270 —
80	Gi. Ambata	—	—	200 30	195 —
100	Nicotrentini	8 —	200	142 —	141 —
100	Ollomont	20 —	—	—	—
100	Acqua Pot.	17 —	—	430 —	434 —
100	Florio	7 —	50	48 50	48 —
40	Unica	—	—	30 —	30 —
250	Lane Borgos.	10 —	—	260 —	260 —
25	Valli Lanzo	—	—	20 25	20 25
200	Viscosa	11 —	200	257 50	260 —
200	Bemi	10 —	—	195 —	200 —
150	Cart. Ital.	4 —	100	92 —	91 50
500	Cart. Burgo	10 —	250	225 —	227 —
65	Fonz. Elgin.	—	—	230 —	225 —
25	Pirelliana	—	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 76 655; Svizzera 376,50; Londra 60,06; New York 11,62.

MILANO, 11. — Contrariamente alle disposizioni di ieri, abbiamo avuto oggi una giornata grigia per tutta la quota. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50 %, poco trattata, si quota a 82,85, 82,90, mentre il Prestito della Conversione, molto ventilato, ebbe maggiori transazioni fra 87,70, 87,35 e 87,4250 per fine corrente aprile. Particolarmente colpiti sui diversi comparti ordinari gli Elettrici, le due Pirelli, Meridionali, Banca d'Italia, Alimentari, Caveneo e Safta. Forzi i Buoni Novennali e quasi invariati i cambi.

Rend. it. 3,50 % 82,90; Conv. 3,50 % fin. 87,425; B. Italia 1615; B. Comm. it. 966; B. Roma 102; Cred. it. 630; Cred. Mariti. 600; Cons. Mob. Pir. 551; Elettro Finanziaria 22,25; Mediterraneo 455; Meridionali 594; Veneto Costruz. 100; Unolloh 18; Ruhrstahl 124,50; Libera Triestina 27; Cantieri 1800; Furier 40; Val d'Gioan 92; Valle Seriana 7,50; Val Tirion 91; Olcesa 217; Stampati 475; Cantoni Coats 205; Linif. Can. Naz. 173,50; Bonzari e Varzi 324; Rotondi 210; Tosi 24,05; Cotonificio Veneto 14,25; Manif. Tess. 310,50; Garzoli 883; Rossi 3305; Targetti 60; Caspani Sola 266; Hermanos 51; Saia 634; Panchetti e G. 53,50; Ansaldo 20; Ilva 130; Metalli It. 167,50; Monte Amiata 31; Montecatini 141,25; Bulmine 168,75; Breda 76; Riccbi 45; Italo Fraschini 10,15; Fiat 234; Miani Silvestri 61; Ergolano 24; Aeronautica Elettr. 195; Driscoll 24c; Chili 248,50; Dinamo it. 234; Brasiliana 224,50; Valdarno 154; Alta Italia 64; Emiliana 534; Trezzo d'Adda 554; Cinzano priv. 1285, ord. 49,50; Saffa 71,25; Edison 653,50; Id. Postergate 437; Sip 32,75; Terni 46; Lombarda 310; Meridi. Elettr. 335,50; Terni 143,75; Ln. Es. Elettr. 12,75; Naviganti 65,75; Tecnomasio 36; Ri. stifferia 18, 141; Erbiamia 330; Industria Zuccheri 1130; Raffineria L. L. 428; Italiana Gas Gas 13,50; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 8,50; Aerfer 132; Fonditaria Ing. 1,65; Id. 7 % 28; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 100; Saturnia 28 7/8; Postil, Bursal 11,50; Alberghi Venezia 58; Italo Americana 16; Pirelli it. 916; Pirelli e C. 279; Brasilat 35; Dell'Acqua 117; Vedetta 14. CAMBI: Parigi 76,625; Zurigo 376,35; Londra 60,06; Amsterdam 795; Madrid 160,25; Bruxelles 276; Berlino 465; Praga 40; New York, chèque 11,62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 80	P. Sardo 5%	504 50
Redimib. 5 %	423 50	» 6 %	508 —
» 5 ½ %	442 —	Ist. L. F. 5 %	505 —
» 4 ½ %	504 25	» 6 %	506 —
Fr. Ven. 5 %	92 40	P. Ven. 4%	438 50
» 4 ½ % 1913	100 30	» 5 %	508 50
» 5 % 1916	103 10	» 6 %	507 —
Ferr. it. 3 %	350 —	Pub. ut. 5 %	506 —
Nov. 5% 1934	100 05	» (e.Fel.) 6 %	506 50
» 1934 5 %	100 95	Cr. Nav. 5 %	506 50
» 1940	106 15	F. Roma 4%	496 50
» 1941	106 05	» 4 ½ %	501 —
» 1943 4 %	100 20	» 5 %	505 —
Segre 6 %	510 —	» 6 %	509 —
» 5 ½ %	510 —	L. M. 5 %	504 50
O. Pubbl. 5 %	505 25	Zolfilio 6 %	503 25
I. R. I. 4,50%	499 75	S. Paolo 3½ %	495 —
Aerfer 4 ½ %	502 50	» 5 %	506 50
Dan.-Saya	143 50	Acqua P. 6 %	508 50
Stet 4 %	500 75	Unif. Mil. 4 %	96 80
Fr. Austr. 6½ %	525 —	Aut. Berg. 6%	491 50
» 4 %	335 —	Kohlerr. 4 %	501 —
» Belg. 7½ %	315 —	» 5 %	507 —
» Germ. 7 %	480 —	Meridion. 3 %	370 50
» Grece 6 %	360 —	Nord Mil. 4 %	493 —
» Young 5 ½	570 —	» 4 ½ %	505 —
» Pol. 7 %	504 50	» 5 ½ %	511 —
» Rum. 7 %	496 —	» 6 %	514 —
» S. Paolo 7 %	6504 —	Adriatica 6 %	504 —
» Urgh. 7 %	338 —	Distiller. 6 %	502 50
C.S. Eol. 3½ %	473 —	Edison 6%	511 25
» 5 %	506 75	Valdarno 6%	506 —
» 6 %	508 —	Emiliana 6 %	508 —
C. E. Mil. 3 ½	478 —	Sel. 6 %	506 —
» 4 %	500 50	Sfel 6%	501 75
» 5 %	508 25	Force Id. 6 %	498 —
» 6 %	508 50	Trezzo 6 %	504 —
Terreni. 4 %	391 —	Cisalp. 4,50%	509 —
» 5 ½ %	506 —	» 1924 6%	508 50
C.A. Migl. 5%	501 —	» 1930 6%	509 —
C. Agr. 5 %	504 30	» Concessi. 6	511 —
R. M. Lav. 5%	502 —	» 1934 6%	499 75
» 7 %	503 50	Saroc 6 %	499 —
P. Sfrza 3½ %	476 —	Ilmasc. 6 %	490 —
» 4 ½ %	505 50	Solf 6 %	504 50
» 5 %	507 —	Merid. El. 6 %	507 50
» 6 %	509 50	Ripel 6 %	508 50
P. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	497 75

GENOVA, 11. — Mercato ancora debole. In ribasso il fruttuno in Rendite. In generale cedenza il mercato azionario su realizzi eccezionalmente accentuati causa l'imminente 1° aprile. Specialmente colpite le Banca Italia, Meridionali, Viscosa, Fiat, Officine Meccaniche Genovesi, Valdarno, Centrale, Terni, Edisonia, Raffineria. Ben tenute le Finanziarie, Agricole e Molitori. Nei cambi più forza Zurigo. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 82,80; Convers. 3,50 % fin. 87,30; Id. cont. 87,15; Obbl. Venezie 3,50 % 92,25; Buoni Tesoro poliennali 1934, 100,75; Id. id. 1940, 106,35; Id. id. 1941, 106,85; Id. id. 4 % 1947, 100,20; Cons. Cred. Mediter. 5 % 501; Id. id. 6 % 506; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 506; Banca Italia 1617; Banco Comm. Ital. 965; Banco Roma 101; Credito Ital. 630; Meridionali 595; Mediterraneo 454; Rubattino 126,50; Lloyd Sab. 16,50; Alta Italia 64; La Polare 33; Saia 234,50; Monterubini 140,50; N. Ambata 31; Ilva 129,50; Ansaldo 19; San Giorgio 103; Fiat 234; Unione Eserc. Elettr. 1280; Sip 33,50; Terni 143,50; Erbiamia 331; Ind. Zuccheri 1118; Raffineria Lig.-Lomb. 427; Raffinerie Ital. 141; Molini Alta Italia 247; Acciaierie Ital. 133; Beni Stabili 198 — CAMBI: Parigi 76,625; Svizzera 376,75; Londra 60,06; Spagna 160,30; Belgio 275; Berlino 465; Praga 40; Buenos Aires carta 4,10; New York 11,62.

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50 % cont. 82,80; Id. fin. 87,75; Conv. 3,50 % cont. 87,10; Id. fin. 87,25; Obbl. Venezie 3,50 % 92,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; 10 1940 106,40; Id. 1941 106,70; B. N. Lavoro 3,50 % 502,50; Fond. Cred. Mediter. 5 % 502,50; Id. 6 % Sez. B. Italia 1616; Cred. Fond. 5311; B. Comm. it. 966; Cred. Italiano 630; B. Roma 102; Meridionali 595; Tramvie 230; Rubattino 125; Italia 135; Metalli it. 169,50; Ilva 129,00; Montecatini 141; Ansaldo 20; Fiat 234; Terni 144; Romana Elettr. 334; Acqua 141; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 69; Immobiliare 493; Beni Stabili 104,50; Imprese Fond. 66,50; Risanamento 1045; Acqua Marcia 710. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 60,06; New York 11,62; Zurigo 376,50.

TRIESTE, 11. — Rend. it. 3,50 % f.m. 82,80; Conv. 3,50 % f.m. 87,40; Veneto 3,50 % 92,50; Buoni Ter. Nov. 1934 100,80; Id. 1940 106,60; Id. 1941 106,70; Aeria 20; Cantieri 18; Libera Triestina 26; Lloyd 65; Assic. Gen. 4246. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 60,06; New York 11,62; Zurigo 376,25.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 11 Aprile 1934 - XII

Rend. 3½ 1906	82 75	Francia	76 625
Id. 1902	81 875	Svizzera	376 50
Id. 3% L.	61 375	Argentina o.	3 10
Cons. 5%	87 525	Belgio	276 —
B.N.L. 1934	100 85	Canada	11 825
Id. 1940	106 30	Cecoslov.	49 —
Id. 1941	106 05	Danimarca	271 —
Id. 4% 1943	100 175	Germania	463 —
Ven. 3,50%	92 50	Norvegia	305 —
CAMBI		Olanda	795 —
Stati Uniti	11 62	Polonia	322 —
Inghilterra	60 06	Spagna	160 25
		Svezia	313 —

LONDRA, 11. — Prevedevamo che martedì prossimo il Cancelliere dello Scacchiere annuncierà una riduzione dell'Income-tax i titoli pubblici e quelli industriali ed in ringhiarditi ogni sensibilmente. Nel comparto parificato vi è stata un'attenuazione forte domanda di azioni delle miniere dell'Africa occidentale. In ferrovie si sono mostrate un po' deboli. I prestiti tedeschi, al contrario, hanno riguadagnato alcuni punti. Nel mercato dei cambi la sterlina ha perso nuovamente dello franchi in confronto delle valute aggre e specialmente della lira. Quest'ultima è migliorata da 60,60 per sterlina a 60,18. Il prezzo dell'oro dato il lieve indebolimento della sterlina è salito a 154,10,60 e sulla base di esso sono state contrattate 180 mila sterline di vergine dal mercato.

Chiusura titoli	10	11
Consolid. inglese 2,60%	60 —	60 50
Prest. di guerra 5,60%	104 1/16	104 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	78 —	78 —
Id. Young 5,50%	46 50	46 25
Id. Sumono 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 50	90 —
Rendita Italiana 3,50%	76 —	76 —
Great Western ord.	67 75	66 75
White Star	2 6	2 6
Gas Light Coke	36 1/2	36 1/2
Baldwin Wireless pref.	77 1/8	71 7/8
Id. id. ord. A	23 1/8	22 7/8
Id. id. ord. B	10 —	10 —
British Celanese	14 9	14 9
Courtaulds	56 9	56 9
Imp. Tobacco	77 6	77 5
British Am. Tobacco	5 31/32	o —
Royal Dutch	21 5/8	21 7/16
Rio Tinto	18,25	18 3/4
De Beers	5 3/8	5 3/8
Consolidated Goldfields	71 1.50	70 5,00

CAMBI

Italia	60 28	Praga	124 06
New York	5 16 1/2	Budapest	94 75
Francia	76 31	Belgrado	225 1/2
Germania	13 07	Sofia	423 —
Spagna	37 31	Rumenia	517 —
Amsterdam	7 62 1/4	Costantin.	638 —
Belgio	23 05	Atene	543 —
Svizzera	12 93 1/2	Austria	28 —
Copenaghen	23 39 1/2	Varsavia	37 31
Stoccolma	13 39 1/2	B. Aires o.	36 37
Oslo	13 90	Rio Janeiro	4 06
Helsingfors	226 1/4	Yokohama	14 15

BORSE ESTERE

PARIGI, 11 — Mercato poco attivo ed in generale pesante. L'astensione è stata talmente ampia che, per alcuni valori, in più di un caso è stato quotato. Le quotazioni in generale si sono specialmente sotto l'influenza di vendite effettuate dalla speculazione professionale, data l'avvicinarsi della liquidazione della quindicina. Le vendite hanno riguardato una leggera parte dei loro precedenti progressi. Sul mercato dei cambi il dollaro è rimasto stazionario; la sterlina ha perduto qualche frazione e così pure la lira italiana, passata da franchi 130,15 a 130.

Chiusura titoli	10	11
Rendita Francese 3 %	68 95	68 60
Prest. Franc. 4 % '32 A	91 10	91 85
Banca di Francia	10.900	10.800
Crédit Foncier	4.475	4.465
Crédit Lyonnais	2.000	2.000
Azioni Suez	19.700	19.530
Cia Generale Elettricità	1.720	1.732
Thomson-Houston	191	189 1/2
Etablissements Kuhlmann	546	540
Cia Gen. Transatlantica	96	98
Citroën	218	217
Wagons-Lits	94 1/2	95
Rio Tinto	1.480	1.480
Royal-Dutch	16.600	16.660
Paris-Lyon-Méditerranée	990	985
Caoutchouc	1.310	1.312
Compagnie Transport	201 1/2	202 1/2
De Beers	424	425
Gadoul	589	596
Montecatini (p. contanti)	195	194
Idem (p. termine)	196	195

CAMBI

Italia	130 —	Svizzera	490 63½
Londra	78 15	Olanda	1025 ½
New York	15 15	Svezia	403 ¾
Belgio	358 00	Praga	63 10
Spagna	207 1/8		

ZURIGO, 11 — Tendenza calma.

Chiusura titoli	10	11
Baltimore e Ohio	61 —	63 —
Electrobank	612 —	606 —
Motor Columbus	246 —	247 —
Saeg	—	46 —
Un. Banche Svizzere	320 —	320 —
Soc. di Banca Sv.	492 —	486 —
Credito Svizzero	697 —	680 —
Comit	—	—
Hispano	680 —	670 —
Credito Italiano	100 —	100 —
Elektr. Licht e Kraft	102 —	102 —
Usines	52 —	52 —
Aluminium	1655 —	1650 —
Bally	670 —	670 —
Brown Boveri	110 —	110 —
Lonza	77 —	77 —
Nestlè	761 —	760 —
Saurer	100 —	100 —
Aciéries	61 —	62 —

CAMBI

Italia	26 42	Belgio	72 70
Francia	20 38	Spagna	42 22½
Inghilterra	14 95½	Olanda	208 —
New York	3 08¾	Germania	122 —

VIENNA, 11 Aprile 1934

CAMBI

Italia	33 88	Amsterd.	294 35
New York	5 19	Praga	15 44
Parigi	27 72	Budapest	136 40½
Bulgaria	4 66 —	Varsavia	79 30
Berlino	185 80	Atene	31 85 7/8
Svizzera	130 —	Belgio	98 30

MERCATI

CEREALI

Chivasso, 11. — Grano al Qt. da L. 85 a 90; meliga da 66 a 69; segala da 64 a 64; riso sgr. da 105 a 108.

Fossano, 11. — Grano al Qt. da L. 90 a 95; meliga da 68 a 69 e 61,50; fagioli da 40 a 75; fave da 50 a 54; cruscа da 43 a 44.

Milano, 11. — Frumenti nazionali lenerli fino al Qt. da L. 91 a 96; buono mercantile da 88 a 90; mercantile da 84 a 86.

S. Sebastiano Curone, 11. — Grano al Qt. da L. 85 a 89; meliga da 63 a 65; segale da 53 a 57; riso da 110 a 140; fagioli da 125 a 150; crusca da 35 a 38.

Tortona, 11. — Grano al Qt. da L. 85 a 90; meliga da 48 a 62; segale da 50 a 55; riso da 90 a 150; crusca da 32 a 35; cruschello da 29 a 30.

BESTIAME

Asti, 11. — Buoi al Kg. da L. 15 a 20; vacche da 10 a 20; manzetti di 2 anni da 20 a 25; vitelli da 3 a 4 mesi da 22 a 32; suini magri da 35 a 40; montoni da 15 a 20; agnelli da 30 a 35; capretti da 25 a 40.

Chivasso, 11. — Restano da macellori tori al Kg. da L. 20 a 28; buoi da 10 a 32; vitelli e manzi da 17 a 25; capori da 32,50 a 37,50; suini da 3 a 3,75; cavalli vallone da 1000 a 2500; muli da 800 a 2000.

Fossano, 11. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 24 a 31; buoi da 19 a 31; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 26 a 32; suini da 24 a 36; maiali da 31 a 37; (attenuati per capo da 112 a 140); agnelli e capretti da 50 a 65.

S. Sebastiano Curone, 11. — Bestiame da macello: buoi al Qt. da L. 190 a 220; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 300 a 350; suini da 300 a 360; maiali da 380 a 400.

Tortona, 12. — Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 155 a 175; buoi da 130 a 150; vacche da 130 a 145; vitelli e manzi da 300 a 325; suini da 360 a 370; maiali da 540 a 560.

FORAGGI

Asti, 11. — Fieno maggengo al Qt. da L. 20 a 22; agostano da 15 a 21; medica da 18 a 23; trifoglio da 16 a 19; paglia frumento da 11 a 12.

Chivasso, 11. — Fieno maggengo al Mg. L. 5; agostano 1,75; paglia pressata da 1,10 a 1,30.

Fossano, 11. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 3,80; agostano da 2,10 a 2,80; terzuolo da 1,80 a 2; paglia segala di frumento da 1,10 a 1,20; paglia pressata da 1,80 a 1,70; avena da 55 a 60.

Tortona, 14. — Fieno maggengo al Qt. da L. 18 a 20; agostano da 23 a 25; terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 1,50 a 2; avena da 60 a 62.

POLLAME E UOVA

Asti, 11. — Capponi al kg. da L. 7 a 8; galline da 5 a 6; polli da 9 a 10; tacchini da 6 a 6; faraone da 7 a 8; conigli da 3 a 3,40; piccioni per capo da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 2,90 a 3.

Chivasso, 11. — Galline al kg. da L. 9 a 10; polli da 10 a 11; conigli da 2,80 a 3; uova alla dozzina da 2,75 a 2,90.

Fossano, 11. — Galline al kg. da L. 9 a 9,50; polli da 9,50 a 10; tacchini da 5 a 5,40; conigli da 2,80 a 3,20; piccioni la coppia da 3,50 a 4; uova alla doz. 2,80.

VINI

Asti, 11. — Barbera 1.a qual. per Hl. da L. 190 a 180; id. 2.a qual. da 120 a 140; vino da pasto di 1.a da 130 a 150; id. id. di 2.a da 90 a 110.

Chivasso, 11. — Barbera per Hl da L. 95 a 110; comune da pasto da 65 a 75.

Fossano, 11. — Barbera per Hl. da L. 160 a 200; comune da pasto da 90 a 100; dolcetto da 120 a 150.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera per Hl. da L. 140 a 170; comune da pasto da 60 a 70; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 100 a 120.

Depuratevi il SANGUE colle premiate
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composte
contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la anemia e la tendenza del sangue ad ribollire al capo. — Prezzo lire 6.15. Contro assegno franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovasi presso tutte le farmacie e casseisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. 7-9

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Italia presso scuole private, ginnasio, ferrovie, donne, bambini; spiaggia, aperitivo, passatempi, gazzetta. Via Roma 26. 15429

ACQUISTANSI libri usati, comprasi scrivere: Speranzoni, via Barbaroux 23, Torino.

CUE liee meccanografiche perforazione interpretazione nuova macchina contabilizzare. Impiegato pratica perforat. Referenze. Stat'All, Milano, Berchet 1. 1985

LIQUIDO ferro, ottoni, specialità varie macchine utensileria. Corso Principe Oddone 72.

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe, ventilatori occasione. Via Nizza, 141. 45761

PRESSE, torni, trapani, bilancieri, magli, raddrizzi, tornitori, mortai, Bigliani, Lamperti, via Rosetta, 33. 15484

VENDESI locazione di capitano e per pochi legni. Telefonare 46-892 15405

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO, Primario Hotel in Val cedesi causa cessazione, facilitazioni, compratore cauto, ottimo arredamento, salone, bar, giardino, orto, chochi locale, due fonte. Scrivere cassetta 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65827

A qualunque persona sola o coniugata in cerca articolo uomo consigliando, assetto terreno. Rosetta, Mazzini, 37. 65805

AVVIATISSIMA trattoria, alloggio, unica Comune vicinanze Pinerolo cedesi locale, giardino, garage, celari 12000. Mandrino, Polverlera, 1, Pinerolo. 3134

CALZATURE centrale per commissione. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65801

CASE private accettansi in amministrazione o mandato convenzioni. Unica Immobiliare Nazionale, S. Teresa, 11, telef. 41-005.

CEDESI falegnameria e mobili, redditizia occasione. Candiano, Cavoretto, 15.

CEDO alimentaria causa malattia posto convento-collegio. Candolfo, Cuneo, 42.

COMBUSTIBILE, frutta verdure, vini, cognac ritiro commercio. Segretariato, Settembre, 59. 65816

COMMESTIBILI vino supervalentemente licenza, banchi, pigmi, bilancia automatica, carrozza ghisolata. Alberino, 27, Emporio

NEGOZIO alimentari, vino, arredamento, bella posizione, occasione, cedesi Villafranca, 84, Simondetti. 15427

ST-VINCENT, Abitasi Albergo Ristorante arredato, ottimo ambiente, Cumari.

SERIETA', SEGRETO, diffusione a minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE. Sconto professionale taglio, modisteria, camicie uomo. Navarra, Verdi, 20. 15410

CERCASI apprendista cameriera. Cavanna, via Mercanti, 7. 15509

CERCASI subito famiglia pratica cucina governo bambini in villa Collina Torinese, buone referenze. Scarafia, Palestro, 15, Torino. 15567

CUOCA e cameriera pretendiamo di pane, alimentati, sano, buon carattere, prudente fatti lavori casa compreso lavare, cercasi per famiglia signorile residente campagna. Mensile 120; inviare referenze confidenziali. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15483

DISEGNATORE meccanico esperto con 5 anno cinque anni di pratica apparecchi sollevamento, indicare età, posti occupati, pretese. Gradiamo offerte con curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 39 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2176

GIOVANE apprendista commesso cerca importante ditta ferramenta casalinghi. Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15581

RAGAZZA modesta, volonterosa, cercasi da famiglia residente campagna, per lavori, attrezzi, pulizie, altri lavori. Mensile ottenuto. Inizio, buon trattamento, inutile buona presenza, poche salute, referenze controllabili. Scrivere cassetta 94 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15445

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA, meccanico, cedisca 25enne cerca impiego, disposto qualsiasi categoria, scrivere Malatesta, 81, Stella. 2176

CONTABILE esperimentato pratica magazzino spedizioni anche ora offresi. Scrivere cassetta 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65849

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CINQUANTACINQUENNE solo, attività, mercantile attraente, offresi magazzino, custode, Parrello, via Orivola, 9.

ISCHIROGENO
con stricnina - senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e tutti, normale e L. 47,50 in cent. anatter.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

CIARDINIERE patista 2.o grado, sposato, referenze, bella presenza, disposto subito viaggiare continuativo. Mazzetto, termo posta, Richiedo. 65805

GIOVANE cuoco 27anni, ottime referenze, offresi casa signorile qualunque. Martino, via Carlo Alberto, 9. 65806

PENSIONATO, ufficiale-tip. sopraintend. ecano di fabbrica, accetterebbe posto magazziniere, o sim., anche fuori Torino, mill. prefer. Scrivere Cappiorl, corso Regina Margherita, 205, Torino. 129

SIGNORINA giovane, bella presenza, pratica macchina per signori, accompagnerebbe anche piccola famiglia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 80 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15587

SIGNORINA bolzana tedesca cerca servizio cameriera, Mercy, via Pesio Bucci 28.

VENETA ottima offresi governo casa persona sola. Disposta viaggiare. Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65835

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

MATEMATICHE, Fisica, Topografia, Costruzioni, compensi minimi. Ferrero, Porta Palatina 5. 15383

VIENNESE, professore lingua, vasta cultura, da lezioni tedesco francese, traduzioni. Kalderer, presso Piacenzo, piazza Solferino, 4.

9) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, radioattività, turchi, saponati, vaporizzati, termoelettrici. Reggenti, Ponte Mosca, 57. 14716

VASCHE bagno porcellana, lavabi, cassette bagno, accessori, gabinetti bianco completi colorati. Via Goffredo Casalis, 11. 51916

10) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE a grandissimi Mobilificio Mondiale, dal-cinque Venti, 20. Vestiamo assolutamente camere complete. Rinnovamento. Ritocco pianoforte, tramezzi, tappezzati, 3 vendite, noleggiate, inglesi da tre settimane a semestre camere, cristalli, reti metalliche tendaggiamenti, sedie pelle, tavole, letti moquette, libreria, scrivanie atlanta, buffet, tavoli contagiratelli, salotti, cucine smaltate, divani-rappresentanze, sofaletto, guardaroba moderna, attaccapanni quarantacinque, stoviere, colonnine, stoviglie. Approfittate convenientissima Casa fabbrica generale fornitore. 257

A. Grosso, vorrei due, compra con inspezionabili e sole, vende cinelli, argenterie, pranzi in cristalli. Distinguerete. 32014

AMMOBILIAMENTI, visitate completissimi stili 900. Ringraziamento; facilitazioni. Rovelli, Carlo Alberto, 35. 15198

ARCIOCCASIONE grandissima pranzo quattrocentesco; matrimoniale straordinaria ricchezza, magnifico studio, Monte Pietà, 21. 21945

FALLIMENTO grande privato, mobili, stile, pranzo, matrimoniali, cristalli, cucine, cristallerie. Vinaccia, 2. 51905

HARMONIUM prezioso 19 registri, altri riproducibili, occasione vendo. Boca, Principi d'Acaja, 35. 51990

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 51922

MOBILI, grandissimo assortimento vendesi quasi nuovi prezzi. Stabilimento Parella Masalia, 41. 15466

OCCASIONE cedesi bellissima camera pranzo moderna, Via Roma, 20. 65826

PELLICCERIA Moderna Alessandria, specialissimo assortimento pezzi, capoe vendi Albergo Bonne Femme. 1761

PIANOFORTE verticale 700, lucidatrice meccanica vendo, vendito, acquisto cristalli piani usati, Platino, Andrea Doria, angolo via Roma. 65793

RADIO. Liquido Radiola, Supergalva, Jaccottelli, apparecchi lire 529 assolutamente. Rivenditori. Stazione Theoreno, 1. 3804

RARISSIMA occasione stupenda splendido mobilio matrimoniale, pranzo, salotto, cristalli. Nizza, 34. 15474

RICCHISSIMA grande Rinnovamento vende distinta famiglia 1800, Cumiale

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **Non vi lasciate ingannare!**
A garanzia della genuinità l'**OLIO SASSO** è venduto in latte originali con la dicitura **OLIO SASSO** su ognuno dei 4 lati.
Olio sciolto non è mai Olio Sasso.